

AGGIUNGI AL CARISMA LA FORMAZIONE

Quaderni di formazione continua in ambito storico e teologico

n° 5

Giancarlo Rinaldi

Fede evangelica e massoneria Incompatibili?



Esemplare non destinato alla vendita in quanto
corredo per attività di studio e didattiche

- Stesura del 31 agosto 2017 -

Indice

Introduzione	5
1. La libera muratoria, questa sconosciuta	9
2. Forme di pensiero prelogico e antimassoneria come genere letterario	13
3. Tutti criminali?	19
4. Un po' di storia	23
5. I 'giuramenti' massonici	27
6. Articolazioni della massoneria	29
7. La massoneria è una religione?	35
8. Il Grande Architetto dell'Universo è il Dio della Bibbia?	39
9. Massoneria e relativismo	43
10. Chares Finney, antimassone a scoppio ritardato	47
11. La massoneria rende culto a Satana?	57
12. La massoneria è una società segreta?	63
13. Evangelici e massoni nella nostra Italia, gli esordi	67
14. Il "massonevangelismo"	71
15. Valutazioni protestanti (italiane) della massoneria	93
16. Vi furono rapporti tra pentecostali e massoneria?	101
17. Una presenza massonica alle origini del pentecostalismo italiano	107
18. Fuga dalla banalità e dai luoghi comuni	111
19. Il mio incontro con la libera muratoria	119
20. Per chi vuol saperne di più	127

Introduzione

In questi ultimi anni s'è fatto un gran parlare di massoneria in riferimento alla fede cristiana (evangelica). Possiamo facilmente rilevare che il grado di assertività e di sicurezza di chi parla è direttamente proporzionale al suo livello di ignoranza sul tema. Meno si conosce, più si pontifica.

Il principale problema che ravviso in merito a un discorso sulla massoneria in riferimento alla fede evangelica, almeno per quanto riguarda la nostra Italia, non è pertanto la sua scarsa conoscenza da parte di molti, bensì la convinzione posseduta da quasi tutti di saperne a sufficienza.

Prova ne è che il termine stesso 'massoneria' nell'immaginario collettivo sta immediatamente e senza ombre di dubbio a identificare un "potere occulto che nuoce a tutti, e a me in particolare". Se poi ci si vuole un po' approfondire e si domanda quando questa istituzione sia nata, quale sia il suo scopo, quali siano i suoi autentici documenti fondanti e normativi, chi vi abbia fatto parte, con ogni probabilità l'interlocutore s'irrigidisce, vacilla nelle risposte ma ribadisce la propria persuasione. Insomma tutto fa tranne che incuriosirsi in maniera feconda, porre domande, andare a leggere, disporsi a dialogare per apprendere qualcosa di prima mano, che potrà servire magari anche a corroborare la sua determinazione a non cambiare parere. In campo evangelico 'conservatore' è sovente forte la tentazione di tagliar corto sentenziando che i massoni "sono satanici". Posti questi atteggiamenti di fondo, riconosciamolo onestamente, non si andrà da nessuna parte.

Il perché di questo generale atteggiamento è semplice da individuare. Intanto fa comodo non rinunciare alle proprie certezze e non mettersi in gioco investigando su qualcosa di nuovo. Nella quasi generalità dei casi ci troveremo di fronte a una persona morbosamente curiosa che si limiterà a voler "scoprire" chi della massoneria fa parte, frugando fra i suoi amici o, meglio, fra i suoi "nemici" per poi propalare la ghiotta notizia scandalistica.

D'altro canto in Italia le culture "egemoni", cioè quelle che godono di buona organizzazione, di radicamento ad ampio raggio e pertanto d'incisività, sono per loro stessa natura proclivi ad avversare un'istituzione d'ispirazione laica e liberale; mi riferisco alla Chiesa Cattolica e a quello che è stato l'ex Partito Comunista, con successive sue modificazioni di nomi o d'organizzazione. Una persona che ama e ben conosce il nostro mondo evangelico, Giorgio Bouchard, con la sua consueta lucidità, proprio esprimendosi in tèma di massoneria ha opportunamente parlato di un'Italia divisa (culturalmente) tra le due grandi "chiese", quella cattolica e quella comunista¹. Certo le cose sono cambiate negli ultimi anni, e di dialoganti se ne trovano tra gli intellettuali, sia cattolici che provenienti dall'altra area. Tuttavia la *vox populi* è difficile che muti in breve torno di tempo; certe equazioni come massoneria = negatività sono dure a morire; la pigrizia mentale è dura a essere scardinata.

Mi auguro che chi mi legge sia animato da un desiderio di apprendere cose per lui nuove, insomma non disdegni di conoscere un punto di vista diverso. Magari rimarrà sulle sue opinioni ma, almeno, potrà confermarle dopo aver sentito un'altra campana. È a questa categoria di lettori che mi rivolgo. Non mi pongo proprio il problema di chi mi legge con preconcetta ostilità, persuaso di sapere già tutto su tutto, di giudicare senza ascoltar le parti in causa, di sentenziare a nome e per conto di Dio, insomma di anticipare con la sua voce il giudizio universale. A tal genere di lettori il mio scritto non recherà giovamento alcuno. A tal genere di lettori sono tentato di consigliare di chiudere questo scritto e di non perderci più tempo.

Non pretendo che tutti condividano il mio punto di vista, ma credo di poter esigere che dietro le affermazioni, quali che siano, vi sia una informazione adeguata. Mi permetto inoltre di far presente al lettore che chi scrive ha avuto un'esperienza personale e pluridecennale tanto nel campo evangelico quanto in quello libero muratorio. È un dato di fatto che in Italia (anche) legioni di stimati

¹ G. Bouchard, *Quale rapporto si potrà stabilire tra le chiese evangeliche e la massoneria?* In A. Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto*, Torino 2000, p. 164.

credenti evangelici abbiano fatto parte di logge massoniche. Dunque ci troviamo di fronte a un tema storiografico che non possiamo eludere, pena la falsificazione di un ampio tratto della storia dell'evangelismo italiano. Né l'argomento può essere trattato nelle segrete stanze, come se si avesse paura di farne cenno: si accenda la luce piena e se ne discuta a testa alta guardandosi negli occhi, come si conviene tra persone per bene.

Il metodo che seguiremo anche in questo capitolo sarà quello della raccolta di dati storici così come effettivamente c'è possibile coglierli. Inutile dire che ci limiteremo a notizie essenziali e semplici, rimandando il lettore a bibliografie specifiche per ulteriori approfondimenti².

² Cfr. più oltre alla p. 127 ss.

Capitolo 1

La Libera Muratoria, questa sconosciuta

Sembra opportuno accennare a quello che è il profilo storico, identitario e operativo di questa istituzione. Fornirò alcune informazioni essenziali e basilari, poiché questo quaderno non va considerato come un'esaustiva presentazione della massoneria.

Specialmente quando si trattano temi di religione o di politica è facile farsi trascinare, anche in buona fede, dall'emotività, dalla viscerale passionalità che ci spinge a vedere tutto il bene da una parte, tutto il male dall'altra. Ciò vale anche quando si parla del nostro argomento, la massoneria: quanti tra coloro che ne parlano hanno mai frequentato una riunione di loggia? Quanti hanno avuto relazioni dirette con persone che vi appartengono? Quante volte si sono chiusi in biblioteche specialistiche per studiare su testi attendibili? Che bibliografia padroneggiano? Immaginate, per esempio, una persona che sentenzia sull'Australia e che non c'è mai stato, la disprezza a prescindere, non è stato mai amico di un australiano, non conosce neanche l'inglese, etc.!

Parliamo ora di metodo. Se desideriamo far scorrere il nostro discorso sul binario della correttezza metodologica, com'è il caso nelle ricerche di genere storico, bisognerà che ci si attenga necessariamente ad alcune poche regole che qui riassumo in brevissime battute:

1. La nostra conoscenza sovente non è diretta, pertanto si avvale della *mediazione di 'fonti'*; si evitino le fonti di seconda e terza mano e ci si attenga allo studio dei documenti che direttamente promanano dall'istituzione che si studia. Esempio: se parliamo di Bibbia si leggano e si citino direttamente i testi scritturistici e non ci si basi soltanto su commenti, rielaborazioni, trattazioni di parte. Se parliamo delle regole fondanti della massoneria

prendiamo in mano i testi normativi e vincolanti di questa istituzione e non gli spettegolezzi raccattati su internet.

2. Si eserciti la ***critica delle fonti***, cioè non si mettano tutti i documenti sullo stesso piano. Ciascuna fonte ha un diverso grado di attendibilità, una sua specifica filigrana; riconosciamo che alcune fonti possono essere tendenziose, dall'una come dall'altra parte. Pertanto, se vogliamo formulare un giudizio su chicchessia, non limitiamoci ai testi che lo denigrano ma includiamo nel nostro panorama attestazioni di orientamenti diversi: *Audietur et àltera pars* (= Si ascolti anche la controparte), come si costumava nel diritto romano, cfr. *Atti* 25,16.
3. ***Attenzione alle notizie in internet!*** La grande quantità di dati e messaggi non sempre milita a favore della loro qualità. Meglio avvalersi principalmente di testi a stampa editi da case editrici accreditate e acquistati da biblioteche specializzate: sono tutti filtri che non certificano con grado di assolutezza totale, ma che aiutano a districarsi più attendibilmente in quella foresta di informazioni sovente immesse in internet da gente che si sveglia una mattina e improvvisa la sua crociata. Quei quadratini multimediali (facebook, etc.) servono a esporre stati d'animo viscerali non a impostare indagini e serene riflessioni.
4. Sulla base di queste fonti (diverse e di diversa attendibilità) è legittimo formulare ***ipotesi*** che necessariamente avranno vario grado di probabilità. Se è legittimo ipotizzare partendo da fatti, non lo è altrettanto partendo da ipotesi: un'ipotesi basata su un'altra ipotesi non regge!
5. Ci si rassereni ammettendo che è possibile - sia prima del dialogo, sia durante, sia dopo - che esistano ***punti di vista diversi*** senza necessariamente demonizzare chi dissente. La convinzione che chi la pensa come me è "da Dio" chi invece dissente è "da Satana" oltre a essere inconciliabile con un discorso storiografico a malapena decoroso, è

puerile. Essa, infatti, ricorda quando, tanti anni or sono, il maestro di scuola chiedeva al capoclasse di stilare alla lavagna due liste separate da una riga: i 'buoni' e i 'cattivi'. Sono cose che si facevano da bambini.

6. Ci si armi di **umiltà**, specialmente se s'invoca l'aderenza al vangelo. I discorsi sono complessi e soltanto un ignorante può presumere di risolvere tutto in poche battute autoreferenziali. Direi che è più feconda l'ignoranza totale di una persona umile che la saccenza di chi qualcosetta ha leggiucchiato e diventa pertanto *ciuccio e presuntuoso*.

Ed ora alcuni brevissimi elementari orientamenti per il lettore italiano che vorrà saperne di più. Buone storie della massoneria sono quelle di Aldo Mola edita dalla Bompiani: *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, Milano 1977 (poi *Storia della Massoneria italiana*, Milano 2001) e di F. Conti, *Storia della massoneria italiana: dal Risorgimento al fascismo*, Bologna 2003³. Volumi fitti di più di ottocento pagine, opera di storici con le carte in regola, esenti da toni panegiristici così come denigratori. Chi invece preferisce una narrazione più succinta e accattivante può leggere *I fratelli maledetti* di Roberto Gervaso, edito sempre dalla Bompiani nel 1996; v'è poi *Luce sul Grande Oriente. Due secoli di massoneria in Italia* frutto della penna scorrevole e informatissima di Massimo della Campa edito dalla Sperling & Kupfer di Milano nel 2005. L'autore è stato avvocato di gran rilievo, oltre che organizzatore di enti di assistenza e di divulgazione culturale, e conduce il lettore per mano dietro le quinte della vita massonica scoprendo altarini e non rinunciando a tirare anche energicamente le orecchie a destra e a manca quando è il caso. Paradossalmente tra i migliori competenti di realtà massoniche siedono in prima fila alcuni sacerdoti cattolici. Non posso far a meno di ricordare il paolino Rosario F. Esposito autore di *La massoneria e l'Italia dall'800 ai nostri giorni*⁴. Naturalmente il sito grandeoriente.it

³ Si vedano anche le successive edizioni.

⁴ Roma, Edizioni Paoline 1979; ma anche la penna polemica di Giovanni Caprile, con l'altro suo confratello gesuita J.A. Ferrer Benimelli: *Massoneria e Chiesa Cattolica. Ieri oggi domani* (Roma, Edizioni Paoline

offre una sterminata documentazione informando su eventi con luoghi, partecipanti, orari e contenuti. Le porte della Biblioteca del Grande Oriente a Roma⁵ sono aperte ai ricercatori che chiedono di entrarvi a studiare. Credo che difficilmente potrebbe esserci qualcosa più di pubblico dominio.

1979), oppure Franco Molinari: *La massoneria. Cattedrale laica della fraternità* (Brescia, Queriniana 1989).

⁵ Via San Pancrazio 8 al Gianicolo.

Capitolo secondo

Forme di pensiero prelogico e antimassoneria come genere letterario.

Il *pregiudizio* è un vizio del ragionamento che consiste nell'essere portato a tener cara un'idea ancor prima che la si sottoponga al vaglio della concreta esperienza. Ad esempio prima di conoscere uno scozzese pensiamo che egli sia necessariamente un avaro, così riteniamo che uno svizzero sia necessariamente persona ben organizzata prima ancora che se ne faccia diretta conoscenza.

La *precomprensione* si ha quando le nostre pregresse conoscenze influenzano la valutazione o la conoscenza di qualcosa. Ad esempio quando leggiamo la Bibbia siamo portati a comprenderla alla luce di quel che siamo e pensiamo noi oggi, proiettandovi situazioni tipiche della contemporaneità, e difficilmente ci sforziamo di prescindere da tutto ciò per calarci nel contesto contemporaneo alla stesura di quel libro.

La *pervicacia* è la naturale tendenza a mantenere un proprio punto di vista a prescindere da una valutazione di elementi nuovi che potrebbero indurci a cambiarlo. Essa è figlia della pigrizia mentale oppure di una valutazione troppo alta di noi stessi.

Si rileva che le persone più ignoranti sono più tendono a credere di sapere tutto e, di conseguenza, più rifiutano l'acquisizione di nuovi punti di vista. A mio modesto avviso una mente sana e ben equilibrata nutrirà le sue certezze, anche granitiche, ma tenderà di star lontana dai pregiudizi così come cercherà di controllare le sue precomprensioni e si disporrà serenamente ad ascoltare punti di vista diversi o anche opposti ai suoi. Alla fine, se sarà onesta con sé stessa, trarrà elementi di conferma oppure di rettifica relativamente alle sue convinzioni.

Altro vizio della mente è l'*atteggiamento dicotomico*⁶ che consiste nel classificare le cose secondo due e due soltanto tipologie: è bene o è male, buono o non buono. Nel nostro caso v'è una domanda martellante nella sua stupidità: la massoneria è da Dio oppure da Satana? Si tratta di un quesito mal posto che rivela un pensiero prelogico perché non riesce a cogliere la complessità dell'oggetto da conoscere e, in concreto, rimane prigioniero di un'ottica binaria attestando la pigrizia mentale di chi la pone e si accontenta di una non risposta. È un po' come un occhio che non riesce a distinguere la tavolozza dei colori e percepisce ogni cosa come bianca oppure nera.

Certamente qualche mio lettore mi citerà ora quella pagina del vangelo (*Mt. 5,37*) dove Gesù ci esorta a rispondere “sì, sì” oppure “no, no” specificando che “il di più viene dal maligno”. Rispondo (evitando precomprensioni) che Gesù non ci esortò certamente a rifiutarci di esaminare la complessità delle situazioni sentenziando subito “sì / no” e così banalizzando ogni cosa; egli ci ingiunge invece di affermare con schiettezza e immediatezza ciò che riteniamo sia vero, non esitando a denunciare come falso ciò che pensiamo sia tale. Paolo di Tarso (*I Tess. 5,21-28*), che di Gesù volle interpretare il pensiero, ci esorta a esaminare ogni cosa e a ritenere ciò che pensiamo sia buono e vero (dopo aver valutato e ragionato, ovviamente): è proprio l'atteggiamento dello studioso il quale è caratterizzato da curiosità, coinvolgimento, spirito critico⁷, desiderio di apprendere, apertura mentale.

Chi ha familiarità con i discorsi letterari saprà bene che ogni testo afferrisce a un suo genere letterario del quale palesa le caratteristiche e da cui riceve sovente influenze. Così faremo bene a inserire le persuasioni di molti in tema di massoneria nel genere della letteratura antimassonica, diffuso specialmente in paesi cattolici. A tal proposito si ricorrerà con profitto agli studi di Luigi

⁶ Il termine ‘dicotomia’ viene dal greco e si riferisce a una realtà separata in due e soltanto in due.

⁷ Con questa espressione non intendo l'atteggiamento di chi ama criticare, bensì – stando all'etimologia greca – la capacità di esaminare qualcosa e formularne un giudizio in merito (*krino*)

Pruneti⁸ che tale tema trattano con chiarezza espositiva e dovizia d'informazione, sia storica che bibliografica. Qui mi limito a rievocare solo alcuni pochi testi funzionali allo svolgimento del mio ragionamento.

Poiché un tratto caratterizzante della massoneria è la tutela della libertà di ciascuno di indagare e di professare la sua fede / ideologia (naturalmente in conformità alle leggi del suo stato e del rispetto degli altri) sarà naturale aspettarsi le più severe critiche a questo sodalizio da parte di istituzioni che ritengono non solo di possedere la verità loro e loro soltanto (e fin qui non c'è niente di male), ma che addirittura non tollerano l'esistenza di altri che possano pensarla diversamente. Personalmente io ho le mie idee e convinzioni (e me le tengo care care) ma non mi sognerei di impedire agli altri di avere le proprie, né di considerare criminale, o pericoloso, o indemoniato chi da me dissente. Personalmente io cerco di persuadere gli altri e lo faccio con convinzione e zelo, però mai abbandonerei le armi pacifiche della persuasione dialogica per brandire quelle della condanna, della scomunica o, peggio ancora, della violenza sia fisica che verbale.

In prima fila nella letteratura antimassonica siedono i vari pronunciamenti di papi preoccupati alla loro epoca di veder minacciato un modello di società compatto e devotamente sottomesso al potere temporale della chiesa di Roma. Nelle condanne papali figurano le caratterizzazioni dei massoni come individui satanici; sono ritratti stereotipati che sarebbero ricomparsi poi anche nella opinione di evangelici fondamentalisti. Si leggano le bolle e i pronunciamenti di Clemente XII (*In eminenti Apostolatus specula* del 1738), di Benedetto XIV (*Providas Romanorum Pontificum* del 1751), di Pio VII (*Ecclesiam a Jesu Christo* del 1821), di Leone XII (*Quo graviora* del 1825), di Gregorio XVI (*Mirari vos* del 1832). Di solito nel magistero papale ottocentesco la condanna della massoneria era associata a quella del

⁸ Cfr. tra questi: *Antimassoneria ieri e oggi*, Roma 1985; *Oh, Setta scellerata ed empia, appunti su oltre due secoli di pubblicistica antimassonica*, Firenze 1992; *La sinagoga di satana. Storia dell'antimassoneria 1725-2002*, Bari 2002.

liberalismo o anche delle società bibliche o delle missioni protestanti. Si noti che nel primo documento, quello del 1738, si rimprovera alla massoneria di accettare persone d'ogni credo religioso e quasi si anticipa un'ossessione del nostro tempo secondo la quale la massoneria starebbe tramando per creare una falsa religione universale.

Il testo fondante e capolavoro dell'antimassoneria è costituito dai cinque volumi di cui constano le *Memoires pour servir a l'histoire du jacobinisme* editi nel 1797-1798 dal gesuita Augustin Barruel. Qui troviamo il trucco ad effetto di dichiararsi un massone pentito da parte dell'autore; questa strategia ricorrerà, come vedremo, a rotta di collo e anche oggi viene impiegata per far salire il livello di attenzione, il patos, la morbosità degli ascoltatori per i quali la ricostruzione storica e l'identità filosofica del sodalizio è secondaria rispetto al gusto del proibito e del tenebroso. Ma la tesi più rilevante dell'opera è quella secondo la quale la massoneria è la causa della rivoluzione francese del 1789: i suoi pericolosi ideali di *liberté egalité fraternité* avrebbero scatenato il collasso violento e sanguinario del vecchio regime monarchico per dare il via a una società senza Dio. Insomma nel testo di Barruel la massoneria inizia a far capolino come artefice di piani eversivi tendenti a trascinare alla rovina dapprima le singole nazioni poi l'universo mondo. La tesi ebbe un successo straordinario ad onta delle confutazioni scritte da cattolici, ma di ben altra levatura, come Joseph de Maistre, Jean J. Mounier, Mallet du Pan.

Noi possiamo domandarci come mai l'azione occulta della massoneria nel corso dei secoli è stata invocata quale spiegazione di grandi mutamenti, crisi, guerre, etc. Per intendere ciò dobbiamo tener presente la semplicità di questa spiegazione che è chiamata in causa quando i meccanismi della storia sono complessi e richiederebbero, per essere compresi, competenze profonde e visioni ampie. Il ridurre a una sola causa eventi difficili da spiegare costituisce spiegazione appagante e, aggiungerei, anche gratificante dal punto di vista psicologico: colui che proclama di aver compreso come funziona ogni cosa, davanti e dietro le quinte della storia, prova la sensazione gratificante di conoscere tutto, di poter spiegare tutto... pur senza aver faticato troppo per capirci

effettivamente. Immaginatoci oggi. Con l'intrecciarsi di fattori innumerevoli e diversi, cause e concause, mutamenti repentini e sconvolgimenti inspiegabili... l'individuare un gruppo di burattinai occulti e potenti (pertanto massoni) significa convincere sé stessi di aver nella propria mente tutto chiaro e limpido. Questo atteggiamento viene oggi definito *complotismo*.

Capitolo terzo

Tutti criminali?

Nel 1986 uscì in Germania il primo volume dell'opera di Karlheinz Deschner (1924-2014) dal titolo, tradotto in italiano, *Storia criminale del cristianesimo*. L'opera iniziò ad essere pubblicata nella nostra lingua nel 2000 e l'ultimo dei dieci volumi di cui si compone vide la luce nel 2013. In centinaia di pagine l'autore raccoglie documenti, attestazioni e testimonianze di crimini e malvagità commesse nel corso dei secoli da esponenti del clero cristiano o anche da semplici appartenenti alla chiesa cristiana nelle sue diverse denominazioni. Ogni volume presenta un corredo di indici e citazioni da far impallidire tutto leggiamo nella più rancorosa letteratura antimassonica.

Questo enorme atto d'accusa alla religione cristiana ha avuto una rilevante quantità di recensioni, presentazioni, segnalazioni, ha suscitato un convegno e un processo in tribunale. Tale opera io l'ho letta in buona parte (specialmente la sezione dell'antichità in considerazione della mia specializzazione) e posso dire che l'autore... ha scoperto l'acqua calda. Infatti è un dato di fatto storico incontestabile che in tanti secoli in nome di Dio, di Gesù, della Chiesa, del vangelo sono stati commessi soprusi, crudeltà e stragi cruente di popolazioni innocenti. Personalmente potrei aggiungere ulteriore documentazione.

Qui, però, vorrei dire che è il titolo ad essere sbagliato e con questo l'intera tesi di fondo dell'enorme lavoro. Meglio si sarebbe potuto intitolare *Storia dei crimini compiuti da (sedicenti) cristiani*. Deschner, invece, ritiene che il cristianesimo *in sé e per sé* abbia un'anima criminale, laddove io parlerei di un enorme fiume di sangue fatto versare da alcuni che asserivano di agire in nome di Cristo. Sta di fatto che non tutti i cristiani sono criminali. È molto semplice: nella chiesa cristiana vi sono stati criminali orribili, ma anche gente amabile, persone per bene, altruisti, santi, etc. Come in ogni consorzio di uomini. Ecco come una forzatura ideologica può

inficiare un contributo a stampa cospicuo e che, peraltro, non sarebbe privo di spunti e dati interessanti!

Ritornando al nostro tema potremmo anche comporre una *Storia criminale della massoneria* ma, ancora una volta, incorreremo nel predetto errore di fondo per il semplice motivo che nella massoneria oltre a esservi stati autentici farabutti, vi sono state anche persone normali, persone per bene, genuini filantropi, benefattori dell'umanità. Proprio come nelle chiese cristiane!

Il nome di 'massoneria' è quel che si dice *res nullius*, cioè proprietà di nessuno: ognuno può usarne e abusarne a suo arbitrio e piacimento. Se si vuole creare un cenacolo di turlupinatori o di malfattori di vario grado è presto fatto: si fonda una 'loggia' a cui si dà un nome pomposo, magari si approntano gli arredi del caso, i paludamenti, i rituali... ed è creata una facile coperta per celare ciò che non si vuol porre in luce. In Italia nessuno vieta di dar vita ad associazioni che nel titolo abbiano altisonanti nomi di loggia, grande oriente, rito, massoneria, etc. E che dire dei partiti politici⁹: siete proprio sicuri che siano tutti salotti di filantropi votati al bene pubblico, paladini dell'Ideale i quali sacrificano i loro propri interessi sull'altare dei valori democratici? Ci credete? Ma sapete quante consorterie sorte al fine di perseguire innominabili interessi sono state chiamate "partito..."?

Il telegiornale enfatizza la notizia che a Canicattì (si fa per dire) è stata scoperta una "loggia segreta" finalizzata al malaffare. In realtà si tratta di un gruppo di delinquenti che avevano trovato comodo assumere la denominazione di massoni per coprire i loro traffici. E dunque noi per tal motivo dovremmo gettare nel fango e nell'inferno un'intera stagione di evangelici massoni, uomini di pensiero, gentiluomini, credenti consacrati che operarono tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento (ma anche dopo) e dei quali parleremo nel capitolo seguente?

Come fare a districarsi in questo labirinto di sigle e rivoli sparsi? Ci proveremo partendo dai dati storici e dai documenti fondanti. Quanto ai primi individuiamo nella storia d'Italia l'azione, primigenia e antica, del *Grande Oriente d'Italia* (per intenderci, quello detto di Palazzo Giustiniani dove ha avuto la sua

⁹ Tra questi includerei anche quelli che hanno indagato sulla massoneria.

sede storica) e quindi, a far data dal 1908, della *Gran Loggia d'Italia* (per intenderci, quella detta di Piazza del Gesù dove ha avuto la sua sede storica). Non manca un profluvio di scissioni, ramificazioni, aggregazioni, disgregazioni che rendono la storia della massoneria italiana simile a quella delle denominazioni protestanti il cui catalogo esaustivo è pressoché impossibile compilare. In questo arcipelago di esigue minoranze trovano posto raggruppamenti sorti intorno a una singola persona o, ancor peggio, a finalità utopistiche, velleitarie o anche talvolta truffaldine. Come dicevo... si fa presto a dire 'loggia'!

Noi qui seguiremo il percorso del Grande Oriente d'Italia, ma non potremo ignorare la comunità di Piazza del Gesù non foss'altro perché questa fu posta in essere, come vedremo, da pastori evangelici. E tal percorso lo seguiremo basandoci sui **testi normativi e rituali** che effettivamente, concretamente, realmente vincolano i membri del sodalizio. Ne risulterà la seguente bussola orientativa: tutto ciò che è avvenuto e avviene in conformità a questi binari ufficiali può dirsi propriamente afferente alla massoneria; tutto quanto ha avuto luogo e oggi ha luogo in difformità a tali principi e norme non è massoneria, è anti-massoneria. Esempio: se entrando in massoneria ci si obbliga a rispettare le leggi della nostra Patria, quando ci imbattiamo in un 'massone' che della illegalità fa arte di vivere potremo a buon diritto concludere che si tratta non solo di un non-massone ma di un anti-massone poiché con il suo incoerente comportamento ruba la fama e il prestigio dell'istituzione a cui dice di appartenere. Una congrega di malfattori può liberamente darsi il nome di 'massoneria' ma sarà l'esatto contrario di ciò che la vera massoneria rappresenta se, piuttosto che rispettarne le regole, si affiancherà alla criminalità più o meno organizzata. Immaginate i pastori evangelici che tra Ottocento e Novecento affollarono le logge italiane, immaginate questi austeri gentiluomini, sovente intellettuali di calibro e uomini di sincera pietà, che tramano e confabulano con mafiosi?

Capitolo quarto

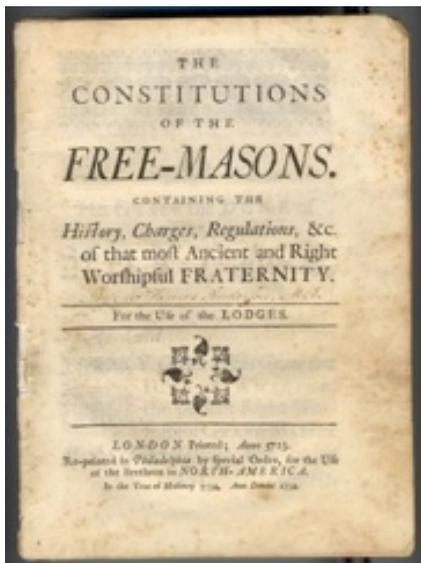
Un po' di storia

Da tempo immemorabile coloro che esercitavano un mestiere solevano costituire delle corporazioni all'interno delle quali si curavano relazioni tra colleghi trasmettendo i 'segreti' del mestiere. Così per i medici, per i fabbri, per i navigatori. Così anche per i costruttori (in inglese *masons*). Se pensiamo ai grandi costruttori di cattedrali del medioevo ci rendiamo conto che costoro erano dei grandi, magnifici artisti, eccellenti nel levigare la pietra, squadrarla, comporla in armonia innalzando templi che ancora oggi ci lasciano sbalorditi per la loro bellezza e magnificenza. In Inghilterra già nel Seicento queste corporazioni di costruttori, che potremmo anche chiamare 'logge', iniziarono a esercitare un certo fascino anche su chi non svolgeva concretamente il mestiere di costruttore. Questi ultimi chiedevano di entrare a far parte di quei gruppi e così, a poco alla volta, i contenuti dei discorsi di chi vi apparteneva andarono ampliandosi passando dal livello concreto, quale poteva essere l'esercizio di un'arte, all'altro che in quest'arte, negli strumenti di lavoro e nel dispiegamento di questo stesso, ravvisava una valenza simbolica. Assistiamo così gradualmente al passaggio dalla massoneria operativa alla **massoneria speculativa**, cioè incentrata sulla riflessione e su un pensiero mirato a costruire non già un reale edificio di pietra, bensì il tempio dell'umanità, 'levigando' la pietra grezza che c'è in ogni uomo, componendola con altre e realizzando uno spazio umano improntato a valori fondamentali.

Agli inizi del Settecento le logge solevano riunirsi in locande addette alla ristorazione. Nel 1716 alcune logge londinesi decisero di creare una forma di coordinamento ponendo al loro vertice un "nobile fratello (*Noble Brother*)". Fu così che l'anno successivo, il 24 giugno del 1717, a Londra, quattro logge che operavano ciascuna per conto suo, decisero di riunirsi nella locanda "All'oca e al girarrosto". Nacque così la prima Gran Loggia che elesse a proprio "Gran Maestro" un esponente della locale aristocrazia,

Antony Sayer, e come due “Gran Sorveglianti” il capitano Joseph Elliot e il carpentiere Jacob Lamball.

Bisognava dare una spina dorsale identitaria al gruppo; e così nel 1723 **James Anderson** provvide a stilare le *Costituzioni* che sono ancora oggi la pietra miliare inderogabile della Libera Muratoria. Anderson era un pastore della Chiesa Presbiteriana le cui idee in materia di fede e di cura pastorale furono pubblicate dieci anni dopo, nel 1733, come raccolta dei suoi sermoni dal titolo *Unity and Trinity*. Risulta però in ogni caso evidente che la



massoneria non fu, non volle essere, non sarebbe stata mai una religione. Pertanto è assurdo ricercare nei suoi tratti identitari una ortodossia religiosa (evangelica o cattolica che si voglia) per poi denunciare il carattere non cristiano ortodosso o addirittura ereticale dell'istituzione. Sarebbe come condannare il Rotary Club, l'arma dei carabinieri, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia della crusca, la Croce Rossa di non essere fedeli alla Bibbia e poi far derivare da tale rilievo una loro condanna senza appello.

Il primo articolo delle *Costituzioni* di Anderson vietava l'appartenenza alla massoneria a chi fosse 'ateo' o 'libertino'. Ecco il testo:

Un muratore è tenuto, per la sua condizione, a obbedire alla legge morale, e se egli intende rettamente l'Arte, non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso. Ma sebbene nei tempi antichi i muratori fossero obbligati in ogni paese a essere della religione di tale paese o nazione, quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella

religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando a essi le loro particolari opinioni; ossia essere uomini buoni e sinceri o uomini d'onore e onestà, quali che siano le denominazioni e le persuasioni che li possano distinguere.

Risulta immediatamente chiaro il carattere non confessionale della muratoria; e questo è ben comprensibile proprio perché si voleva realizzare un luogo dove uomini di diversa appartenenza religiosa potessero incontrarsi e discutere senza sentirsi nemici in maniera preconcepita e irrimediabile. Inseriamo tutto ciò nel proprio contesto storico: siamo in un'Inghilterra dilaniata dalle lotte tra anglicani, cattolici, non conformisti. Dimentichiamo per un attimo il clima più sereno dei nostri giorni (grazie a Dio!) e proviamo a immaginare che tipo di esistenza era dato di condurre in un contesto di alternante intolleranza. Per non parlare poi dei paesi cattolici in molti dei quali i roghi dell'inquisizione erano ancora roventi e funzionanti! La proclività della massoneria ad accogliere (come si dice in gergo "tra le colonne") e non discriminare le persone in base alla propria appartenenza religiosa viene indicata come virtù della *tolleranza*. Questo termine oggi può sembrare addirittura obsoleto poiché riteniamo che la libertà di religione sia un diritto naturale di ogni individuo e che, pertanto, non necessiti di alcuna tolleranza. Ma non diamo per scontato il fatto che oggi invece si accetti a cuor sereno il diritto degli altri a pensarla diversamente, se solo prendiamo in considerazione alcune (per grazia di Dio molto esigue) sacche di legnoso fondamentalismo che si annidano anche nella galassia evangelica: persone che si pronunciano contro la libertà di religione e che, prese dal loro zelo, accomunano in una stessa condanna di odio la dottrina che ritengono errata e chi la professa, venendo così meno a un elementare precetto fondato sul buon senso prima ancora che sull'evangelo: possiamo combattere una dottrina ma non per questo dobbiamo combattere parimenti chi la professa. Si dice che Dio odia il peccato, ma ama il peccatore. Per non parlare poi dei paesi islamici dove, innegabilmente, il cammino per la libertà di religione è ancora molto lungo da percorrere e dove la diffusione dell'ideale massonico di tolleranza sarebbe una salvaguardia *in primis* per i cristiani che vi sono

perseguitati. Possa il buon Dio concedere anche lì un radicamento della massoneria a tutto beneficio delle fondamentali libertà e diritti dell'uomo!

Possiamo citare ad esempio gli Stati Uniti d'America ed evocare la figura dello scienziato Beniamino Franklin, antischiavista, Gran Maestro massone della Pensilvania nel 1734, editore delle citate *Costituzioni* di Anderson. Nel 1776 collaborò con Jefferson alla *Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti* nella quale la filigrana massonica è palese:

Noi crediamo quale verità inoppugnabile che tutti gli uomini sono creati liberi, che essi sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili, fra i quali la vita, la libertà, l'aspirazione al benessere; che per assicurare questi diritti sono stati costituiti fra gli uomini dei governi i quali derivano il loro legittimo potere dal consenso dei governati, sicché, se un governo agisce in modo deleterio contro questi scopi, è diritto del popolo di cambiarlo e mandarlo via...

Si pensi, inoltre, a George Washington, primo presidente degli Stati Uniti e maestro venerabile della loggia Alexandria.

Capitolo quinto

I 'giuramenti' massonici

Presso l'opinione pubblica più disinformata e, conseguentemente, più ciarliera circola la leggenda secondo la quale chi entra a far parte della massoneria si vincola con patti di sangue e giuramenti scelerati. Quanto al patto devo dire che di sangue non ne ho mai, dico mai, visto. Quanto ai giuramenti essi consisterebbero nell'obbligo di servire Satana; nell'impegno a sovvertire l'ordinamento dello Stato; nella solidarietà con i fratelli in qualsiasi turpe impresa. Coloro che formulano tali accuse si basano necessariamente sul sentito dire o, nella migliore delle ipotesi, su fonti di terza o quarta mano: basterebbe leggere direttamente il testo di quella che è una *promessa solenne* (e non giuramento) per rendersi conto che quando si entra in massoneria si promette proprio il contrario di quanto le accuse vorrebbero. Vedremo a breve che di Satana non se ne parla neanche, non essendo la massoneria un ente di culto verso chicchessia. Per quanto concerne i rapporti con lo Stato e le istituzioni la promessa prevede un esplicito impegno di rispetto e di fedeltà alle stesse. Ai fratelli viene promessa solidarietà, ma a patto che tutto sia conforme alla legge vigente e alla morale.

Un particolare: pensando alla mia personale vicenda rilevo che quando presi servizio come docente universitario fui esonerato dal giuramento di fedeltà allo Stato che solitamente viene richiesto a tutti gli impiegati di Stato. I docenti universitari sono sì impiegati dello Stato ma, poiché devono mantenere una totale libertà di pensiero, vengono esonerati da tale obbligo. Tuttavia io ho pronunciato una solenne promessa di essere rispettoso verso tutte le leggi dello Stato, e ciò è accaduto proprio quando entrai in massoneria. Dunque, paradossalmente, fu proprio la massoneria a vincolarmi quale fedele servitore dello Stato e delle sue leggi! Trascrivo qui di seguito il testo della promessa da pronunciarsi

all'atto dell'iniziazione così come figura nei testi di rito, attendibili e ufficiali, e così come effettivamente viene pronunciata:

Io "Nome e Cognome" liberamente e spontaneamente, con il pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irrevocabile volontà, al cospetto del Grande Architetto dell'Universo, sul mio onore, solennemente prometto:

- Di percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale per il mio perfezionamento interiore

- Di avere sacri la vita, la libertà, l'onore e la dignità di tutti

- Di soccorrere e confortare i miei fratelli

- Di difendere chiunque dalle ingiustizie

- Di non professare principi contrari a quelli della Libera Muratoria Universale

- Di rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale della Repubblica e le leggi che alla stessa si conformino.

Capitolo sesto

Articolazioni della massoneria

Fornisco qui alcune semplici informazioni traendole non da polverosi ed esoterici tomi bensì dalla mia personale esperienza. Sono così sicuro di non poter essere contestato. Possiamo discutere sull'attendibilità di quanto leggiamo o vediamo al cinema, giammai di ciò che abbiamo appreso noi stessi in virtù della nostra personale e innegabile esperienza.

Per entrare a far parte della massoneria bisogna formulare una domanda scritta indirizzandola a una sede (nazionale o della città più vicina); gli indirizzi sono di pubblico dominio. È il caso, naturalmente, di indicare le motivazioni che ci spingono alla richiesta. La domanda viene recepita da una loggia (chiamata anche 'officina'). Il responsabile della loggia, chiamato maestro venerabile, chiederà a tre fratelli di incontrare il 'bussante' e di farne personale conoscenza per acquisire ulteriori informazioni sul suo profilo e sui suoi orientamenti valoriali. Ognuno dei tre scrive poi una breve relazione che consegna al maestro venerabile. Quest'ultimo nel corso di tre successive riunioni legge la domanda e le tre relazioni chiedendo ai presenti cosa abbiano da dire. Sono necessarie tre votazioni con il sistema delle palline che possono essere bianche (accoglienza) o nere (non accoglienza). Se qualcuno è in possesso di informazioni poco incoraggianti sul conto del bussante può esprimersi utilizzando la pallina nera, però è tenuto a motivare per iscritto il suo parere.

Immaginiamo che le votazioni abbiano dato esito positivo: si può allora procedere all'ammissione che nel nostro caso si chiama **iniziazione**. Prima che sia svolta la riunione di accoglienza il bussante (chiamato anche 'profano') è fatto accomodare in una piccola stanza semioscura che rappresenta un luogo intimo, insomma una sorta di 'pensatoio' dove, lasciato solo con sé stesso è chiamato a riflettere su tre quesiti ai quali darà una breve risposta

scritta: quali sono i miei doveri verso Dio, verso l'umanità, verso me stesso. Questa risposta viene portata ai fratelli che sono riuniti in loggia e che la discutono per perfezionare il giudizio di accoglimento.

Ma che cos'è l'iniziazione? Il termine è già eloquente: si tratta di un passaggio da una condizione a un'altra. Ogni società ha le sue iniziazioni, da quelle più primitive che provano la maturità del giovane sottoponendolo a prove a volte spaventose, a quelle più moderne come la nostra che praticamente celebra l'ingresso del giovane nella società adulta con una semplice festa dei diciotto anni. È ben evidente che questa nostra moderna iniziazione è pressoché ridicola poiché si basa sull'erronea convinzione che allo scattare dei diciotto anni automaticamente la persona sia pienamente responsabile e matura; quante volte abbiamo visto adolescenti sensati ed equilibrati e ultracinquantenni irresponsabili! Nella società romana il primo taglio della barba era una sorta di iniziazione alla vita da adulto. Durante il servizio militare il solenne giuramento vale da rituale iniziatico. Anche i cristiani hanno il loro rito d'iniziazione che è il battesimo, il quale segna anche l'ingresso nella comunità. Nei più antichi rituali cristiani la celebrazione della Santa Cena era riservata ai soli membri di chiesa, cioè ai battezzati; chi non si era ancora sottoposto al rito era 'catecumeno' e veniva invitato a uscir fuori dal locale quando era giunto il momento di condividere il pane e il vino. Nelle fonti pagane a carico dei cristiani ricorre l'accusa di far parte di una società segreta. Ancora oggi nella liturgia cattolica v'è un elemento fossile che richiama questa uscita, lo si ha nel suono del campanello che si ode prima dell'eucaristia: era il segnale che i non iniziati dovevano allontanarsi. Anche altri gruppi religiosi nel mondo antico, oltre a quello cristiano, erano organizzati come società iniziatiche.

Una caratteristica di tutte le iniziazioni, anche quella cristiana, era l'apprendimento non per lettura o ascolto di una lezione, bensì grazie all'emozione che l'esperienza comportava e che lasciava un vivo ricordo nella memoria e nel cuore. Parlavamo del battesimo. Sappiamo che il rituale consisteva nell'immersione in acqua come attestato di ravvedimento in vista dell'imminente Regno di Dio. Così Giovanni, detto il Battista, celebrava i suoi

battesimi. Paolo di Tarso accolse il rituale giudaico ma vi conferì una significazione nuova e più profonda che rifletteva l'esperienza del cristiano; la esplicita in *Romani* 6,3-5 dove leggiamo che il battezzando scendendo nell'acqua e poi risalendo raffigura la sua unione personale con Gesù che scese nella tomba per poi risorgere da essa, come avverrà a suo tempo per il neobattezzato. Questa dimensione dell'unione, che diremo 'mistica', dell'iniziando con la sua divinità (per i cristiani Gesù) era ben nota agli ascoltatori di Paolo ancora pagani che celebravano i loro rituali alla ricerca dell'unione con i loro dèi. Paolo era un grande comunicatore e mediò tra cultura giudaica e sensibilità pagana quando spiegò il rito giudaico del battesimo adoperando termini propri della religiosità classica ben noti ai suoi lettori.

Il rituale d'iniziazione massonica è dettagliatamente illustrato in una gran quantità di libri facilmente acquistabili in libreria o anche stando comodamente seduti al computer. Quindi sfatiamo ogni alone misterioso e tenebroso. In effetti il 'profano' che sta per diventare 'fratello' celebra una sorta di viaggio attraverso i quattro elementi che compongono il cosmo: la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco. È interessante notare un particolare: egli prima del suo ingresso e durante il rituale ha deposto ogni oggetto metallico che indossava e ogni moneta, ciò per raffigurare il fatto che tutti nasciamo carenti e bisognosi. Il momento culminante si ha quando il nuovo fratello si avvicina al cosiddetto 'altare' che è un piccolo tavolo dove è collocata una Bibbia aperta all'inizio del vangelo di Giovanni. Qui egli, davanti al maestro venerabile ed a i fratelli tutti, pronuncia la sua solenne promessa (erroneamente chiamata dai denigratori giuramento) con la quale s'impegna ad essere obbediente alle leggi dello Stato, coerente con i regolamenti del sodalizio nel quale è entrato e solidale con tutti gli altri fratelli purché l'impresa da compiere sia legittima e non danneggi nessuno. Il testo integrale della promessa lo abbiamo già trascritto prima. L'iniziato riceve il libro degli statuti e dei regolamenti ai quali si atterrà, un grembiule che rappresenta il grado ma anche la necessità di non sporcarsi; ancora di più il simbolo della pulizia (morale) è affidato a un paio di guanti bianchi che il neofratello dovrà, insieme al grembiule, sempre indossare in loggia.

Una curiosità: cosa sono i famosi ‘cappucci’ con cui i massoni vengono solitamente satireggiati. È presto detto: questi s’indossano soltanto in un momento della cerimonia per poi essere dopo meno di dieci minuti, o anche cinque, essere levati e così si simboleggia il rapporto franco e leale che si sta creando a capo scoperto e a testa alta.

Poiché il cammino massonico è articolato in tre momenti, o ‘gradi’, v’è anche un ingresso e, pertanto, un’iniziazione, nel successivo grado di ‘compagno’ e poi in quello finale che è di ‘maestro’. Quest’ultimo rituale è forse il più complesso perché rievoca la vicenda di due malvagi costruttori che vogliono impossessarsi della tecnica delle costruzioni non con la pazienza e il lavoro ma minacciando e poi uccidendo il loro maestro muratore, chiamato Hiram in ricordo di chi fu chiamato da Salomone a edificare il tempio di Gerusalemme. Hiram quindi muore a causa di questi falsi fratelli, ma poi, sollevato dagli altri maestri che sempre l’hanno voluto bene, ritorna in vita, simboleggiando così il fatto che il lavoro, il dovere, l’amore risorge sempre sulle cattiverie perpetrate da alcuni uomini.

Dopo i tre gradi che costituiscono la cosiddetta massoneria ‘azzurra’ vi sono i ‘riti’ che possono considerarsi una sorta di scuola di perfezionamento, ma non è affatto obbligatorio farvi parte. Tra questi il più cospicuo è il Rito Scozzese, detto anche Antico ed Accettato con il quale si perviene fino al grado finale che è il 33esimo. Altro rito è quello Simbolico costituito di un solo grado.

Cosa vede colui che è iniziato quando entra nel tempio che gli si illumina? Vede una sala solitamente di forma rettangolare; a destra e a sinistra posti a sedere per i fratelli; entrando a sinistra il posto dove siede il secondo responsabile della loggia chiamato primo sorvegliante; a destra, a metà della sala, il posto del secondo sorvegliante. In fondo, nella direzione simbolica dell’oriente, v’è lo scanno, un po’ più elevato, dove siede il maestro venerabile. Alla sua destra il posto dell’oratore il cui compito è quello di trarre le conclusioni di quanto s’è detto nel corso della riunione e di vigilare sull’osservanza degli statuti e dei regolamenti. Alla sua sinistra v’è il segretario che verbalizza quanto s’è detto. Dietro la sedia (detta

anche ‘trono’) del maestro venerabile è raffigurata una stella con al centro la lettera G che alcuni interpretano come l’iniziale di God, cioè Dio, altri come la lettera greca gamma che indicava il tre, numero perfetto. V’è poi l’acrostico, cioè una scritta con sole iniziali A.G.D.G.A.D.U., cioè A(lla) G(loria) del G(rande) A(rchitetto) dell’U(niverso), del quale parleremo nel paragrafo seguente.

Il tempio è ornato anche di simboli diversi¹⁰. Il soffitto solitamente è dipinto d’azzurro con stelle a simboleggiare il cielo sotto il quale gli uomini liberi si riuniscono; così anche stilizzazioni di segni zodiacali che non hanno a che fare con la pratica magica dell’astrologia ma raffigurano il cielo che ci circonda. V’è poi il candelabro a sette bracci, caro alla tradizione d’Israele. Inoltre: piccole statue di Minerva, Venere, Ercole che non hanno niente a che fare con il culto pagano ma simboleggiano, come nell’arte del Rinascimento, rispettivamente la sapienza, il bello e la forza.

Ancora più importante degli arredi di loggia è però, a mio avviso, lo stile con il quale si lavora massonicamente. All’inizio si proclama il divieto di parlare di politica e di religione. E già ciò serve a sfatare l’immagine di una massoneria che cospira politicamente o che professa il paganesimo o l’ateismo. Certo nella storia abbiamo conosciuto gruppi ‘massonici’ che si sono tuffati nella politica politicante o sono approdati a una deriva scettica se non atea, ma si trattava di gruppi che in ogni maniera possiamo qualificare, come non massonici perché hanno trasgredito i cardini autentici della filosofia e della prassi massonica.

Solitamente un fratello è chiamato a introdurre un tema di riflessione che in gergo viene chiamato “tavola architettonica”. Seguono gli interventi. Per prendere la parola bisogna chiederla e attendere che sia concessa. Non si ammette il dibattito né

¹⁰ Una visione d’insieme non solo dei simboli ma anche degli aspetti rituali è offerta da R. Di Castiglione, *Carpus Massonicum. Introduzione ai miti, riti e simboli della libera muratoria*, Roma 1989. J. Freimaurer, *Viaggio in un tempio massonico. Racconto fotografico*, Collegno 1993 (con prefazione del valdese Augusto Comba e allegato CD di musiche) spiega sin nei minimi particolari tutto quanto riguarda il tempio, i rituali e i simboli della libera muratoria.

tantomeno la polemica. Ognuno parla rivolgendosi al maestro venerabile e solitamente non più di una volta. Gli altri ascoltano e apprendono che possono esistere punti di vista diversi dal proprio, senza che chi diverge venga avvertito come un nemico da demonizzare o contrastare. Così si acquisisce l'arte (preziosa) del saper ascoltare e poi intervenire parlando brevemente in tempo debito e con le debite forme. Così la massoneria diviene scuola di metodo, lavoro su se stessi fatto in catena con gli altri che pure perseguono lo stesso traguardo. Se si addivene a una maturità interiore, a una disciplina di sé stessi questa non la si potrà insegnare a parole a chicchessia, è necessario che ciascuno lavori personalmente su di sé, si tratta di qualcosa di incomunicabile, di un segreto. Ecco il segreto massonico!

Un'ultima domanda: l'iniziazione massonica è compatibile con quella cristiana? Riformulerei il quesito in termini più generali: due iniziazioni diverse sono tra loro conciliabili? La risposta è no, ma anche sì. Certamente no se i contenuti e gli impegni presi si contrastano a vicenda: non posso essere iniziato alla tribù dei Sioux e poi il giorno dopo a quella degli Apaches, non posso essere iniziato alla massoneria, che mi obbliga a rispettare lo Stato, e poi alla mafia, che mi induce a contrastarlo. Ma se i contenuti e gli impegni accettati non contrastano perché intendere la diversità necessariamente come incompatibilità: se entrando in massoneria assumo gli obblighi connessi alla relativa promessa solenne, di cui abbiamo parlato prima alla p. 27 ss., ed entrando nella vita cristiana assumo gli obblighi derivanti dal vangelo, mi sapreste dire dov'è l'incompatibilità? Con ciò non voglio dire ai credenti evangelici che devono correre in loggia a farsi iniziare, ma neanche trovo necessario che il credente eviti chi è iniziato libero muratore come una sorta di peste.

Capitolo settimo

La massoneria è una religione?

È ben evidente che un cristiano potrebbe avere difficoltà a farsi iniziare alla massoneria ove mai quest'ultima fosse una religione. Come potrebbe conciliare i dogmi dell'una e dell'altra fede? Come potrebbe attenersi ai testi sacri delle due tradizioni? Come potrebbe praticare i sacramenti dell'una e dell'altra chiesa? Come potrebbe cercare la salvezza della sua anima percorrendo due vie diverse?

Per chi combatte la massoneria partendo da un punto di vista confessionale, cioè proclamando la propria appartenenza a una chiesa cristiana (cattolica o evangelica che sia), è dunque indispensabile credere e far credere che la massoneria sia una religione, anzi quasi una chiesa, alla stregua di quella che lui frequenta la domenica.

Ora è ancor più evidente che **la massoneria non è una religione**, la loggia non è una chiesa, la libera muratoria non è una comunità in preghiera. Non avremo mai parole sufficienti e argomenti validi per persuadere di ciò le persone che non vogliono accettare questa verità che è sotto gli occhi di ogni persona di buon senso.

La Grande Loggia Unita d'Inghilterra, che rappresenta una fonte autorevolissima per definire l'identità e la 'ortodossia' massonica è stata molto chiara sul tema attraverso una Dichiarazione di base che vincola i massoni regolari. Ecco il testo:

La Massoneria non è una religione, e nemmeno un sostituto alla religione. Chiede ai suoi membri il credo in un Essere Supremo ma non fornisce nessun proprio sistema di fede. La Massoneria è aperta agli uomini di tutte le fedi religiose. Durante gli incontri è proibita la discussione sulla religione. I nomi usati per l'Essere Supremo permettono agli uomini di fedi diverse di unirsi in preghiera (a Dio, secondo come ciascuno Lo

vede) senza la definizione di una preghiera che causi dissenso tra loro. Non c'è un Dio Massonico separato; il Dio del Massone rimane il Dio della religione che egli professa.

I Liberi Muratori si incontrano nel comune rispetto per l'Essere Supremo, ma Egli rimane Supremo nella propria religione individuale, e non è ruolo della Massoneria quello di tentare di unire le religioni. Non vi è dunque alcun diversificato Dio Massonico. La Massoneria manca degli elementi di base della religione:

- a. non ha dottrina teologica e proibendo la discussione religiosa nei suoi incontri non permette che si sviluppi una dottrina teologica Massonica.
- b. Non offre sacramenti.
- c. Non rivendica di condurre alla salvezza con le opere, con la conoscenza segreta o qualsiasi altro mezzo. I segreti della Massoneria riguardano l'educazione interiore attraverso un metodo e non la salvezza.

La Massoneria non è indifferente alla religione. Senza interferire nella pratica religiosa, si aspetta che ogni membro segua il proprio credo e che metta al di sopra di tutti gli altri doveri quello verso Dio, con qualsiasi nome Egli sia conosciuto. I suoi insegnamenti morali sono accettabili da parte di tutte le religioni. La Massoneria è così una sostenitrice della religione

Se studiamo la letteratura antimassonica notiamo che quella prodotta in ambienti evangelici, per lo più fondamentalisti, parte sempre dall'erroneo presupposto che la massoneria sia una religione. Ne segue un immediato paragone con la fede cristiana e, com'è ovvio, la prima risulta manchevole poiché non proclama il messaggio della salvezza tramite la fede in Cristo. Il ragionamento sarebbe esatto ove mai la massoneria fosse una religione; ma siccome non lo è non possiamo sommare le mele con le pere.

Esempio: se paragoniamo l'Accademia del Lincei a una chiesa

evangelica, senza ombra di dubbio riterremo che la prima non solo è manchevole poiché non ha una proclamazione della salvezza per fede in Cristo, ma è anche dannosa poiché valorizzando la produzione intellettuale dei suoi membri ne stimola l'orgoglio che è peccato. L'Accademia dei Lincei, inoltre, non celebra battesimi e non ricorda la morte del Signore con la Santa Cena. È tutto vero! Ma è anche vero che l'Accademia dei Lincei non è una religione né, tantomeno, una chiesa; quindi non possiamo pretendere da lei né articoli di fede, né sacramenti, né aspettative di santificazione. L'Accademia è un sodalizio di uomini di scienza, eccellenti nel loro settore, che si riuniscono per ascoltare dotte conferenze, celebrare convegni scientifici, pubblicarne gli atti. Per suo statuto e costante esercizio di attività, l'Accademia è completamente estranea ai temi della salvezza e della santificazione. E, tuttavia, non è sostanzialmente opposta alla fede cristiana e, anzi, non pochi membri la praticano, anche se il sodalizio non chiede a chi v'entra a far parte una dichiarazione di fede, quale che sia.

Lo stesso va detto in merito alla massoneria. Lo vedremo meglio e più particolareggiatamente nel corso di questo lavoro.

Capitolo ottavo

Il Grande Architetto dell'Universo è il Dio della Bibbia?

Abbiamo visto che un requisito indispensabile per essere ammessi a far parte della massoneria è il “non essere atei o libertini”. In altri termini bisogna professare la fede in Dio. Diciamo subito che non si tratta di una fede che deriva da rivelazione o da mistico convincimento. Si tratta, invece, di una credenza in un Essere Superiore il quale ha dato vita al cosmo in cui viviamo, lo regge e lo sostiene con le Sue regole. Questa convinzione deriva dall'osservazione stessa della natura che appare un complesso ordinato con leggi certe. Per questo motivo i massoni parlano di Grande Architetto dell'Universo e ciascuno si riserva la libertà di meglio definirlo secondo i dettami della propria coscienza, le risultanze del proprio ragionamento, gli articoli di fede della comunità religiosa a cui appartiene. La credenza nel Grande Architetto dell'Universo è dunque un requisito minimo da sottoscrivere¹¹. All'interno delle logge si troveranno, pertanto, persone che lì si fermano lasciando vaghi i connotati generalissimi di questa entità, così come troveremo persone che nutrono la fede in un Dio conforme alle tradizioni del giudaismo oppure del cristianesimo fondato sulla rivelazione biblica. Dunque il G.A.D.U. *non* è necessariamente il Dio della Bibbia e la massoneria *non* è una religione né tantomeno una chiesa! L'espressione “servo del G.A.D.U.” che ricorre nella bassa polemica antimassonica non ha significato alcuno o, al più, potrebbe alludere a persona che si conforma ai principi dell'ordinamento naturale. Ancora più stupida è la persuasione che il G.A.D.U. sia da identificare con Satana, a meno che non si creda che Satana sia il creatore dell'universo.

¹¹ Per approfondire cfr. J. C. Wartelle, *Les tribulations de GADLU, Grand Architecte de son état. Le problème de Dieu dans la Franc-Maçonnerie*, Le Mans 1993.

Per il credente evangelico sarà interessante considerare che l'espressione Grande Architetto dell'Universo è quella usata molto spesso da Giovanni Calvino nei suoi scritti, in particolare le *Istituzioni della religione cristiana* e il commentario al Salmo 19. Dunque alle lunghe e tristi liste dei "servi del G.A.D.U." che figurano sui nostri motori internet, solertemente aggiornate dai nostri denigratori, bisogna aggiungere anche il nome del riformatore!

In sintesi estrema: la massoneria chiede ai suoi membri di sottoscrivere una idea di Dio molto generalista, che però non esclude la fede nel Dio biblico.

Sarebbe interessante conoscere qual è, invece, l'idea di Dio che caratterizza i novelli crociati antimassoni che sentenziano a nome e per conto del Vangelo, come se ne fossero gli unici esegeti legittimati. Il ritratto di questa divinità si evince da una prolissa e monotona sequenza di versetti veterotestamentari dove si parla della terribile ira di Dio, lo si definisce geloso e vendicatore; pronto a far pagare ai discendenti (innocenti) le colpe dei loro antenati (colpevoli). Inoltre Dio manderebbe malattie e calamità naturali poiché coloro che ne sono colpiti sono peccatori. Non entro nel merito, ma devo riscontrare un metodo di lettura biblica inadeguato e pericoloso che consiste nel mettere sullo stesso piano testi diversi per autore, epoca, circostanze di composizione e genere letterario. Mi limito a rilevare che se la Bibbia afferma che «Dio è il medesimo, ieri, oggi e in eterno»¹², lo stesso non si può dire (né la Bibbia lo afferma) dell'individuo umano il quale necessariamente cambia nelle epoche della storia anche la sua comprensione della Divinità. Ed a questo suo cambiamento è da connettersi quell'immagine adeguata di Dio che deriviamo dalle labbra stesse di Gesù, che non venne qui a far terrorismo bensì a predicare l'amore del Padre. Se Gesù fu maestro lo fu davvero, non per ribadire quanto era stato detto ma per illustrare innovando il volto vero di Dio, che è amore e perdono. Se Gesù ci esorta a perdonare e se noi siamo sfidati a farlo, nel caso che ci riuscissimo potremmo forse considerarci più buoni e perfetti di Dio che invece non

¹² *Ebrei* 13,8.

perdonerebbe e s'attarderebbe a rimuginare le sue cruenti vendette?

Desta sgomento la polemica sollevata a suo tempo dai nostri denigratori contro una comunità evangelica delle Marche colpevole di aver pubblicato un bollettino dove il disastroso maremoto (*tsunami*) che nel 2004 sconvolse il sud est asiatico veniva definito “calamità naturale”. L'evento, secondo i novelli inquisitori, sarebbe stato invece suscitato direttamente da Dio, adirato e deciso a castigare quei ‘peccatori’. Così anche, in giorni recenti, avemmo modo di leggere, sempre su pagine di costoro, che il terremoto che nel 2016 ha colpito Amatrice e la zona circostante, seminando crolli e producendo duecento morti, sarebbe stato mandato da Dio perché “in quella zona v'era parecchia idolatria”.

Amici cari, quando un pastore evangelico proclama che Dio è amore non ottempera agli ordini della massoneria (che magari neanche sa dove stia di casa), bensì ripete quel che la Bibbia chiaramente asserisce.

Capitolo nono

Massoneria e relativismo

Per relativismo s'intende un atteggiamento della mente in base al quale all'uomo è preclusa la conoscenza di una verità assoluta, insomma la certezza delle cose in cui si crede. Per tale aspetto il relativismo è figlio dell'antico *scetticismo*, una corrente filosofica dell'antica Grecia che vide in Pirrone di Elide il suo massimo rappresentante. Una variante era costituita dal *probabilismo* per il quale non si davano asserzione da ritenersi certe, bensì soltanto probabili.

A causa del fatto che in massoneria trovino posto persone di convinzioni (politiche e religiose) diverse s'è diffusa l'idea che questo sodalizio sia caratterizzato da un totale relativismo. Questa (errata) persuasione è stata alimentata anche autorevolmente dalle reiterate recenti affermazioni di non pochi massoni professantisi **“uomini del dubbio”**.

Due riflessioni: è impossibile essere *sic et simpliciter* uomini del dubbio semplicemente perché il dubbio è soltanto l'altra faccia della certezza. Non può darsi un dubbio se non si presuma l'esistenza di una certezza che fa da “base” sulla quale il dubbio va esercitato; proprio come non possiamo appendere un quadro se non v'è una parete sulla quale collocarlo. Dunque chi dubita ha necessariamente una sua idea della quale dubitare. E non mi si elevi il dubbio a sistema altrimenti si fa la fine del povero “asino di Buridano”. Quest'ultimo era un filosofo del secolo XIV persuaso che la volontà seguiva le deliberazioni dell'intelletto, così quando le diverse tesi erano rappresentate come equivalenti dall'intelletto la volontà rimaneva come incerta, paralizzata tra cosa scegliere: un asino incerto tra due fasci di fieno perfettamente equivalenti si sarebbe lasciato morir di fame!

Seconda considerazione: ricordiamo massoni che si sono sacrificati per i loro ideali in guerra come in pace; ora se costoro fossero stati relativisti in preda del dubbio insanabile sarebbero più

coerentemente morti di vecchiaia nel loro letto, il fatto stesso che hanno sacrificato la loro vita per un ideale vuol dire che in questo pur credevano, e come!

Perveniamo, dunque, a una riflessione conclusiva sul tema: il fatto che in loggia trovino posto persone con idee diverse non vuol dire che io debba privarmi del diritto di credere nelle mie. La massoneria difende fino alla fine il diritto di ciascuno di professare le proprie idee, ma fa divieto di demonizzare chi, in buona coscienza, la pensa diversamente e di considerarlo come nemico. Una pluralità di idee implica necessariamente una chiarezza di convinzioni da parte di ciascuno che le professa, altrimenti sarebbe un frullato senza sapore né definito colore. L'attitudine prevalente del massone è quella del dialogo, cioè della propensione ad ascoltare l'altro nella speranza che si possa imparare qualcosa di buono anche da chi vede le cose da un punto di vista diverso dal nostro. In ogni caso la condizione indispensabile per dialogare è il possesso di una chiara e distinta identità senza la quale il dialogo si risolverebbe in una serie di frasi in caduta libera.

Dunque un credente evangelico siederà a suo pieno agio in una loggia massonica, liberissimo di professare la propria fede ma rispettoso del diritto di chi gli è a fianco di avere la propria. La loggia può intendersi anche come un microcosmo della società: è innegabile che la società odierna sia formata da soggetti tra loro diversissimi... come sarebbe bello se ci attrezzassimo a rispettare il diritto degli altri ad avere le loro idee mentre ci avvaliamo della stessa libertà per sostenere e proclamare le nostre!

Mi permetto di osservare che anche coloro che oggi si pronunciano contro la libertà di religione, ad esempio, (e tra i paladini dell'antimassoneria ve ne sono) possono sostenere liberamente questa loro tesi grazie al lavoro svolto in passato da chi ha combattuto per concedere a tutti (quindi anche a loro) la libertà di esprimersi.

Un'ultima riflessione sul tema: è opinione diffusa che per il massone non esista un'unica verità, che in luogo di questa esista soltanto la ricerca perenne e infinita della verità. Fermiamoci a riflettere con calma e con la serenità che l'esame dell'argomento richiede. Certamente ogni individuo ragiona con le sue proprie

categorie mentali e diversamente non potrebbe essere perché se ragionassi con la testa di mio cugino Mario, non sarei io bensì Mario. Quindi nel concepire ciò che riteniamo vero lo coloriamo secondo il nostro personale approccio. E tuttavia la realtà oggettiva è una e una soltanto. Potrebbe darsi che ciò che io a buon diritto ritengo sia la verità e, pertanto, ciò in cui io ho fede profonda possa arricchirsi grazie all'apporto di qualcosa che derivi dal punto di vista altrui. Quante volte comperiamo un libro! Lo facciamo non per dar soldi al libraio ma per leggerlo e, conseguentemente, arricchire quello che è già il nostro punto di vista con quanto di buono ci dirà l'autore. La nostra conoscenza, dunque, è costituita da punti certi, punti dubitabili, aspetti che ancora non conosciamo e, in virtù di questi ultimi, possiamo dire che la verità nella sua totalità non c'è data ora ma è acquisizione piena del futuro, bastandoci ora il possesso di una verità parziale e il gusto della ricerca perenne (in questa vita) della verità totale. Chi, insomma, sano di mente e onesto nei suoi intenti, ardirebbe affermare che già conosce ogni scibile relativamente a Dio? Non è più saggio e biblicamente fondato sottoscrivere la nota affermazione paolina: «In parte conosciamo e in parte profetizziamo» (*1 Cor.* 13,9). In altri termini: quel che sappiamo e diciamo ora è frutto di una conoscenza parziale.

Capitolo decimo

Charles Finney, antimassone a scoppio ritardato.

In ambito evangelico si fa talvolta valere lo zelo antimassonico del noto predicatore Charles Finney (1792-1875) che fu protagonista del grande “secondo risveglio” che infiammò alcune regioni degli Stati Uniti intorno agli anni 1825-1840. Per parlarne con sufficiente consapevolezza bisogna però aver effettuato una lettura delle sue pagine contestualizzandole nella loro propria temperie storica¹³. Ci provo. Finney, personaggio dalla non comune altezza e dagli occhi magnetici, fu iniziato alla massoneria da giovane nella convinzione, come egli stesso avrebbe poi confessato, di trarre dalla rete di relazioni che gli sarebbero derivate un qualche utile ai fini della sua carriera di uomo di legge. Nel 1821, a ventinove anni, sperimentò una radicale conversione al vangelo e, dopo un breve periodo di sobria infarinatura teologica, si gettò con successo in una serie di campagne evangelistiche. A seguito della sua conversione, il 7 maggio del 1824 egli ritenne doveroso uscire dalla massoneria “alla cheticella” cioè, come si direbbe in gergo tecnico, mettendosi in sonno senza dar soverchia notizia né tantomeno dar luogo a controversie. Come avrebbe dichiarato dopo, egli si sarebbe reso conto della presenza in loggia di persone immorali e delle convinzioni deiste del proprio maestro venerabile. Soltanto dopo quasi mezzo secolo di vita e di militanza evangelistica, ben 48 anni dopo, nel 1869, a settantasei anni suonati pubblicò sul periodico *Independent* di New York una serie di articoli fortemente antimassonici che poi avrebbe accorpato in uno scritto il quale, per la sua carenza di carattere organico, rivela l’origine giornalistica dei suoi contenuti. Il titolo del volume è *The*

¹³ Per approfondire cfr. W.P. Vaughn, *The Antimasonic Party in the United States, 1826–1843*. Lexington, 1983 e *The Reverend Charles G. Finney and the Post Civil War Antimasonic Crusade*, in *The Social Science Journal* 27 (1990), pp. 209–221.

Character Claims, and Practical Workings of Freemasonry. Chiunque può leggerlo in internet collegandosi, dopo interrogazione al motore di ricerca, ai numerosi siti antimassonici che ne rendono fruibile il testo. Diciamo qualcosa del contesto in cui tutto ciò avvenne¹⁴.

Facciamo un passo indietro. La punta più alta dell'antimassoneria americana si ebbe all'epoca di un certo William Morgan (1774-?1826?). Questo era un personaggio piuttosto discusso: ostentava una sua partecipazione alla guerra del 1812 col grado di capitano che però non poteva provare e non è stata mai verificata; aveva fama di forte bevitore, certo alcuni ne hanno dubitato ma sta di fatto che per mestiere aveva prodotto e venduto birra. Asseriva di essere stato iniziato in una loggia nel Canada, ma risulta che ne frequentò una a Rochester e ne avrebbe voluto impiantare una tutta sua a Batavia, non lontano da New York, dove andò ad abitare, ma non ne ebbe l'autorizzazione a motivo del suo carattere. Nel 1826 Morgan palesò la sua intenzione di pubblicare presso la tipografia Miller un libro contenente tutti i "segreti massonici" il cui assunto fondamentale era di natura politica: dimostrare la perniciosità di questa istituzione per la sicurezza degli Stati Uniti. Alcuni personaggi qualificatisi come massoni annunciarono sui giornali la loro volontà di ucciderlo a motivo di questa profanazione. Il Morgan scomparve, il libro fu venduto dal Miller, i soldi entrarono e furono tanti davvero. Mai fu trovato il cadavere di Morgan, né i suoi presunti uccisori ebbero il castigo. Non pochi sospettarono che il Morgan fosse scomparso prendendo la sua buona parte di guadagno dalle vendite e iniziando così una vita nuova, senza i debiti di prima, con le risorse di adesso. Si scatenò un ampio dibattito e, di conseguenza, una violenta campagna antimassonica che denunciava nell'istituzione una consorceria di diabolici assassini.

Quel che più conta è che la faccenda ebbe una vistosa ricaduta in politica. Si trattava di contrastare il presidente degli U.S.A. (1829-1837) Andrew Jackson, democratico e massone; così

¹⁴ Per un approfondimento cfr. W.P. Vaughn, *The Reverend Charles G. Finney and the Post Civil War Antimasonic Crusade*, in *The Social Science Journal* 27 (1990), pp. 209–221.

il noto giornalista Thurlow Weed (1797-1882), repubblicano, fondò un *Anti-Masonic Party* che ebbe gran successo e pesò in una serie di vicende sulle quali in questa sede non mette conto di entrare dettagliatamente. Si pensi che furono chiuse ben duemila logge. La fiammata dell'antimassoneria imperversò durante tutta la presidenza Jackson.

Soltanto nel 1848 il dr. John L. Emery pubblicò un testo dal titolo prolisso che, tradotto in italiano, così suona: *Confessione dell'assassino di William Morgan, resa nota da John L. Emery, della Contea di Racine, Wisconsin, nell'estate del 1848, ed ora (1848) resa di pubblico dominio*. Qui l'Emery riferiva di aver raccolto la confessione di uno degli assassini di Morgan pentitosi: i particolari abbondavano, come la scena del tuffo mortale nel Niagara, la crudeltà dei "fratelli assassini" e così via. Desta meraviglia la tardività di questa confessione. Sembra inoltre strano che questo sia stato l'unico caso di uccisione di un massone apostata e profanatore in tanti secoli di storia massonica e in presenza di tanti ex massoni diventati accusatori della loro ex istituzione e invecchiati serenamente tra birre alla spina, panini e nipotini.

La pubblicazione dei testi antimassonici di Finney, come si diceva, risale al 1869, anno che segna un altro periodo di agitata campagna contro la libera muratoria. Erano vivi i postumi della guerra di secessione americana conclusasi nel 1865. Il mondo evangelico, sgomento per gli orrori bellici, da un lato accelerò la sua ricerca di una professione di fede più profonda e genuina, rievocando la perfezione cristiana di Wesley e dando impulso a quelle che sarebbero state le chiese di santità, dall'altro individuò nella massoneria il mostriciattolo anticristiano da esorcizzare. Ma, diciamolo subito, quest'ultima reazione fu decisamente minoritaria e, diremo oggi, irrilevante. Le guerre *contro* qualcuno o qualcosa lasciano sempre il tempo che trovano, quelle *a favore di* qualcuno o qualcosa sono destinate a durare.

Tra i corifei dell'antimassoneria vi fu quel Jonathan Blanchard che nel 1860 fondò il Wheaton College rimanendone presidente fino al 1882. Dapprima presbiteriano poi congregazionalista e acceso difensore dell'abolizione della

schiavitù, dopo che questa cessò grazie all'esito della guerra civile, negli anni '60 rispolverò i temi dell'*Anti Masonic Party* di cui abbiamo parlato, fondando nel 1868 la *National Christian Association* per poi, appena quattro anni dopo, ridar vita all'antico *Party*. Il profilo del Blanchard è, per molteplici aspetti, alto e nobile e, a tal proposito, basti pensare al rilievo accademico dell'Istituzione da lui fondata. Il personaggio non era tuttavia estraneo ai giochi della politica e, abbiamo motivo di credere, la sua avversione per la massoneria era radicata non solo nella sua diffidenza per le società segrete ma anche nella ricerca di consensi elettorali. Gli andò male e la sua candidatura a presidente della repubblica rimase tra i suoi progetti irrealizzati. Meglio, possiamo affermare noi oggi. La cura del Wheaton College, che sarebbe stata poi continuata da suo figlio fino al 1925, diede frutti migliori.

Proprio in questi anni, quando il Blanchard fondava la *National Christian Association*, il nostro Finney, da presidente dell'Oberlin College, decideva di rompere il suo silenzio sulla massoneria, durato quasi mezzo secolo, e di dir la sua, all'unisono del suo collega preside Blanchard, quasi per non essere da meno. Ciò potrebbe spiegare due fatti: 1. Perché Finney ha atteso tanto per comunicare quello che riteneva il grave pericolo per la cristianità e per la società: la penetrazione delle idee massoniche al suo interno. Deve farci riflettere il seguente quesito: se il Finney era così angosciato a motivo del diabolico pericolo costituito per le anime dalla massoneria perché attese quasi mezzo secolo prima di aprire la bocca (o prender la penna) e mettere in guardia i suoi cari uditori? 2. La condanna della massoneria, proprio allora, poteva sembrare come un fiore all'occhiello per una istituzione protestante. Se tra i collegi la prescrive il Weaton perché non dovrebbe far lo stesso l'Oberlin? Un po' come il divieto di bere bevande alcoliche, anche leggermente alcoliche, che le denominazioni evangeliche americane inseriscono senza mezzi termini nei loro statuti proprio perché nessuna vuole essere da meno dell'altra, e anche grazie a tal divieto si fa a gara di rigorismo¹⁵.

¹⁵ Per approfondimento cfr. W.P. Vaughn, *The Reverend Charles G. Finney and the Post Civil War Antimasonic Crusade*, in *The Social Science Journal* 27 (1990), pp. 209–221.

Una riflessione accurata su queste dispute è offerta da De Hoyos e Morris¹⁶ a cui rimando per approfondimenti, ma non mi sento di lasciare il mio lettore completamente digiuno sul contenuto dello scritto di Finney. Al fine di non passare per colui che cambia le carte in tavola (le vie della denigrazione sono infinite!) ricordo a chi mi legge la possibilità di verificare il tutto direttamente sul testo di Finney. In generale rilevo che la polemica che questo evangelista condusse è pesantemente datata, un po' come se io volessi criticare le chiese cristiane dell'Ottocento americano rimarcando la loro serena pratica della schiavitù e la successiva divisione imposta tra persone di diverso colore della pelle. Ma si tratta di una considerazione ovvia per uno scritto del 1869. Ci si deve meravigliare quando queste argomentazioni sono utilizzate ora come la quintessenza dell'aggiornamento in materia. Finney non parla quasi mai della sua personale esperienza (il che sarebbe stato più prezioso) ma si limita a riportare come vangelo il libro *Light on Masonry*, saccheggiandolo letteralmente; si tratta di un libro che David Bernard pubblicò nel 1829 e nel quale, oltre a render note le indagini che partendo dalla morte di Morgan conducevano a incolpare i suoi ex confratelli, si palesavano con dovizia di particolari i rituali a cui ci si sottoponeva per le iniziazioni massoniche sia nei primi tre gradi, la cosiddetta “massoneria azzurra”, sia nei successivi e più alti corpi rituali. Il testo ebbe diffusione molto ampia e ben cinque successive edizioni la cui collazione, effettuata dal De Hoyos, dimostra come varianti e interpolazioni siano stati funzionali alla tesi di fondo dell'autore¹⁷. Il quadro che Finney rappresenta della massoneria, usando esclusivamente i colori scuri del Bernard, è completamente diverso, se non del tutto sempre opposto a quello che io, e le centinaia di massoni evangelici, abbiamo familiare per nostra innegabile personale esperienza. Egli si scaglia contro una società segreta che non affida nessun rituale allo scritto laddove oggi tutto viene stampato e letto e siamo sommersi da liste ed elenchi di affiliati,

¹⁶ A. De Hoyos – S.B. Morris, *Is it true what they say about Freemasonry?*, Lanham 2010.

¹⁷ A. De Hoyos, *Light on Masonry. The History and Rituals of America's most Important Exposure*, Washington 2008.

biblioteche intere aperte al pubblico su ogni tema massonico, etc. Finney parla di giuramenti (*oaths*)¹⁸ laddove noi conosciamo “promesse solenni”. Dice che questi comprendono l’obbligo dapprima di distruggere la reputazione degli ex massoni, poi di eliminarli fisicamente. Afferma che si contrae un vincolo di solidarietà che obbliga l’iniziato a sostenere il fratello anche nelle imprese riprovevoli e illegali, laddove noi abbiamo ben presente che l’aiuto dev’esser conforme alla legge e al codice morale. Accusa la massoneria di far del bene solo ai propri membri, laddove noi sempre apriamo i nostri lavori “per il bene dell’umanità” (massoni e non massoni, dunque). Sostiene che la massoneria è composta da ignoranti, laddove un semplice superficiale sguardo ai massoni benemeriti (disponibile anche su internet facilmente) rivela una densità di uomini di profondo pensiero e di scienza benefica. Si confuta la pretesa dei massoni di risalire, per quanto riguarda la nascita della loro istituzione, al re Salomone, laddove tutti noi sappiamo che la fondazione della massoneria risale al 1717. Citando solo un certo Salem Town (*A Speculative Masonry*) si afferma che la massoneria è una religione che ha un suo piano di salvezza per l’uomo come il cristianesimo ma se ne differenzia opponendovisi, laddove noi abbiamo per certo che la massoneria non è una religione, che non si propone, pertanto, la salvezza spirituale dei suoi membri e che, addirittura, nel corso dei suoi lavori rituali mette al bando ogni discussione di tipo religioso. Sembra proprio che il giovanissimo avvocato Finney, alla ricerca di sostegno e di agevolazioni per la sua carriera, sia entrato nel posto sbagliato e l’abbia chiamato ‘massoneria’.

Ultima osservazione su Finney: il noto evangelista fu un convinto postmillenarista. Sono disposti tutti gli evangelici premillenaristi ad abbandonare la loro posizione a motivo dell’autorità del Finney? Non è certamente meglio «esaminare tutto e ritenere solo ciò che è buono» anche nel caso di Charles Finney?

Se vogliamo tirare in ballo il giudizio di illustri evangelici e protagonisti di risvegli, meglio non potremmo trovare di **John Wesley**. Il numero dei metodisti che hanno affollato le logge massoniche è relevantissimo, in Italia come all’estero. Ma cosa

¹⁸ Insistendo sul divieto di Gesù in *Mt.* 5,34.

pensava Wesley della massoneria? Nel vasto *corpus* dei suoi scritti, per quel che io abbia potuto appurare, ne reperiamo una sola menzione. La troviamo nella pagina del suo *Journal* che è relativa al venerdì 18 giugno del 1773¹⁹. Qui leggiamo:

Giunsi a Bellimena e lessi uno strano trattato che asseriva di palesare “i più profondi recessi della Libera Muratoria”; asseriva di essere la “traduzione da un originale francese, pubblicato successivamente a Berlino”. Sono propenso a ritenere che si tratti di una relazione genuina. Ma se mai questo fosse il caso mi meraviglio che all’autore si permetta di vivere. E se così fosse che imposizione sul genere umano sarebbe la massoneria! E quale segreto è quello che così tante persone concorrono a mantenere! E per quale motivo? Per paura o per la vergogna di esserne partecipi?

Si tratta di un periodare di non agevole comprensione a motivo della sua stringatezza, caratteristica propria del genere letterario della memorialistica e dei diari personali. Da queste frasi evinciamo però con sicurezza che il nostro non fece parte della massoneria. E non ci meravigliamo: sarebbe stato davvero un peccato imperdonabile se il grande predicatore avesse sottratto, sia pur per altre buone occupazioni, prezioso tempo al grande mandato affidatogli che – per grazia di Dio – su ogni cosa era opportuno che fosse prevalso. Osserviamo però che Wesley non formula un giudizio preliminarmente negativo sull’istituzione. Avrebbe potuto facilmente farlo se si pensa, come insistono alcuni studiosi, che la sua azione in Inghilterra fu l’antitesi di quella Rivoluzione in Francia la quale, secondo molti, si nutrì di assunti filosofici massonici e se si pensa anche che il predicatore le cose certo non le mandava a dire ma, seguendo il vangelo, palesava sempre il suo pensiero. Ciò che Wesley rilevò con buona dose di disappunto, misto a ironia tutta *british*, è il carattere segreto della massoneria e la connessa accusa di vendette ai profanatori dei “segreti

¹⁹ *The Works of the Rev. John Wesley*, 14 voll., ed. Th. Jackson, 3a ediz., London 1829-1831 (rist. 1872), rist. anastatica Baker Book House, Grand Rapids (MI) 1978, vol. III, p. 500.

massonici”. Egli fa notare una contraddizione: se la profanazione dei misteri massonici è cosa punibile tanto pesantemente, come mai l’autore di questo trattato campa ancora? In altri termini: si accusa la massoneria di dar a morte immediata a chi rivela i suoi segreti, eppure questo autore, dopo averlo fatto, vive serenamente. Mi sembra evidente che Wesley abbia dubitato implicitamente della fondatezza dell’accusa. Poi incalza con domande gravide di ironia: di che si tratta? Che gravame sarebbe tale segreto? Lo mantenete per paura o per vergogna?

Certamente per Wesley sarebbe stato facilissimo denunciare questo o quest’altro aspetto diabolico dell’istituzione; tuttavia egli si limita a ironizzare sul perché tutto ciò dovrebbe rimaner segreto. Anche in ciò Wesley anticipa i tempi: la massoneria deve spogliarsi di quel paludamento da setta segreta che altri (prevalentemente avversari) le hanno conferito e indotto per aver il coraggio di mostrarsi alla luce del sole!

Nel 1788 si iniziò, invece, alla massoneria **Samuel Wesley**²⁰ (1766-1837), figlio di suo fratello Charles, il grande compositore di inni della tradizione evangelica e, in particolare, metodista. Samuel fu, come il padre, un musicista nato e un prolifico compositore specialmente di brani ad organo. Contemporaneo di Mozart (che anche fu massone) fu chiamato, appunto, il Mozart inglese. Egli era quattro anni prima approdato al cattolicesimo romano causando il grave disappunto del padre che per l’occasione compose alcuni versi tutt’altro che ecumenici:



Samuel Wesley

While ready and resolved is he to plunge into the dark
abyss
And cast his soul away
That poison of the Romish sect

²⁰ M. Kassler - Ph. Olleson, *Samuel Wesley (1766–1837): A Source Book*, Ashgate 2001.

O let not his soul infect

Versi che così tradurrei: «Mentre egli è pronto e risoluto a immergersi in abissi di tenebra e a gettar via l'anima sua, possa il veleno della setta romana non infettarne l'anima». Non conosco pareri di Charles Wesley sulla massoneria, ma devo rilevare il disappunto che espresse al figlio non per il suo ingresso in questa istituzione ma per la sua conversione al cattolicesimo. Segno che su quest'ultima esperienza aveva qualcosa di negativo da dire ma non così sulla prima. In ogni caso mi rendo conto che questo è un *argumentum ex silentio* e, pertanto, non voglio abusarne.

Capitolo undicesimo

La massoneria rende culto a Satana?

Persiste ancora la convinzione secondo la quale la Libera Muratoria sarebbe in realtà una maschera per celare una setta di adoratori di Satana. Il lettore che non voglia limitarsi a ripetere passivamente questa accusa, ma che desideri aver raggugli in merito a questa diceria, che è antica e ricorrente, farà bene a documentarsi sulla solida già citata indagine di Luigi Pruneti dal titolo rivelatore *La sinagoga di Satana*. In realtà il volume, come dice il sottotitolo, è una *Storia dell'antimassoneria dal 1725 al 2002*²¹.

Nel mondo evangelico di tipo fondamentalista ha goduto un certo successo, fino a diventare un classico dell'avversione antimassonica, un volume di Vaughn²² il quale esamina le cose da un punto di vista che vorrebbe essere evangelico.

Non sarebbe neanche il caso di prendere in considerazione il tema *la massoneria – culto satanista* se non si fosse a conoscenza del turbamento, anche nel campo evangelico, di alcuni infantilmente propensi a considerare tutto ciò che c'è sotto il sole “o da Dio oppure da Satana”, quasi come se non potesse esistere qualcosa che si sottragga a questa netta radicale dicotomia la quale ricorda la religione dei manichei. È ben evidente, infatti, che non essendo la massoneria un culto religioso, essa non può essere un culto di Dio e pertanto non può essere, *a fortiori*, un culto dell'avversario per antonomasia di Dio: Satana. Tuttavia la diceria è circolata.

Ritorniamo adesso all'accusa specifica rivolta alla massoneria di essere in fondo in fondo un culto satanico. Il più

²¹ *La sinagoga di satana. Storia dell'antimassoneria 1725-2002*, Bari 2002 edito dalla Laterza.

²² W.P. Vaughn, *The Antimasonic Party in the United States, 1826– 1843*. Lexington, 1983.

famoso assertore di tale tesi è stato Antoin Jogand Pagés, più noto con lo pseudonimo di **Leo Taxil**. Era in giornalista marsigliese d'infimo cabotaggio, ferocemente anticlericale e graffiante ai limiti della pornografia. Chiese d'entrare in una loggia massonica e vi entrò. Poi ne fu espulso per indegnità. Nel 1885 ebbe il colpo di genio: simulò una subitanea conversione alla fede cattolica e confessò a un padre gesuita una enorme quantità di peccati tra cui anche un omicidio (mai da lui compiuto). Successo e



denaro gli vennero a catinelle quando diede la stura alla pubblicazione di libri nei quali palesava i crimini e le nefandezze della massoneria. Così ne *I fratelli tre puntini*, e poi *La massoneria svelata e spiegata*, *Il Vaticano e i massoni*, *I delitti massonici*. Questa letteratura ebbe la sua *climax*²³ in una commovente sua autobiografia, le *Confessioni di un ex libero pensatore* che ebbe un successo epocale, decisamente ed enormemente superiore alle anonime paginette facebook impegnate nella lotta alla massoneria ed a questa o quest'altra denominazione evangelica accusata di esservi collegata come al demonio. Se avete il tempo di leggere queste fittissime pagine di Taxil toccherete con mano il fatto innegabile che esse vengono tutte trasposte, sin nei più minuti dettagli, con un profluvio ossessivo di copia e incolla, su quei tanti siti internet che imbrattano i motori di ricerca.

Taxil giunse anche a incontrare cardinali e persino papa Leone XIII che aveva proprio allora definito la massoneria “sinagoga di Satana”. Poi rincarò la dose coinvolgendo il suo amico Hack Bataille quale ulteriore accusatore, e s’inventò la figura di una

²³ Termine proprio della retorica greca che significa: “punto più alto”.

donna, Diana Vaughan, dapprima serva del G.A.D.U., pertanto di Satana, poi convertita alla fede e monaca di clausura. Un particolare condivide la vicenda: costei era figlia di un evangelico americano, a testimonianza del pericolo d'infiltrazione della massoneria tra gli evangelici. Gran sacerdotessa dei culti massonici e satanici sarebbe stata, inoltre, quell'Albert Pike, sovrano commendatore del Rito Scozzese che tanta parte ancora ha nelle ansie ricorrenti dei moderni crociati antimassonici. Tessuto connettivo di questa tesi era il disegno massonico di creare una rete internazionale per scardinare dapprima la cristianità e impossessarsi dell'intero dominio mondiale. Ulteriore attrazione era lo smascheramento del massone "della porta accanto": il Taxil si gloriava di aver smascherato alcuni massoni e ne pubblicava nomi e carriere additandoli alla pubblica condanna. Non avevano scampo costoro: i massoni erano soliti mentire, quindi qualsiasi loro affermazione, a chiarimento o a difesa, sarebbe stata inutile.

Per farla in breve questo edificio di colossali fandonie incominciò a scricchiolare sotto i colpi di domande e indagini non tanto dei massoni quanto di cattolici più avveduti e dotati di buon senso. Si scoprì così che la Vaughan non era mai esistita; il Bataille confessò di essersi inventato tutto; l'anno successivo, nell'autunno del 1896, Taxil fu costretto a gettar via la maschera e confessare, questa volta sinceramente, che s'era inventato tutto per dimostrare come non era poi tanto difficile turlupinare la fede pubblica e indurre chiunque a credere qualsiasi cosa.

La cosa più strana non è tuttavia questa girandola di truffe e raggiri a mezzo stampa, bensì il fatto che le accuse di Taxil, pur se pubblicamente e inequivocabilmente smentite, come abbiamo rilevato, sopravvissero al proprio inventore ed ebbero fortuna grande. Si pensi al romanzo attribuito a una certa Clotilde Bersine dal titolo *L'eletta del dragone*, tradotto in italiano e stampato a cura di una casa editrice cattolica ultraconservatrice; qui la protagonista – secondo la maniera ricorrente che abbiamo già riscontrato – dichiara la sua conversione e confessa il suo coinvolgimento in crimini satanisti orrendi. Peccato che il Grande Oriente d'Italia non abbia mai ammesso e non ammetta donne a farvi parte!

Quando si parla di letteratura antimassonica non v'è che l'imbarazzo della scelta e qui noi possiamo soltanto ricordare alcuni titoli di una vastissima produzione letteraria. Ad esempio *La setta verde* del gesuita Ludovico Macinai, che scrisse sotto il falso nome di F.M. Enigma; lo stesso profluvio di accuse: odio a Gesù, settarismo, intrallazzi, perversa solidarietà in imprese illegali e chi più ne ha più ne metta. Tra gli ecclesiastici cattolici è certamente più degno di ricordo Massimiliano Kolbe (1894-1941), che il papa Giovanni Paolo II nel 1982 volle sugli altari come santo. Questo francescano polacco si dedicò anima e corpo a osteggiare la massoneria creando con altri sei confratelli la Milizia dell'Immacolata un gruppo di credenti cattolici che, con l'aiuto di Maria Vergine e Immacolata, si consacravano a combattere *in primis* la peste massonica ritenuta una creazione del giudaismo, altra perniciosa consorteria dedita alla causa di distruggere la chiesa. L'antimassoneria di Kolbe, dunque, si sposò con quell'antisemitismo (o, meglio, anti giudaismo) che derivava allora da un noto falso letterario noto come *I protocolli dei savi anziani di Sion* il quale fu lettura obbligata negli anni delle leggi razziali e delle persecuzioni antiebraiche della seconda guerra mondiale. Per un amaro paradosso della storia il padre Kolbe trovò la morte per mano di quelle truppe naziste che, ovviamente con altre armi e altro animo, pure ritenevano giudaismo e massoneria due fratelli gemelli da far scomparire dalla faccia della terra. Il francescano polacco versò il suo sangue in modo eroico ed esemplare: in un campo di concentramento diede la sua vita in cambio della salvezza di un padre di famiglia che era stato condannato a morte. Altro paradosso beffardo della storia: in quello stesso campo di concentramento, ad Auschwitz, al suo fianco anche massoni e giudei erano sofferenti, atrocemente candidati a sicura morte!

La storia dell'antimassoneria è lunga e variegata e qui il volerla esporre sia pur sommariamente prenderebbe troppo spazio. Basterà concludere rilevando come tutte le affermazioni che vengono ossessivamente ripetute in molte pagine internet, clonate e reiterate dallo stesso esiguo manipolo di persone, possono considerarsi una rifrittura di antiche accuse e luoghi comuni. Queste pagine, roboanti di minacce d'inferno e di prospettive

foscamente apocalittiche, sono inoltre prive di originalità e di autorevolezza: di originalità poiché riciclano accuse antiche; di autorevolezza poiché sono vergate da persone che della massoneria hanno una ‘conoscenza’ libresca e non personale.

Fanno tenerezza alcune persone che, digiune di studi umanistici, hanno vaga notizia o compiono superficiale lettura della poesia *Inno a Satana* di Giosuè Carducci (1835-1907) e così procedono nei loro discorsi: il Carducci era massone, egli ha composto un inno a Satana, dunque la massoneria rende culto a Satana. Se fosse così semplice interpretare i testi si potrebbero pure chiudere le Facoltà di Lettere e abolire le cattedre di critica letteraria. Giosuè Carducci fu massone, iniziato nel 1862, poi dall’istituzione si allontanò per ritornarvi nel 1886. Nel 1863, a ventotto anni e con scarsissima esperienza di massoneria, compose questa poesia dal titolo (equivoco e infelice) *Inno a Satana*. Il Carducci era al suo primo anno di massoneria, quindi rivestiva quell’iniziale grado di apprendista libero muratore durante il quale l’istituzione chiede l’esercizio di ascoltare e non concede di insegnare. Fu grave errore per il poeta il trasgredire questa vetusta norma sapienziale e pubblicare qualcosa che se nella sostanza poteva essere accettabile (l’inno al progresso) nella forma era di quanto più equivoco e, pertanto, inopportuno si potesse pensare.

Il filone non era nuovo laddove si pensi che, nel clima anticlericale dell’epoca, oltralpe il Prudhom e il Michelet avevano tirato in ballo lo stesso personaggio per identificarlo con la scienza della natura che andava contrapposto alle vessazioni della Chiesa romana. Così Carducci nei suoi versi fece di Satana non già il personaggio biblico che si contrappone a Dio bensì il simbolo della modernità che irrompeva sulle ceneri del mondo medioevale monastico, quasi una sfrecciante locomotiva che si lasciava indietro i secoli bui del dominio papale. La poesia, come si legge in ogni buona antologia italiana di scuola media, non è l’atto di fede di un affiliato a un culto satanico bensì un simbolo forte e provocatorio agitato da un repubblicano anticlericale, quale era allora il giovanissimo Carducci. Al verso 161, quando il poeta parla di Martin Lutero che gettò via la sua tonaca di monaco ed esorta “l’uman pensiero” a gettar via i suoi vincoli, non fa certo un appello

affinché ci si dedichi a una religione al rovescio (non a Dio ma a Satana) ma esorta l'uomo moderno ad avere il coraggio di liberarsi dai suoi condizionamenti. Formule fortemente provocatorie, proprie d'una età in cui gli scontri ideologici erano ancor più fortemente sentiti. In conclusione: la poesia carducciana fu infelice nella sua forma espressiva; letta in un paese cattolico, in un clima di ferventi lotte anticlericali, diede l'impressione di essere stata composta da un autore devoto di Satana e confermò presso coloro che volevano crederci, e che, principalmente, non conoscevano ciò di cui parlavano, la persuasione secondo la quale la massoneria fosse una setta dedita al culto luciferino.

Capitolo dodicesimo

La massoneria è una società segreta?

Nei paesi latini, cioè di religione e cultura cattolica, sulla massoneria grava l'accusa di essere una società segreta. Specialmente in Italia, dove è ancora palpabile l'incidenza della Chiesa di Roma, tale accusa viene agitata come una spada a larghi fendenti. Si aggiunga che l'altro polo culturale egemone in Italia, quello per così dire di derivazione marxista (il PCI e le sue successive modificazioni) ha guardato e guarda di cattivo occhio l'istituzione. Non ci si meravigli: storicamente la massoneria è stata fuorilegge all'epoca dello Stato Pontificio e in ogni paese al mondo a guida comunista²⁴. Può sembrare strano ma per alcuni aspetti il DNA della Chiesa di Roma sembra presentare un'affinità con quella ideologia che promana, più o meno direttamente, dal verbo di Marx: si tratta di sistemi di pensiero 'dommatici' nel senso che presumono di detenere una verità a livello di monopolio, cioè tale che chi la pensasse diversamente si collocherebbe *ipso facto* nell'errore, e sarebbe errore pernicioso! La massoneria, praticando quel che in casa protestante si chiama libero esame, appare un qualcosa che sfugge al controllo di un potere centralizzato.

Mi rendo conto che oggi la Chiesa Cattolica è molto diversa da quella che guidò Pio IX nell'Ottocento, mi rendo anche conto che sulle ceneri del comunismo, a far data dal suo crollo fragoroso del 1989, sono sorti accorpamenti politici che dai rigori di quella ideologia hanno dichiarato di prender le distanze. Non si contano, e io stesso non potrei contare, quanti cattolici e quanti comunisti o ex comunisti sono uomini liberi e onesti dai quali abbiamo da imparare, io in testa, lezioni di stile e di comportamento. Tuttavia precomprensioni e stereotipi che per lungo tempo sono stati avallati all'unisono da cattolici e comunisti sono lunghi a morire e forse mai del tutto moriranno nell'opinione comune radicata di un

²⁴ Tranne che a Cuba.

popolo. Così è per la massoneria in Italia: il solo nome evoca immediatamente, direi inconsciamente, l'idea di segretezza e di potere (occulto), pertanto di pericolo.

Ora, se i massoni dell'Ottocento erano costretti a celarsi, se quelli operanti dopo il 1925 bene fecero a rifugiarsi all'estero oppure a "mettersi in sonno"²⁵ a causa delle persecuzioni fasciste, se i massoni degli anni a egemonia politica D.C. e culturale P.C.I. bene fecero a mantenere un profilo basso e discreto, possiamo senza alcuna paura di essere smentiti dire che oggi la massoneria (naturalmente intendo quella regolare e non le usurpazioni di titolo) è forse l'istituzione più nota che si possa incontrare, e ciò per quanto riguarda i suoi principi identitari, l'arredo dei suoi locali di riunione, la sua organizzazione, il nome e il volto di chi vi fa parte. I nomi degli iscritti sono tutti con ampia dovizia di particolari forniti alle competenti autorità, ma se non si vuol prendere la briga di bussare a quegli uffici basterà interrogare internet con quesiti semplicissimi del tipo "massoni italiani" e non ci sarà che l'imbarazzo della scelta nell'acquistare in una frazione di secondo, messi in bell'ordine alfabetico o per regione, i nomi di tutti i massoni con anno di nascita, occupazione professionale, loggia di appartenenza, etc. Cos'altro di più! Mi domando: sono altrettanto pubblici i nomi di appartenenti ad altre associazioni, come quelli degli iscritti all'*Opus Dei*, oppure ai partiti, o ai sindacati? Consentitemi di concludere: la massoneria, lungi dall'essere conciliabolo misterioso, è fin troppo sovrailluminata, fin troppo sovraesposta. Abbondano dovunque immagini di signorotti con grembiuli e guanti bianchi, ornati di gingilli quasi come alberi di Natale. Questa "fiera delle vanità" è la più eloquente prova che più che aggregare pericolosi burattinai dei destini d'Italia la loggia massonica dà generoso spazio a tranquilli impiegati o pensionati proclivi a un innocuo esibizionismo. Quanto ai livelli alti, altissimi, ai grandi capitani della finanza e della politica mondiale, ma credete davvero che per perseguire i loro scopi debbano prendersi la briga di paludarsi con grembiule e cappuccio, armarsi di squadra e compasso, imparare frasi rituali e concedendosi a 'pose'

²⁵ Espressione tecnica del lessico massonico che significa sospendere la propria attività in quanto massone.

fotografiche? A volte ho la sensazione che della massoneria se ne parli fin troppo, ed ho anche la certezza che chi più ne parla meno la conosce, o la conosce solo per sentito dire.

Passiamo ora dalla facezia al tema serio. Prova del carattere non segreto della massoneria è la sua compatibilità con la nostra Carta Costituzionale alla cui stesura parteciparono anche alcuni massoni (ma ben s'intende che la stragrande maggioranza dei padri costituenti non era tale). Come osserva il giurista Claudio Schwarzenberg la massoneria superò serenamente il vaglio dell'Assemblea Costituente proprio perché non era una società segreta²⁶. Il cattolico Rosario Esposito²⁷, già trentasette anni or sono, così concludeva in merito:

Abbiamo avuto in tal modo episodi che dimostrano con crescente chiarezza l'intento di venire alla luce e di giocare a carte scoperte, ragion per cui è oramai nettamente anacronistico parlare della massoneria come di una società segreta; per lo meno non come se ne sarebbe potuto parlare anche solo prima del 1946.

Pur tuttavia ha un certo senso parlare di **segreto massonico**²⁸. Con l'espressione s'intende qualcosa acquisita nel corso delle riunioni che non si può comunicare ad altri, neanche al fratello che ha partecipato alle stesse riunioni al tuo fianco. Di che si tratta? La fantasia morbosa s'è sbizzarrita pensando all'ultimo, più alto e profondo livello dell'attività massonica: il culto di Satana. Leo Taxil c'ha fatto una fortuna su questa leggenda e, come vediamo, anche oggi chi la rinverdisce troverà sempre qualche seguace. Altre volte s'è pensato a un grande burrattinaio sconosciuto, alla tesi di un complotto internazionale e questa ipotesi gratifica psicologicamente chi di fronte alla complessità delle situazioni sociali e politiche invece di andare a studiare e cercare di

²⁶ C. Schwarzenberg, *Massoneria e Costituzione*, in Castellacci 1978, pp. 113-118; su questa discussione in sede di costituente cfr. R.F. Esposito, *La massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni*, Roma 1979, pp. 416-417.

²⁷ Esposito *La massoneria e l'Italia... cit.*, p. 418.

²⁸ Sul quale cfr. più sopra a pp. 65-66.

capirci qualcosa (impresa faticosa!) preferisce la soluzione più semplice: c'è qualcuno che non si vede e che comanda tutti: risolto!

Parlando seriamente: il segreto massonico incomunicabile è quella maturazione che deriva dall'esercizio di un lavoro su se stessi; in gergo tecnico si chiama, secondo il linguaggio degli antichi muratori, "lavorare la pietra grezza", cioè impegnarci con metodo di riflessione e di discussione al nostro miglioramento che avviene non per aumento di nozioni della mente, bensì per miglioria di temperamento e perfezionamento del carattere. Un esempio: quando si tratta un tema nel corso di una riunione di loggia, v'è chi lo introduce con una sua breve relazione che viene chiamata "tavola architettonica" (ancora una volta il lessico degli antichi muratori!). Poi viene data libertà di parola e gli interventi devono susseguirsi, richiesti e autorizzati, rivolgendosi non direttamente a chi ha parlato bensì al maestro venerabile dell'officina. In ogni caso bisogna evitare polemiche e limitarsi a esporre persuasivamente il proprio punto di vista. Questo è un ottimo esercizio per apprendere ad ascoltare prima, a non polemizzare personalmente, a cogliere gli aspetti costruttivi e non meramente distruttivi delle situazioni. Chi nell'officina riveste la carica di oratore avrà alla fine il compito di trarre le conclusioni, magari evidenziando aspetti di convergenza oppure la validità di punti ancora divergenti, in ogni caso portando avanti la riflessione di tutti e preparandola per successivi approfondimenti. La pratica di questo 'metodo' diventa un *habitus*, uno stile che sarà poi congeniale e spontaneo. E tutto ciò, intendo questa maturazione personale e intima, non la puoi comunicare a nessuno come se fosse un numero di telefono, ma ognuno deve lavorarci da solo: è un segreto massonico.

Capitolo tredicesimo

Evangelici e massoni nella nostra Italia. Gli esordi.

Abbiamo visto come la nascita della libera muratoria in Inghilterra sia stata caratterizzata da una rilevante presenza protestante. Ciò è vero per quanto riguarda i protagonisti dell'iniziativa, i codificatori delle *Costituzioni* dell'ordine²⁹ e dei fondamentali principi ispiratori dello stesso quali il rifiuto dell'ateismo, la tolleranza religiosa, la libertà di coscienza, il sentimento di fratellanza cosmopolita così come di uguaglianza e di democrazia all'interno dei raggruppamenti. A buon diritto, dunque, e opportunamente, due autorevoli studiosi del pensiero protestante, Emidio Campi e Massimo Rubboli, hanno inserito un estratto delle *Costituzioni* massoniche dell'Anderson nella loro antologia di testi protestanti del Settecento³⁰.



J. T. Desaguliers

Non mancano studiosi persuasi che l'impegno massonico per la libertà di culto abbia costituito una premessa di tolleranza a favore delle comunità evangeliche in periodi e in regioni dove questa tolleranza non era per niente assicurata. Altri studiosi rilevano che, una volta venuta meno l'unità ecclesiastica a seguito della Riforma, i principi fatti propri dalla massoneria hanno

²⁹ I pastori James Anderson e Theophile Désaguliers.

³⁰ E. Campi – M. Rubboli, *Protestantesimo nei secoli. Fonti e documenti. Il Settecento*, Torino 1997, pp. 79-80.

costituito una sorta di comune piattaforma per costituire le coordinate del moderno mondo occidentale³¹.

Cosa dobbiamo pensare, in particolare, di paesi come l'Italia dove il controllo della chiesa cattolica romana era esercitato in maniera capillare e asfissiante, dove era vigorosa l'alleanza tra il trono e l'altare (cattolico), dove chi non professava la religione insegnata dal papa era, nella più lieta delle ipotesi, discriminato? Le logge massoniche, ponendo tutti gli appartenenti su un piano di uguaglianza, certamente hanno esercitato una sorta di attrazione per i protestanti. E così la storia dei (buoni) rapporti tra massoneria e protestantesimo in Italia può farsi iniziare ben pochi decenni dopo la fondazione della massoneria speculativa stessa, avvenuta, come abbiamo visto, nel 1717³².

Protestanti e stranieri furono i promotori delle prime logge massoniche italiane collocate a Firenze e Roma e nelle principali città di mare, come Napoli, Genova, Livorno, Palermo, Trieste, Messina, o anche con il mare in qualche modo collegate, come Novi Ligure. Il "contagio delle idee" iniziava a funzionare, se è vero che la bolla papale di Clemente XII, promulgata appena nel 1738, condannando la massoneria mirava anche ad arginare nello stesso tempo una conseguente diffusione di idee protestanti. Ma per il papa era ben difficile mettere indietro le lancette della storia: le logge continuarono a fiorire per tutto il Settecento. Tra i protagonisti protestanti di questa epopea possiamo ricordare il teologo e archeologo di origini tedesche Friedrich Münter il quale svolse un viaggio in Italia finalizzato alla catalogazione di beni artistici e trovò così tempo per stilare una sorta di anagrafe delle presenze massoniche nella nostra penisola comunemente nota come *Catalogo di Münter* da non confondere con un altro registro

³¹ E. Bonvicini, *La massoneria nella storia*, in AA. VV., *La liberamuratoria*, Milano 1978, p. 172 ripreso da G.B. Furiuzzi, *Alle origini del massonevangelismo, Massoneria e protestantesimo in Italia tra '700 e '800*, in M. Novarino (curatore), *L'Italia delle minoranze. Massoneria, protestantesimo e repubblicanesimo nell'Italia contemporanea*, Torino 2003, p. 57.

³² G. Tocchini, *Presenze protestanti nelle logge massoniche italiane del Settecento. Una traccia*, in G. Cantarutti – S. Ferrari (curatori), *Illuminismo e protestantesimo*, Milano 2010, pp. 43-70.

che descrive la situazione al 1784 e che non risulta ancora edito³³. Ricorderemo anche lo svizzero Belamy, attivo in Piemonte, e Francesco Vinay, banchiere (probabilmente valdese) attivo a Roma.

Non parliamo dell'età napoleonica, quando le armate francesi crearono una loro 'massoneria' per scopi meramente politici e militari: ottimo esempio di decadenza della massoneria stessa, una degenerazione che sempre si determina quando questa viene 'tuffata' anima e corpo nelle paludi della politica o, peggio ancora, nelle tragedie delle conquiste militari³⁴.

Veniamo all'Ottocento. Non possiamo fare a meno di ricordare che fu un massone peraltro famoso, Massimo d'Azeglio, il promotore dell'editto di tolleranza che fu promulgato a favore dei valdesi in 17 febbraio del 1848³⁵ (data che si continua ancora oggi a celebrare con accensione di fuochi e ringraziamenti per l'ottenuta libertà). È significativo che la Costituente massonica torinese del 1861 abbia posto l'enfasi sulla "tolleranza verso qualsiasi religione" e sull' "eguaglianza assoluta dei culti"; erano i valori fatti propri dalla storica e incisiva loggia Ausonia fondata a Torino nel 1859³⁶. Venivano posti così dei binari sui quali si sarebbe fatta scorrere l'evangelizzazione stessa dell'Italia all'indomani del suo processo unitario. Certo, quelli erano tempi di trincea e l'anticlericalismo di certe frange massoniche poteva fungere da calamita per predicatori evangelici persuasi che la diffusione della buona notizia avrebbe dovuto coincidere con il crollo del potere papale dei papi e, successivamente, dopo il 20 settembre del 1870, con una capillare confutazione delle dottrine antibibliche insegnate dalla cattedra romana. Il caso più esemplare è quello di Alessandro Gavazzi, massone, fondatore della Chiesa Cristiana Libera.

³³ M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d'Italia*, Annali 21, Torino 2006, pp. 266-289, p. 268.

³⁴ Z. Ciuffoletti, *La massoneria napoleonica in Italia*, in Z. Ciuffoletti – S. Moravia, *La massoneria, la storia, gli uomini, le idee*, Milano 2013, pp. 121-134.

³⁵ A. Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto*, Torino 2000, p. 98.

³⁶ M. Novarino, *All'Oriente di Torino. La rinascita della massoneria italiana tra conservatorismo cavouriano e rivoluzione garibaldina*, Firenze 2003.

Il mandato di evangelizzare l'Italia fu avvertito fortemente dalla Chiesa Valdese, sino ad allora piuttosto arroccata nelle vali piemontesi, la quale uscendo da questi suoi secolari confini intraprese una lunga gloriosa epopea percorrendo tutto lo stivale, diffondendo Bibbie (i benemeriti colportori!) e predicandovi il vangelo. È del 1860 la fondazione del *Comitato di Evangelizzazione* che avrebbe operato fino al 1915 quando le sue competenze confluirono in quelle della Tavola Valdese. Presidenti, tra gli altri, ne furono i convinti massoni Matteo Prochet (dal 1871 al 1906) ed Ernesto Giampiccoli (dal 1913 al 1915)³⁷. Tutto il mondo evangelico italiano ha un debito di riconoscenza, ed è grande, verso questi fratelli che posero le basi dell'opera evangelistica in Italia lavorando nei momenti tra i più difficili della sua storia. Erano grandi evangelisti, erano convinti massoni³⁸. Riflettano su questo innegabile dato storico dovrebbero vergognarsi quanti oggi, in casa evangelica e persino valdese, si dedicano allo sport di spargere fango sulla memoria di chi ha posto le basi della loro, della nostra libertà di professare la fede!³⁹. Si pensi, inoltre, che i presidenti di questo Comitato e i membri tutti lavoravano senza percepire alcuno stipendio ma solo saltuari rimborsi spese per viaggi e impegni svolti!

Nella Roma liberata dal potere temporale papale il primo sindaco, il massone conte Luigi Pianciani, si prodigava in arringhe filoprotestanti elogiando il libero esame delle Scritture da contrapporsi alla dommatica pontificia e insistendo sul motivo della superiorità della Riforma sul cattolicesimo romano. In Umbria si ricorda il pastore battista Giovanni Gattuso che fu

³⁷ Ecco la lista completa: Giovanni Pietro Revel (1860-1871), Matteo Prochet (1871-1906), Arturo Muston (1906-1913), Ernesto Gianpiccoli (1913-1915).

³⁸ F. Fasulo, *I pastori evangelisti valdesi dal 1860 al 1902*, Tesi discussa alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore G. G. Merlo, Milano, A. A. 1999-2000.

³⁹ G. Bouchard, *L'opera di evangelizzazione in Italia: esperienze del passato*, in Autori Vari, *Esperienze e prospettive del protestantesimo italiano*, Torino 1965, pp. 17-27 pur esprimendo le sue riserve sulla convergenza ottocentesca tra metodisti e massoni asserisce che «Si è spesso generosamente errato. Era la speranza di toccare l'Italia».

maestro venerabile della loggia perugina “F. Guardabassi”. Nella stessa città l’amministrazione municipale (ben nutrita di massoni) concedeva alla chiesa metodista il suo locale di culto, con gravissimo disappunto delle autorità cattoliche⁴⁰. All’indomani della strage di Barletta del marzo del 1866, la quale aveva causato la morte a furor di popolo di sei evangelici accusati di esser causa di ogni male, la massoneria fu la prima a esprimere e manifestare cordoglio e solidarietà.

Il deismo⁴¹ imposto alle logge dagli *Statuti* e dei *Regolamenti* dell’Ordine non dava certo fastidio ai protestanti che chiedevano l’iniziazione poiché si trattava di un requisito minimo da sottoscrivere: il massone di fede evangelica, infatti, poteva tranquillamente superare il concetto deistico e avere una più sviluppata idea di Dio, anche conforme a quella di ‘persona’ presentata dalle Scritture. Ma non si creda che l’anticlericalismo abbia costituito l’unico terreno di convergenza tra protestanti e massoni: «La massoneria non si configurò pertanto come un movimento antireligioso e non si oppose alla religione cattolica in quanto tale, ma al conservatorismo e ai privilegi espressi dal clero, ritenuti ostacoli al progresso della scienza e della società civile. Questo atteggiamento facilitò il legame tra protestantesimo e massoneria, reso più saldo dal rifiuto opposto dai vertici del Grande Oriente d’Italia alla richiesta di sopprimere l’obbligo della credenza in un Essere Supremo»⁴².

⁴⁰ G.B. Furiozzi, *Alle origini del massonevangelismo, Massoneria e protestantesimo in Italia tra ‘700 e ‘800*, in M. Novarino (curatore), *L’Italia delle minoranze. Massoneria, protestantesimo e repubblicanesimo nell’Italia contemporanea*, Torino 2003, p. 60.

⁴¹ Il deismo è la convinzione secondo la quale esiste un Dio che ha creato e che regge questo universo con il suo ordinamento.

⁴² M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d’Italia*, Annali 21, Torino 2006, pp. 266-289, p. 271.

Capitolo quattordicesimo

Il “massonevangelismo”.

L'ultimo trentennio del secolo diciannovesimo, per quanto riguarda la storia del protestantesimo italiano, poté dirsi l'età del “massonevangelismo”, espressione, questa, coniata da Giuseppe Gangale (a sua volta massone ed evangelico) nel suo volume *Revival*⁴³. Il termine sta a indicare la straordinaria confluenza in quell'epoca di protestanti (ci riferiamo specialmente ai pastori e ai direttori di istituzioni) nelle logge massoniche, fenomeno che fu tutt'altro che sporadico e irrilevante come basta a dimostrare un semplice elenco dei personaggi coinvolti e delle loro importanti qualifiche.

La lista di evangelici iniziati nella massoneria è sorprendente per la sua lunghezza e per la qualità altissima dei personaggi. Possiamo senza ombra alcuna di dubbio affermare che l'evangelizzazione dell'Italia avvenne grazie ai credenti evangelici iniziati alla massoneria, un processo che ebbe a svilupparsi dall'unità della nostra Patria fino all'anno in cui la massoneria fu sciolta per ordine di regime, nel 1925. Il seguente elenco non comprende i profili di evangelici che hanno aderito e frequentato logge massoniche in anni piuttosto recenti, intendo dire dal secondo dopoguerra ai nostri giorni. Non si tratta di custodire segreti ma di rispettare il diritto alla riservatezza che il Galateo, prima ancora che le nostre leggi, chiaramente prescrive.

Cosa dire?

In casa valdese qualcuno ha affermato che questa così cospicua presenza è un fenomeno innegabile ma imbarazzante. Io, rovesciando il giudizio, direi che dopo tante luminose figure di evangelici massoni, di cui tra poco si dirà, di imbarazzante invece c'è il rilevare come la tensione missionaria nelle chiese ‘storiche’

⁴³ G. Gangale, *Revival. Saggio sulla storia del protestantesimo in Italia dal Risorgimento ai nostri tempi*, Roma 1929. È ripresa da G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002, pp. 221-227.

si sia così affievolita per lasciar spazio a una drastica riduzione di numeri e diluizione dell'identità evangelica, a beneficio di ideologie che niente hanno a che fare con la Bibbia.

In casa evangelicale qualcuno ha sostenuto che la massoneria sia opera satanica; se ciò fosse vero, sulla scorta dell'elenco seguente, dovremmo concludere che le chiese evangeliche italiane sono state piene di indemoniati e che Satana stesso ha avviato e sostenuto un innegabile processo di predicazione basata sulla Bibbia e di opere sociali ispirate al Vangelo.

In casa di chi ragiona serenamente gli stessi dati da me riportati ci spingono a concludere che la professione di fede evangelica è pienamente compatibile con l'iniziazione alla massoneria e l'aderenza ai suoi alti valori etici.

Non è il caso di raggruppare l'elenco dei nomi (necessariamente parziale e lacunoso come ogni elencazione) secondo la denominazione di appartenenza di ciascuno poiché non mancarono casi di passaggio dall'una all'altra chiesa. Basterà indicare in parentesi la sigla della denominazione⁴⁴. Mi attengo al semplice ordine alfabetico segnalando che si tratta di una scelta molto ma molto parziale poiché l'elenco sarebbe notevolmente più ampio⁴⁵:

⁴⁴ Ad esempio: (b) battista; (fr) chiese dei fratelli; (lib) chiesa libera; (me) metodista episcopale; (mw) metodista wesleyana; (v) valdese.

⁴⁵ G. Gamberini, *I protestanti nella massoneria italiana del primo Novecento*, in Bollettino della Società di Studi Valdesi 132 (1972), pp. 133-139 e *Protestanti e massoni nel primo quindicennio del secolo*, in Rivista Massonica n° 7 (1972), pp. 425-432 ristampato in M. Novarino (curatore), *L'Italia delle minoranze. Massoneria, protestantesimo e repubblicanesimo nell'Italia contemporanea*, Torino 2003, pp. 199-207. Ottima fonte d'informazioni puntuali e attendibili è il sito curato dalla Società di Studi Valdesi che, per questa denominazione e non solo, offre repertori esaustivi con utili bibliografie. Anche *La massoneria smascherata* presenta un lungo elenco di massoni evangelici gridando allo scandalo; in realtà dopo aver letto le biografie di questi credenti e gentiluomini si può essere solo ammirati, grati e nostalgici per questi credenti che posero le fondamenta del protestantesimo italiano.

- Domenico **Abate** (v), massone attivo a Catania presso la loggia Martini; Dopo la fine della seconda guerra mondiale a Torre Pellice rifondò con altri la storica loggia *Excelsior*; fu un accanito antifascista.
- Davide Augusto **Albarin** (1881-1959) (v.), emigrò in Egitto nel 1905 dove fu iniziato alla massoneria. Fu Gran Maestro della massoneria italiana in esilio dal 1940 al 1944 tessendo tutta una rete di collegamento tra le logge attive all'estero a causa delle norme antimassoniche vigenti nell'Italia fascista.
- Giuseppe **Angeleri** (1878-1952) (b). Fu pastore battista nella comunità di Pordenone nel 1903.
- Luigi **Angelini** (1847-1919) (lib, v) sacerdote cattolico, fu dapprima pastore della Chiesa Cristiana Libera, poi esercitò il pastorato nella Chiesa Valdese. Ebbe il prestigioso titolo di cavaliere e commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.
- Paolo e Cipriano **Appia** (v) autorevoli membri della chiesa valdese di Pinerolo, attivi come massoni presso la loggia *Parfaite amitié* di quella città.
- Ernesto **Ayassot**⁴⁶ (m. 1996) (v), si laureò nel 1934 con una tesi sul Movimento di Oxford, fu docente di lingua e letteratura inglese molto apprezzato anche fuori dall'Italia. Fu pastore a Biella ed a Torino dal 1954 al 1968, brillante oratore e benemerito per l'accoglienza dei tanti meridionali che emigravano in quest'ultima città in cerca di miglior vita.
- Ugo **Bazoli** (m). Fu pastore metodista a Savona e membro della locale loggia *Sabazia*. Fu testimone della persecuzione antimassonica degli anni 1924-1925 quando invano chiese aiuto alla fratellanza americana in vista della distruzione materiale delle sedi massoniche e del rogo di quanto contenevano, oltre che del divieto di riunirsi.

⁴⁶ A. Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto*, Torino 2000, pp. 147.

- Charles **Beckwith**⁴⁷ (1789-1862) (v), generale dell'esercito inglese poi naturalizzatosi in Italia, nelle Valli Valdesi. Se volessimo riassumere in due parole la sua encomiabile azione potremmo dire che avviò la trasformazione della comunità valdese da insediamento di un piccolo, sia pur glorioso, ghetto alpino a forza evangelizzatrice dell'Italia.
- Amedeo **Bert** padre⁴⁸ (1809-1883) (v); dopo aver studiato a Ginevra teologia ed esser là iniziato massone, fu consacrato pastore nel 1832. A Torino fondò, nel 1848, la chiesa evangelica di lingua francese; nella stessa città diede vita a quello che sarebbe poi diventato l'Ospedale Valdese, a una biblioteca ed a una scuola popolare nella stessa città. Nel 1846 ottenne a favore degli evangelici un decoroso spazio di sepolture presso il locale cimitero. Gli venne conferito il prestigioso titolo di cavaliere della Corona d'Italia.
- Amedeo **Bert** figlio, figlio del precedente; fu pastore della comunità riformata svizzera di Genova dal 1858 al 1896. Sempre nella città ligure fu iniziato alla massoneria.
- Teofilo **Bert** (v), una "colonna della comunità valdese di Torino"⁴⁹, afferente alla Comunione di Piazza del Gesù.
- Davide **Bosio** (1885-1950) (v), professore della Facoltà Valdese di Teologia; sarebbe stato massone, secondo un rapporto della polizia fascista del

⁴⁷ A. Comba, *Gilly e Beckwith fra i valdesi dell'Ottocento*, Torre Pellice 1990; M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d'Italia*, Annali 21, Torino 2006, p. 274, nota 26 (con bibliografia); F. Giampiccoli, *J. Charles Beckwith. Il generale dei valdesi (1789-1862)*, Torino 2016.

⁴⁸ G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002, pp. 223 ss.; Novarino 2006, p. 274.

⁴⁹ Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., p. 148.

1931⁵⁰. Fu direttore della rivista valdese *La Luce* e con la casa editrice Claudana realizzò una quantità di pubblicazioni utilissime per il popolo evangelico italiano come il *Piccolo dizionario biblico* e la *Chiave biblica*.

Giovanni Daniele **Bufa** (1857-1935) (v). Fu pastore valdese a Roma, Nizza e a Torino.

William **Burges** (1845-1930) (mw), originario di Manchester, fu pastore a capo dell'Opera metodista wesleyana dal 1902; nel 1900 era stato iniziato alla massoneria nella loggia *Rienzi* di Roma. Nello scisma che ci fu nella Massoneria Italiana ad opera del pastore Saverio Fera confluì nell'obbedienza di Piazza del Gesù fondata da quest'ultimo. Fu Gran Maestro nel biennio 1918-1919.

William **Burt** (1852-1936) (m), inglese, nominato nel 1888 presidente della Chiesa Metodista Episcopale. Coltivò il proposito di consolidare in Italia una solida Chiesa Evangelica che potesse attrarre le anime cristiane sottraendole all'egemonia della chiesa papale. A lui si deve l'edificazione di grandi templi ed edifici che ancora ornano il protestantesimo italiano offrendo spazi decorosi e centrali nelle nostre città.

Edilberto **Cavallo** (v), industriale di gran rilievo membro della comunità valdese di Torino.

Tito **Chiesi** (1805-1886) (v), stimato avvocato presso il tribunale di Pisa e la corte d'Appello di Lucca, dove fu anche assessore comunale e segretario della Camera di Commercio. Autore di alcune opere relative al protestantesimo toscano del secolo diciannovesimo ed alla figura di Giovanni Diodati. Membro del Comitato di Evangelizzazione per due mandati (1873-1875 e 1880-1886). Amante e studioso della Scrittura, fu socio della Società

⁵⁰ J.P. Viallet, *La chiesa valdese di fronte allo stato fascista*, Torino 1985, p. 366, nota 9.

biblica italiana.

- Alberto **Clot** (1876-1916) (v). Nacque a Riclaretto, fu consacrato pastore nel 1901 e svolse il suo ministero a Palermo, Rio Marina, Vittoria e Grotte. Fu Segretario della American Waldensian Aid Society, attiva presso gli emigranti evangelici negli Stati Uniti.
- Felice **Dardi** (1826-1931) (m). Triestino; nel 1898 fu tra i fondatori della Chiesa metodista di questa città diventando poi pastore, di cui ne fu pastore, era un massone. Dal 1893 promosse la pubblicazione settimanale de L'Aurora diffusa nelle scuole domanicali della Chiesa Metodista Episcopale.
- Luigi **De Sanctis**⁵¹ (1808-1869) (v, lib), già sacerdote cattolico camilliano, parroco della Chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma; dopo la sua conversione alla fede evangelica, avvenuta nel 1847, fu consacrato pastore valdese a Torre Pellice nel 1853. Condusse una serrata polemica contro la chiesa di Roma avvalendosi anche delle sue rilevanti competenze nel campo della patristica. Nel 1863 fu attivo a Firenze, intento a un progetto di unità degli evangelici italiani. A Firenze, inoltre, presso la Facoltà Valdese di Teologia dal 1865 svolse corsi sul cristianesimo antico (ambito disciplinare specifico che purtroppo in seguito non sarà più incentivato da questa importante istituzione).
- Guglielmo **Del Pesco** (1889-1951) (v) Si dedicò alla fondazione della chiesa valdese di Trieste di cui fu pastore dedicandosi anche alla locale comunità svizzera, poi fu cappellano militare durante la prima guerra mondiale. fu moderatore della Tavola

⁵¹ V. Vinay, *Luigi De Sanctis e il movimento evangelico fra gli italiani durante il Risorgimento*, Torino 1965; G.B. Furiozzi, *Alle origini del massonevangelismo, Massoneria e protestantesimo in Italia tra '700 e '800*, in *Novarino* 2003, pp., pp. 59-60; C. Fantappiè, s.v. *De Sanctis, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, 1991, pp. 313-313.

Valdese dal 1948 al 1951.

Paolo **De Michelis** (1839-1883), dopo aver studiato legge, si sposò con Luigia Candia divenendo evangelico. Con la moglie fu iniziato alla massoneria (evidentemente in un'obbedienza che accoglieva anche le donne); fu poi pastore della Chiesa evangelica di Pisa. Fu il Maestro Venerabile della Loggia *Dovere e Diritto*; presidente della Fratellanza Artigiana di Pisa, consigliere comunale, assessore all'istruzione.

Saverio **Fera**⁵² (1850-1915) (lib, m); si convertì alla fede evangelica nel 1872; fu pastore prima a Napoli poi a Palermo dove venne iniziato alla massoneria. Nel 1888 confluì nella Chiesa Cristiana Libera alla quale due anni dopo volle conferire il nome di Chiesa Evangelica Italiana. Quando questa esperienza ebbe termine, appena nel 1904 passò alla Chiesa Metodista. Divenne la massima autorità del Rito Scozzese; nel 1908 si oppose all'ingerenza che il Grande Oriente d'Italia esercitava nelle scelte politiche dei suoi appartenenti e così animò un vero e proprio 'scisma' e diede vita a un nuovo raggruppamento massonico noto come Massoneria di Piazza del Gesù.

Carlo Maria **Ferreri** (1878-1942) (me), pastore metodista episcopale. Si trovò a sovrintendere l'opera in Italia negli anni difficili conseguenti alla crisi economica americana del 1929: cessò ogni aiuto dagli Stati Uniti e furono chiuse molte comunità (in città dove i metodisti poterono confluire in altre denominazioni), in molti altri casi il corpo pastorale

⁵² L. Pruneti, *Saverio Fera fra testimonianza cristiana e militanza massonica*, in AA. VV., *Protestantesimo e massoneria in Italia nel secolo XX*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 15 febbraio 1997. Prefazione di F. Franchi, Roma 1997, pp. 39-50; G. Spini, *Reverendo e massone. Il ruolo di Saverio Fera nella composita geografia dell'Italia evangelica*, in Novarino 2003a, pp. 67-91.

metodista episcopale (nel quale erano fittissime le presenze massoniche) decise di continuare a lavorare senza stipendio!⁵³.

Ernesto **Filippini** (1854-1928) (mw) pastore a La Spezia. Convertitosi all'Evangelo poco dopo il 1870 tramite la predicazione di un altro fratello massone, Francesco Sciarelli. Fu poi docente di lettere nei Licei e pastore dapprima a Pavia, poi a La Spezia. Membro del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia e nello stesso tempo segretario per l'Italia dell'Unione Mondiale delle Scuole Domenicali.

Giovanni Battista **Gattuso di Brancaccio** (1844-1922) (me). Si convertì alla fede evangelica nel 1872 e, nel novembre di quello stesso anno, divenne membro della Chiesa Metodista Episcopale. Dopo la sua formazione teologica, fu inviato in prova come pastore a Roma nel 1876 e successivamente nelle comunità di Arezzo (1877-1879), Pisa (1879-1881) e Perugia (1882-1886). Fu in questa città che aderì alla massoneria e divenne maestro venerabile della principale loggia cittadina, la *Francesco Guardabassi*. Nel 1886 si trasferì a Milano dove collaborò con la locale sezione dell'Alleanza Evangelica Mondiale. Nel 1888, divenne sovrintendente del Distretto meridionale della Chiesa Metodista Episcopale. Nel 1897 passò alla Chiesa Cristiana Libera, divenendo pastore della comunità di Scicli, in Sicilia. Nel 1905, terminata la vicenda della Chiesa Cristiana Libera, ritornò nella Chiesa Metodista Episcopale, dove fu pastore presso le comunità di Taormina (1906-1911) e Mottola (1912).

⁵³ G. Spini, *Italia di Mussolini e Protestanti*, Torino 2007, pag. 152; V. Benecchi, *Guardare al passato, pensare al futuro. Figure del metodismo italiano*, Torino 2011, pag. 9; M. Novarino, *L'Italia delle minoranze...* cit., pag. 206)

Giuseppe **Gangale**⁵⁴ (1898-1978) (b), intellettuale calabrese, direttore della rivista *Conscientia*; studiò la presenza protestante italiana pervenendo alla conclusione secondo la quale molti problemi della nostra nazione sarebbero derivati proprio dalla mancata riforma della chiesa, quale invece si ebbe nel mondo d'oltralpe. Scrisse il volume *Revival* nel quale studiò il fenomeno dell'adesione di evangelici alla massoneria etichettandolo come "masonevangelismo". Gangale, con estrema lucidità, spiegò che il carattere di riservatezza della massoneria derivava necessariamente dalla forte opposizione a cui questa andava incontro sia dal Vaticano che dal regime allora imperante.

Alessandro **Gavazzi**⁵⁵ (1809-1899) (lib), ex barnabita, poi cappellano nelle spedizioni garibaldine. Nel 1870 fondò la Chiesa Cristiana Libera in Italia che si sciolse nel 1904 confluendo in altre denominazioni.

Cesare **Gay** (1892-1970) (v). Stimato avvocato. Si dedicò con passione alla Associazione Cristiana delle Giovani (ACDG) e all'YMCA, la federazione maschile. Mi fa piacere ricordare che fu iniziato alla massoneria nella Loggia *Losanna* a Napoli alla quale ho avuto il privilegio di appartenere per non pochi anni io stesso. Fu rivestito di importanti cariche anche nel Rito Scozzese. A Pinerolo fondò la Loggia Mario Savorgnan d'Osoppo. Fu un benemerito soccorritore di Ernesto Buonaiuti quando costui, vessato sia dal fascismo che dal Vaticano perse la sua cattedra di Storia del cristianesimo e fu ridotto in tristi condizioni

⁵⁴ G. Rota, *Giuseppe Gangale. Filosofia e protestantesimo*, Torino 2003.

⁵⁵ L. Santini, *Alessandro Gavazzi*, Modena 1955; G. Monsagrati, s.v. *Gavazzi, Antonio* (in religione Alessandro), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, 1999, pp. 719-722; V. Benecchi, *Guardare al passato, pensare al futuro... cit.*, pp. 187-196.

economiche.

Teofilo **Gay**⁵⁶ (1851-1912), pastore (me) (v), pastore dal 1873, fu giornalista, animatore di cenacoli culturali ed apologeta della fede cristiana. Molto attivo nel campo dell'evangelizzazione. Iniziato alla massoneria nel 1877 raggiunse molto rapidamente i vertici del Rito Scozzese diventando già nel 1878 un 33. Fu, con Saverio Fera, un protagonista della fondazione dell'obbedienza massonica di piazza del Gesù. Nel 1877 confluì nel Grande Oriente d'Italia. Nel 1889 entrò nella Chiesa Valdese. Fece frequenti viaggi negli Stati Uniti per evangelizzare gli italiani d'America e chiedere ai credenti di quel paese sostegni per l'opera missionaria in Italia. Come meglio vedremo in seguito⁵⁷ il Gay insieme a Michele Nardi edificò la comunità evangelica degli italiani a Chicago dove nacque spiritualmente Luigi Francescon, il 'padre' del pentecostalismo italiano.

Pietro **Geymet**⁵⁸ (1753-1822) (v) moderatore della Chiesa Valdese, fondatore e primo maestro venerabile della loggia *Parfaite Amitié* di Pinerolo dal 1807; presidente della Società Biblica nata a Torre Pellice nel 1815.

Ernesto **Geymet**⁵⁹ (v), figlio del precedente, tenente dei granatieri e poi industriale cartario.

Ernesto **Geymonat** (v), valdese, titolare di un'azienda farmaceutica con sede a Torre Pellice; ebbe la sua

⁵⁶ Sul personaggio cfr. A. Comba, *Teofilo Gay, pastore e intellettuale*, in Chiarini 1997, pp. 91-107 e Id., *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto*, Torino 2000, pp. 53-75; M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d'Italia*, Annali 21, Torino 2006, pp. 278-279; G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002, pp. 224-225.

⁵⁷ Cfr. più oltre alla p. 108.

⁵⁸ J. Jalla, *Pierre Geymet, Modérateur de l'Eglise Vaudoise et Sous-Préfet de Pignerol*, Bollettino della Società di Studi Valdesi 61 (1934), pp. 64-72.

⁵⁹ Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., p. 31.

- iniziazione massonica nel 1910 (loggia *Excelsior*).
- Ernesto **Giampiccoli**⁶⁰ (1869-1921) (v), veneto, si convertì all'Evangelo tramite il ministero di Emilio Comba. Fu consacrato pastore nel 1893 e svolse un breve ministero in Sicilia (Aidone) poi andò a Roma per aiutare il past. Prochet; dal 1898 fu pastore a Torino. Dopo sedici anni, di nuovo a Roma come moderatore della Tavola Valdese dal 1915 fino alla sua morte avvenuta nel 1921. Fu eletto presidente del Comitato di Evangelizzazione nel 1913. Definito da Giorgio Spini "un uomo di fede e di calda pietà personale", fu autore di non pochi inni evangelici. Ispirò la sua azione alle seguenti sue parole: «lo scopo nostro è l'evangelizzazione (...) nel senso positivo d'una predicazione dell'Evangelo in vista di tutti quelli che non lo conoscono, qualunque sia il loro nome, protestanti, israeliti o cattolici».
- Augusto Armand **Hugon**⁶¹ (1915-1980) (v). Autorevole storico del movimento valdese. Nel 1943, nel Liceo Valdese ebbe la cattedra di lettere, qui in seguito diviene preside. Fu presidente della benemerita Società di Studi Valdesi. Fu sindaco di Torre Pellice dal 1949 al 1961. Come stimato storico di fama diede piena cittadinanza agli studi sulla storia valdese nel seno della ricerca storiografica italiana.
- Davide **Jahier** (1865-1937) (v), presidente del Collegio Valdese di Torre Pellice e sindaco della stessa cittadina.
- Corrado **Jalla** (1883-1974) (v), pastore in Sicilia dal 1908 al 1911; poi cappellano militare durante la guerra in Libia del 1911, plurilaureato e poliglotta. Iniziato nel 1910 alla massoneria nella loggia *Aurelio Saffi*

⁶⁰ M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d'Italia*, Annali 21, Torino 2006, pp. 276-277.

⁶¹ Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...*, cit. p. 130-133.

di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Ugo **Janni**⁶² (1865-1938) (v), intellettuale di notevole rilievo, pastore valdese a Sanremo, accarezzò a lungo il sogno di un'unione tra gli evangelici italiani, un'organismo unico compatto su una piattaforma essenziale di fede oppure una federazione. Fu a San remo che, nel 1900 aderì alla massoneria nella locale loggia *Mazzini*. Fu uomo di grande cultura: nel 1927 l'università scozzese di Saint Andrews gli conferì *honoris causa* il titolo di *Doctor divinitatis* ; fu allora che egli pronunziò un discorso – lezione di ringraziamento in latino.

Nicolò **Introna**⁶³ (1868-1955) (v), della comunità valdese di Torino, vice governatore della Banca d'Italia. Membro del Concistoro della Chiesa Valdese di Roma, via 4 novembre per ben dieci lustri! Iniziato all'Obbedienza Massonica di Palazzo Giustiniani

Giuseppe **La Scala**⁶⁴ (1877-1961) (m), convertitosi nella sua terra d'origine presso Messina; fu pastore metodista e cappellano militare metodista durante la prima guerra mondiale; iniziato con ogni probabilità alla massoneria nel 1911.

Giacomo **Marauda** (v) stimato membro della comunità valdese di Pinerolo, membro della loggia *Parfaite amitié* di quella stessa città.

Federico **Margaria** (v), amministratore delegato di una'ndustria tessile. A Torino, nel 1900 fu iniziato nella loggia *Cavour*. Rivestì la carica di Gran Maestro Onorario.

⁶² C. Milaneschi, *Ugo Jalla, pioniere dell'ecumenismo*, Torino 1979 (con ampia bibliografia ed elenco delle sue opere).

⁶³ A. Comba, *Valdesi e massoneria... cit.*, p. 148.

⁶⁴ G. Vicentini, *Diario di guerra di un cappellano metodista durante la prima guerra mondiale*, Torino 1996; Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto... cit.*, p. 147.

- Bonaventura **Mazzarella**⁶⁵ (1812-1882), (v) (lib), docente all'Università di Bologna e Genova; deputato al parlamento⁶⁶. Giudicato da Benedetto Croce «tra le menti più forti del protestantesimo italiano»⁶⁷.
- Enrico **Meyner**⁶⁸ (1868-1947) (v), intellettuale e storico del cristianesimo; non pochi evangelici hanno letto la sua *Storia dei papi* diffusa tramite una fortunata riedizione a cura dell'editrice Uomini Nuovi. Fu pastore valdese a Pisa dal 1912 al 1919.
- Arturo **Mingardi** (1877-1942) (v), fu un teologo cattolico aderente al movimento modernista; convertitosi pastore valdese presso la chiesa di Riesi dal 1918 al 1930.
- Giuseppe **Moreno** (1829-1900) (mw) dal 1866 fu pastore nelle chiese metodiste wesleyane di Roma, Parma, Firenze, Pavia e Genova. Attivo come membro a Palermo della Loggia *Garibaldi* nel 1868 ed a Parma della Loggia *Alberico Gentile* dal 1874. Autore di moltissimi inni che hanno alimentato la pietà evangelica e la fede dei credenti. Pubblicò un'edizione riveduta del noto Compendio di Controversia colla Chiesa Romana di Luigi Desanctis (a dimostrazione, ove mai ve ne fosse bisogno, che i massoni non avevano nessun

⁶⁵ S. Mastrogiovanni, *Un riformatore religioso del Risorgimento: Bonaventura Mazzarella*, Torre Pellice 1957; D. Maselli, *Bonaventura Mazzarella, pastore evangelico, massone e parlamentare*, in AA. VV., *Protestantesimo e massoneria in Italia nel secolo XX*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 15 febbraio 1997. Prefazione di F. Franchi, Roma 199, pp. 51- 54; F. Natali, *Bonaventura Mazzarella e il suo tempo, 1818-1882*, Gallipoli 2001; G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002, p. 221.

⁶⁶ Durante il suo insegnamento bolognese fu attaccato dal clero cattolico per il suo essere protestante e fu pertanto difeso da Giosuè Carducci in un noto articolo pubblicato su *La Nazione* il 22 dicembre del 1860.

⁶⁷ B. Croce, *Pescasseroli*, Bari 1922, p. 55, n. 2.

⁶⁸ Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., p. 147.

- desiderio di realizzare un ecumenismo apostata, prodromo di una grande unica religione mondiale!).
- Francesco Fausto **Nitti**⁶⁹, figlio del successivo, perseguitato politico e promotore della massoneria italiana in esilio in Francia.
- Vincenzo **Nitti**⁷⁰ (1871-1957) (m), pastore della comunità metodista di Napoli, via dei Cimbri; era costantemente monitorato da un'osservatore (leggasi: spia) del regime al quale egli, con l'ironica bonomia del gentiluomo napoletano, puntualmente riservava una comoda sedia nel locale di culto così che potesse non perderne una battuta.
- Camillo **Pace** (fr.), verso la fine dell'Ottocento, a Bologna, abbracciò la fede evangelica. anziano delle Chiese dei Fratelli. Dal 1905 fu attivo in Abruzzo (Pescara, Paglieta, Gissi). La sua predicazione non prescindeva dalla polemica anticattolica, com'era nello spirito dell'epoca. Durante il regime fascista pagò con la persecuzione e con l'esilio per la sua fede, di evangelico e di massone.
- Franco **Panza De Maria**, fu pastore della comunità

⁶⁹ Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., p. 147; G. B. Furiozzi, *Francesco Fausto Nitti tra massoneria e antifascismo*, in Id., *Dall'Italia liberale all'Italia fascista*, Napoli 2001, pp. 187-195. Il contesto della sua azione all'estero è ricostruito da S. Fedele, *La massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità, 1927-1939*, Milano 2005 e *La diaspora massonica e l'antifascismo*, in Z. Ciuffoletti – S. Moravia, *La massoneria, la storia, gli uomini, le idee*, Milano 2013, pp. 253-282; N. Casano, *Libres et persécutés - Francs-maçons et laïques italiens en exil pendant le fascisme*, Paris 2016. Fu autore di un saggio sul ruolo della massoneria nella guerra civile spagnola, cfr. F. F. Nitti, *La massoneria spagnola nella guerra civile e dopo*, Roma 1971.

⁷⁰ Dei suoi due figli l'uno, il citato Fausto, massone e antifascista perseguitato dal regime, l'altro, Paolo, fascista convinto e ufficiale della milizia «entrambi di assoluta dignità morale» per Rochat G. Rochat, *Regime fascista e chiese evangeliche*, Torino 1990, pp. 129-130; giudizio che personalmente sottoscrivo *toto corde* anche per la generazione loro successiva (che è la mia). Cfr. anche F. Chiarini (curatore), *Il metodismo italiano (1861-1991)*, Torino 1997, p. 129-130, 171.

evangelica di lingua italiana di Losanna, in Svizzera. Fu benemerito nell'aiutare il prof. Ernesto Buonaiuti, che aveva perduto la cattedra in Italia poiché si era rifiutato di giurare fedeltà al fascismo. Infatti gli fece svolgere dei corsi ospite della Facoltà Teologica di Losanna.

Giuseppe **Petroni**⁷¹ (1812-1888), (b) (m), fu iniziato nella loggia Universo di Roma nel 1871, qui fu maestro venerabile per un triennio; aderì al Rito Scozzese dove raggiunse il massimo grado (33); Gran Maestro della Massoneria dal 1880 al 1885; successivamente, libero da tale oneroso impegno, si trasferì a Terni presso la figlia Erminia dove poté più zelantemente dedicarsi alle attività della locale Chiesa Metodista Episcopale di cui fu membro del consiglio di comunità, pur rimanendo gran maestro emerito. È memorabile la sua lunga e accorata lettera, del 21 aprile del 1884, di risposta all'enciclica *Humanum Genus* di papa Leone XIII, qui rivendicava l'amore per la libertà della sua Istituzione contro i toni oscurantisti e lividi del documento pontificio.

Teofilo **Pons**⁷² (1895-1991) (v), iniziato nel 1946 presso la loggia *Excelsior* di Torre Pellice; fu a lungo professore del locale Collegio valdese; studioso di storia valdese e autore di un pregevole *Dizionario del dialetto valdese della Val Germanasca*; fu attivo come massone a Napoli e nelle Valli. Diresse per molti anni il benemerito Bollettino della Società di Studi Valdesi.

Giovanni **Ribet** (1871-1916), pastore (v). Trasformò poi il nome in Ribetti.

Stefano **Peyrot** (v), avvocato, iniziato alla massoneria a Pinerolo nella loggia *Giordano Bruno*, dove

⁷¹ G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002, p. 225-226.

⁷² Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., pp. 135-136.

esercitò la carica di oratore.

Carlo **Piccinni** (b), lo si può definire l'apostolo dell'evangelismo in Lucania, attività a cui si dedicò sin dall'ultima decade dell'Ottocento concentrandosi su Matera, ma anche curando la Chiesa Battista di Miglionico in quella provincia (1892-1919). A Potenza frequentò la loggia *Mario Pagano*.

Teodorico **Pietrocola Rossetti**⁷³ (1825-1883), (fr), convertitosi nel 1853 tramite il conte Pietro Guicciardini, fu tra i fondatori della Chiesa Cristiana Libera e poi delle Chiese dei Fratelli; letterato e autore di numerosi inni cari al mondo evangelico italiano (specialmente *Innalzate il vessill della croce*); dal 1857 fu attivo come evangelizzatore specialmente nella zona di Alessandria.

Matteo **Prochet**⁷⁴ (1836-1907), (v), pastore, fu il primo presidente del Comitato di evangelizzazione della Chiesa Valdese dal 1871 al 1906. Il figlio Mario, nel 1906, si fece iniziare nella massoneria, nella loggia *Stella d'Italia* di Torino.

Salvatore **Ragghianti** (1825-1892). Nacque a Viareggio; a Lucca, a sedici anni, diventò frate dei Minori Osservanti di S. Francesco acquisendo il nome di Padre Gabriele da Viareggio. Abbandonò il saio e si mise al seguito di Garibaldi. Nel 1873 si convertì al vangelo ed entrò a far parte della Chiesa

⁷³ D.D. Ronco, «*Crocifisso con Cristo*». *Biografia di Teodorico Pietrocola Rossetti*, Fondi 1991; G.C. Di Gaetano, «*La religione che ci abbisogna*»: *sondaggi preliminari nel pensiero religioso di Teodorico Pietrocola Rossetti*, in S. Maghenzani - G. Platone (curatori), *Riforma, Risorgimento e Risveglio*, Torino 2011, pp. 189-217. Massone secondo Furiozzi, *Alle origini del massonevangelismo...* cit., p. 61.

⁷⁴ F. Chiarini, *Storia delle chiese metodiste in Italia. 1859-1915*, Torino 1999, p. 64; G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002, p. 224; M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d'Italia*, Annali 21, Torino 2006, p. 276.

Metodista Wesleyana diventandone pastore. Nella sua sepoltura volle che fossero poste la Bibbia, la camicia garibaldina e le insegne massoniche. Fu autore di articoli e discorsi, e operò per circa vent'anni tra Napoli, Catanzaro, Messina, Castellammare, Pozzuoli, S. Maria Capua Vetere, dove morì. Fu anche autore di inni che hanno alimentato per decenni la spiritualità evangelica come *A Dio spirito e verità*, *Se il monte ti cinge e*, caro alle Scuole Domenicali, *Lasciate i fanciulli venire a Gesù*.

Giovanni **Rochat** (1849-1919) (v), pastore valdese attivo principalmente in Toscana.

Giacomo **Roland** (1838-1916), veniva dalle valli Valdesi e per circa venti anni fu pastore presso la Chiesa Metodista Wesleyana di Bologna. Fu iniziato alla massoneria nel 1906 a Torre Pellice nella loggia *Excelsior*.

Bruno **Saccomanni**⁷⁵ (1902-1970) (b), pastore battista a Isola del Liri (1928-1929), Miglionico (1929-1931) e poi La Spezia dal 1932 al 1950.

Emanuele **Sbaffi** (1883-1965) (mw), pastore della Chiesa metodista wesleyana, Nel 1922, a Napoli, presso la loggia Propaganda, fu iniziato alla massoneria.

Francesco **Sciarelli**⁷⁶ (1837-1899) (mw), ex frate francescano, divenne pastore della Chiesa Metodista Wesleyana.

Tito **Signorelli** (1875-1958) (m)⁷⁷, veneziano, massone dal 1924, poi maestro venerabile della loggia *Umanità*

⁷⁵ Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., p. 147.

⁷⁶ G.B. Furiozzi, *Alle origini del massonevangelismo*, *Massoneria e protestantesimo in Italia tra '700 e '800*, in Novarino (curatore), *L'Italia delle minoranze...*, cit. p. 61.

⁷⁷ Sul personaggio cfr. M. Moramarco (curatore), *250 anni di massoneria in Italia. Convegno di Firenze 1983*, Foggia 1985 (2° edizione: 1992), pp. 174-177 (interessanti episodi inediti sul rapporto tra Signorelli e Italo Balbo).

e progresso di Milano. Negli anni difficili dal 1943 al 1945 fu responsabile di uno dei tanti rivoli in cui si disperse la massoneria dopo la repressione fascista e le macerie belliche. Nel 1945 con il suo gruppo confluì nel Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani) dove rivestì la carica di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato dal 1946 al 1949. Ciò contribuì e non poco al riconoscimento di quest'ultima obbedienza da parte della massoneria americana, lontana dalle tendenze ateistiche di quella francese e più fedele ai fondamenti valoriali originali di tipo protestante. Il particolare di rilievo ulteriormente smentisce l'erronea convinzione di Giorgio Spini secondo cui il protestantesimo italiano per niente influenzò la massoneria.

Alessandro **Simeoni** (1870-1941). Fu educato come sacerdote cattolico in Veneto e poi fu consacrato frate dal card. Sarto (divenuto poi papa Pio X). Fu professore di Filosofia scolastica tomistica a Padova, direttore spirituale e confessore nel seminario vescovile di Padova. Nel 1897, a sèguito della sua conversione alla fede evangelica, abbandonò saio e convento per trasferirsi a Firenze dove aderì alla Chiesa Libera e frequentò la Scuola Valdese di Teologia allora nella capitale toscana. Consacrato nel 1909. Esercitò il pastorato in varie città: Verona (1901-1902); Mantova (1902-1907); Cerignola (1909-1910); Brescia (1910-1917); Roma, IV Novembre (1917-1924); Genova (1924-1929); Torino (1929-1939) dove morì.

Alfredo **Tagliatela** (1872-1949) (me), fu pastore metodista episcopale e uomo di notevole cultura. Fu direttore della rivista evangelica *L'Evangelista*.

Carlo Alberto **Tron** (1850-1934) (v)⁷⁸, membro del Comitato di Evangelizzazione dal 1885 al 1895, e poi dal

⁷⁸ A. Comba, *Teofilo Gay, pastore e intellettuale*, in Chiarini 1997, p. 104;

1898 al 1899; vice moderatore della Tavola Valdese dal 1896 al 1898; con Teofilo Gay fu attivo anche negli Stati Uniti per la creazione della colonia valdese nella Carolina del Nord.

Giorgio **Tron** (1884-1963) (v), fu un famoso biologo e direttore dell'Istituto Sieroterapico Italiano di Napoli dal 1940 al 1953; studioso di parapsicologia e segretario della Società Italiana di Parapsicologia. A Torino, nel 1907, fu iniziato nella Loggia *Propaganda* poi fu attivo a Roma presso la loggia *Hermes*. Fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1960 al 1961, e fu membro del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato.

La generazione attiva nel 1908 vide la scissione tra la massoneria del Grande Oriente d'Italia (palazzo Giustiniani) e quella di Piazza del Gesù. Come si accennava, quest'ultima fu creata dal pastore metodista Saverio Fera, con la stretta collaborazione del suo collega valdese Teofilo Gay. L'iniziativa nacque come una reazione alla politicizzazione della prima la quale aveva intrapreso a esercitare una profonda influenza nelle scelte dei suoi appartenenti, specialmente se parlamentari, nella direzione di un socialismo a forti tinte anticattoliche.

La generazione attiva nel 1925 fu invece quella che vide l'assalto alle logge, la repressione violenta della massoneria e il suo scioglimento per iniziativa del regime allora imperante.

Nel 1929, quando il Gangale diede alle stampe, nel suo *Revival*, le pagine sul "massonevangelismo" queste norme repressive del 1925 avevano già ampiamente dato il loro esito cancellando, tra randelli e fiamme, la massoneria italiana. Negli anni '30, pertanto, non circolavano più protestanti ad un tempo e massoni. D'altro canto la politica del corpo pastorale e dirigente valdese, sia pur per motivi e con stile diverso da quello del regime, stendeva un velo di dimenticanza su tanta simpatia e sinergia tra i

Benecchi 2011, pp. 171-179; Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto...* cit., p. 147.

pulpiti e la squadra e compasso che pure aveva contribuito ad allargare il consenso al piccolo mondo evangelico nei decenni passati. *In primis* si aveva da ridire sul “segreto massonico”, giudicato incompatibile con l’aperta schiettezza che avrebbe dovuto caratterizzare la testimonianza evangelica. Si giunse alla nota raccomandazione rivolta nel 1938 agli allievi della Facoltà Teologica Valdese che furono invitati a non entrare a far parte delle logge massoniche. Raccomandazione con ogni probabilità gradita al regime imperante e tuttavia inutile laddove si pensi che già dal 1925 queste erano state demolite a suon di randellate. L’intelligenza valdese fu poi sedotta, negli anni dell’immediato dopoguerra, dalla figura e dal pensiero del teologo svizzero Karl Barth la cui “neo-ortodossia” fu adattata alla bisogna italiana: si voltarono le spalle a revivalismo, liberalismo, massonevangelismo *et similia* e si aprì la strada a una nuova sensibilità sociale che si tradusse in una sinergia prevalente con le forze politiche della sinistra e, in particolare, con il P.C.I. il quale, attraverso gli sconvolgimenti recenti e recentissimi (si pensi al crollo del muro di Berlino e al connesso tramonto di tante illusioni), attraverso mutamenti organizzativi e adattamenti onomastici ancora costituisce la sponda dialogante privilegiata delle chiese “storiche” protestanti italiane. *Adhuc sub iudice lis est.*

Capitolo quindicesimo

Valutazioni protestanti (e italiane) sulla massoneria

A conclusione di questa brevissima panoramica su massoneria e protestantesimo in Italia, possiamo porci due domande sulla scia di una duplice riflessione di Giorgio Spini (1916-2006), e di un rilievo condiviso da Giorgio Bouchard e Paolo Ricca; il primo compianto storico di fede metodista, gli altri due esponenti e testimoni tra i più significativi del valdismo attuale.

Le domande:

Quanto la massoneria ha influenzato il protestantesimo?

Spini risponde osservando che la Chiesa Valdese, specialmente, attraverso i legami di suoi rilevanti esponenti con le logge, poté evadere da un senso di ripiegamento su sé stessa, da una sorta di ‘sacrestia’ nella quale lo spirito del risveglio promosso da Alexandre Vinet (1797-1847) l’aveva chiusa. C’è del vero in questa riflessione dello storico fiorentino ma essa, a mio modesto avviso, non va assolutizzata. Spini ben conosceva il volto e la sostanza del protestantesimo italiano, ma lo stesso non potremmo affermare – con tutto il rispetto del suo profilo di Maestro – per quanto riguarda la massoneria, istituzione della quale aveva notizia non di prima mano e a tratti approssimativa.

Intanto il massonevangelismo non interessò i soli valdesi ma anche altre chiese fortemente impegnate nel campo dell’evangelizzazione (chiese libere, battisti, wesleyani, metodisti episcopali). Inoltre, proprio in casa valdese i grandi promotori dell’evangelizzazione ‘risvegliata’ erano due massoni: Matteo Prochet e Charles Beckwith. Dunque, con buona pace di Spini, massoneria e risveglio non furono realtà antitetiche; anzi, se è vero, com’è vero, che l’evangelizzazione è l’esito naturale del Risveglio si può dire che lo stile del pietismo non necessariamente fece a cazzotti con quello della loggia. Più condivisibile è l’altro giudizio espresso da Spini secondo il quale la massoneria fornì ai pastori protestanti quelle occasioni di interfacciarsi con il mondo della

‘politica’ (meglio diremo delle faccende sociali) che non avrebbero avuto se si fossero richiusi nelle loro piccole comunità. Questo è vero e va, a mio avviso, iscritto tra gli aspetti positivi di questa relazione, considerato che l’impegno nella società della massoneria non si traduceva (o non avrebbe dovuto tradursi) in un coinvolgimento in questo o quest’altro partito, bensì nella sottoscrizione di una bussola di valori nella quale un pastore protestante poteva tranquillamente riconoscersi. Spini, poi, si pone un’altra domanda:

Quanto il protestantesimo ha influenzato la massoneria? La risposta fornita da Spini è decisamente: poco o niente. L’unico esempio che cita lo storico è la scissione del 1908 tra le due obbedienze: il Grande Oriente d’Italia e la Massoneria di Piazza del Gesù. Questa separazione, infatti, fu promossa da un pastore metodista, Saverio Fera, e sostenuta da altri due pastori protestanti: Teofilo Gay e William Burgess. Lo Spini riduce l’evento a piccolo episodio di second’ordine ironizzando sulle sue motivazioni, portata e significato. E così, frettolosamente, lo storico palesa i limiti della sua competenza in materia di storia della massoneria.

Chi questa disciplina un po’ più approfonditamente la conosce può vedere le cose da un punto di vista diverso: contestualizzando il tutto nella storia massonica (e in quella della società italiana) di inizio Novecento possiamo ravvisare nella scissione del 1908 una situazione di malessere dell’istituzione massonica la quale, sempre più spinta da un clima di anticlericalismo, si era associata ai partiti della sinistra anche radicale e si era conseguentemente impelagata nelle faccende della italica politica politicante. Un pelago, questo, nel quale non è affatto agevole nuotare senza subirne il perenne inquinamento. Certamente il gruppo di Piazza del Gesù ripiombò in questo *mar nostrum* della politica in modo forse ancor più greve e grave: facendo dichiarazioni d’amore (puntualmente non ricambiato) al fascismo e al suo duce⁷⁹, ma sta di fatto che l’esigenza prima da cui

⁷⁹ Si vedano le dichiarazioni di sostegno a Mussolini da parte del Gran Maestro Raoul Vittorio Palermi, cfr. G. M. Tonlorenzi, *Raoul Vittorio Palermi tra massoneria e fascismo*, Bari 2004.

prese le mosse l'iniziativa del pastore Fera era coerente con lo spirito apolitico della massoneria speculativa e attento al clima dell'epoca.

Né mi persuade l'idea di Giordano Gamberini⁸⁰ secondo la quale la convergenza tra massoneria e protestantesimo sarebbe stata esclusivamente tattica e in funzione anticlericale. L'impegno delle menti più elevate del nostrano mondo protestante⁸¹ non fu soltanto quello di riempire le sedie dei loro locali di culto mentre si svuotavano quelle delle parrocchie cattoliche, ma fu anche, e principalmente, quello di disegnare una società nuova caratterizzata da un'impostazione laica del diritto e da un tratto di libertà per loro, sì, ma anche per ogni altro cittadino uguale al cospetto della legge quanto a doveri e diritti. Su questa ben più ampia piattaforma poté esservi, e vi fu, una sinergia tra protestanti e massoni.

V'è poi un altro rilievo da far valere, ed esso emerge grazie a una contestualizzazione. Se la massoneria nei paesi protestati, libera da vessazioni e censure ecclesiastiche, non aveva acquisito il carattere anticlericale, in Francia, dove la chiesa come potere e come peso culturale era forte, essa aveva sviluppato un'ostilità verso l'istituzione ecclesiastica che si era gradualmente evoluta in avversione per le forme del sacro tradizionale; la massoneria francese si era lasciata, infatti, permeare da un razionalismo che scivolava nell'avversione al cristianesimo come scorrendo su un piano inclinato. La massoneria italiana, dal canto suo, era come soggiogata da due poli: da un lato un anticlericalismo di reazione all'egemonia cattolica, dall'altro la cultura positivista la cui egemonia, almeno a livello dei ceti medi, qui da noi si attardava prima di essere messa in soffitta dall'idealismo di Gentile e di Croce.

In questo contesto ritengo che la presenza di tanti pastori evangelici nelle logge abbia funzionato come anticorpo di fatto, giovando a mantenere nelle due principali obbedienze massoniche

⁸⁰ G. Gamberini, *Protestanti e massoni nel primo quindicennio del secolo*, in *Rivista Massonica* n° 7 (1972), pp. 425-432 (ristampato in M. Novarino (curatore), *L'Italia delle minoranze.. cit.*, pp. 199-207).

⁸¹ Oltre, ben s'intende alla sfida prioritaria dell'evangelizzazione.

italiane l'autentico loro carattere, quello che l'istituzione inglese correttamente derivava dai suoi *Statuti e Regolamenti*, quello che, ad esempio, al centro della loggia collocava, come simbolo, la Bibbia aperta al prologo di san Giovanni e non un librone bianco come si voleva e si costumava in Francia.

Qui colgo l'occasione per precisare che la Bibbia esibita durante i lavori di loggia non ha un valore sacro di testo rivelato, come nelle chiese, proprio perché la loggia non è una chiesa e la massoneria non è una religione. In loggia la Bibbia ha valore simbolico, come il candelabro a sette bracci di tradizione giudaica. Così le piccole statuine di Minerva, Ercole e Venere non hanno valore culturale ma solo ornamentale rappresentando la sapienza, la forza e la bellezza. Ben s'intende che il massone, se ebreo, al di fuori della loggia guarderà al candelabro come a un elemento della sua fede e il cristiano evangelico guarderà alla Bibbia come alla base della sua fede. Per fare un esempio più o meno calzante: un impiegato di biblioteca di religione evangelica custodirà il volume della Bibbia che è nella sala consultazione come un bene bibliotecario da rendere fruibile agli studiosi, al di fuori di questo suo ruolo si avvicinerà allo stesso volume come alla fonte della sua vita spirituale e lo renderà fruibile agli altri non come bene demaniale ma come strumento di evangelizzazione.

Veniamo ora all'osservazione condivisa da Giorgio Bouchard e Paolo Ricca in margine alla loro partecipazione a un confronto sul rapporto tra massoneria e protestantesimo⁸². Ambedue rievocano, sia pur brevemente ma con senso di rispetto verso figure ed eventi del passato, quanto di sinergico e di buono vi fu in questo rapporto. Essi però ravvisano un limite nell'azione della massoneria laddove ne denunciano il carattere 'segreto'. Il rilievo, che condivido in pieno, riflette lo storico carattere di minoranza vessata che l'istituzione ha presentato in antichi anni difficili e che è duro ad essere abbandonato, come ogni eredità che viene da lontano. Tuttavia la massoneria non è per niente una società segreta; tra l'altro se così fosse sarebbe posta fuori legge immediatamente. Gli elenchi dei suoi membri sono integralmente

⁸² In Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto* rispettivamente alle pp. 161-167 e 172-179.

depositati negli uffici competenti dei ministeri e delle questure. Tutti sanno dove sono collocati i luoghi di riunione. Ogni libreria ostenta il suo scaffale pieno di libri sull'argomento. Abbondano le riviste che, per far cassa, periodicamente pubblicano liste di appartenenti a logge. E poi basta accennare soltanto a una ricerca in internet per essere sommersi da un profluvio di testi, documenti, liste, immagini, filmati. Insomma chi oggi parla della massoneria come qualcosa di segreto ripete un obsoleto luogo comune. Sono, infatti, più noti i membri, le sedi e i contenuti del mondo massonico che quelli dell'*Opus Dei*, dei Cavalieri di Malta, del sindacato dei metalmeccanici, di un partito politico o degli abbonati alla *Settimana Enigmistica*.

Prima di passare al capitolo successivo è il caso di formulare un rilievo a mio avviso anche banale, ma forse opportuno. Se esaminiamo nei dettagli il pensiero teologico degli evangelici massoni ricordati in questo capitolo sicuramente riscontreremo qua e là aspetti difformi a quelle che possono essere le nostre personali convinzioni. Ma ciò non è da attribuire alla loro militanza massonica bensì al fatto che avessero teste tra loro diverse e, a loro volta, diverse dalla nostra. In ogni caso tutti costoro vanno rispettati per essere stati uomini di ampia cultura, dediti alla diffusione dell'evangelismo in Italia quando tale missione era molto minoritaria, difficile e a volte apparentemente impossibile. Qualcuno disse che noi moderni siamo nani sulle spalle di giganti. Esaminando le biografie dei nostri 'padri' nella fede del secolo scorso e di quello ancora precedente talvolta ricavo la tentazione che ciò sia vero anche per quanto riguarda noi o, almeno, me che sto scrivendo nei riguardi dei tanti 'massonevangelici' del passato.

Termino queste riflessioni ponendo al mio lettore una domanda: se accettiamo che la massoneria sia un culto satanico incompatibile con il cristianesimo possiamo mai di conseguenza concludere che i numerosi evangelici massoni, che lottarono per la libertà di fede, di diffondere la Bibbia, di costruire chiese e di evangelizzare siano stati tutti biechi servi di Satana? Assurdo!

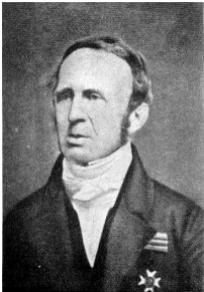
L'Inno *Innalzate il vessil della croce*, così caro a tutti gli evangelici italiani, può considerarsi il 'manifesto' del massonevangelismo. Vi si fondono l'amore per la Patria con quello

delle anime. Le sue semplici parole e la solennità del suo ritmo esprimono appieno l'ansia di evangelizzare il nostro Paese fusa con un anelito di riscatto sociale che fu tratto caratteristico della folta pattuglia degli evangelici che si fecero iniziare alla massoneria.

Zelo, utopia, idealismo, alcune vedute teologiche discutibili e datate, certamente, ma anche tanta onestà intellettuale e spirito di sacrificio da parte di credenti che furono prima di tutto gentiluomini di rispecchiata onestà.

Caro lettore, ti sentiresti di rinchiudere questi credenti tra le fiamme dell'inferno o di rubricarli come servi di Satana poiché hanno reso omaggio al Grande Architetto dell'Universo?

*Innalzate il Vessil della croce!
 Libertade bandite agli schiavi!
 Di salvezza elevate la croce,
 Dell'Italia fra il duplice mar!
 Proclamate la Buona Novella
 Della grazia a chi grazia dispera,
 Annunziate alla gente rubella
 Che il Signore è venuto a salvar!*

		
<p>Charles Beckwith</p>	<p>Teodorico Pietrocola Rossetti</p>	<p>Alessandro Gavazzi</p>

		
<p>Bonaventura Mazzarella</p>	<p>Matteo Prochet</p>	<p>Francesco Sciarelli</p>
		
<p>Amedeo Bert</p>	<p>Saverio Fera</p>	<p>Enrico Meynier</p>
		
<p>Giuseppe La Scala</p>	<p>Ernesto Giampiccoli</p>	<p>Giuseppe Gangale</p>

Capitolo sedicesimo

Vi furono rapporti tra pentecostali e massoneria?

In anni recenti lo sviluppo della multimedialità ha dato luogo a un uso di internet e delle sue enormi potenzialità non sempre ottimale. Prima di questa ‘rivoluzione’ chi rendeva pubblico il suo pensiero, diciamo pure chi ‘pubblicava’, era solitamente persona avvezzata allo studio e alla scrittura accurata. Il manoscritto, dopo emendamenti e limature, approdava presso un editore che, se dotato di serietà professionale, lo dava in lettura ad alcuni esperti accreditati per riceverne un parere in merito all’opportunità di pubblicarlo. V’erano poi le laboriose correzioni di bozze. Seguivano, infine, le recensioni da parte degli specialisti su riviste specializzate e iniziava così un dibattito scientifico, storiografico, letterario, a seconda della materia trattata. Si pubblicava molto, molto meno che oggi ma quel che si rendeva di pubblico dominio e che si leggeva era, solitamente, di qualità molto, molto migliore di quella odierna.

Con l’avvento di internet e tramite programmi come Facebook è bastato disporre di una tastiera e di un collegamento per improvvisarsi professori. Fioriscono i dottori biblici che io definisco “fai da te” i quali pontificano sull’universo mondo, spacciando i loro pensieri come oracoli gravidi di verità da loro ricevuta talvolta direttamente da Nostro Signore in cielo. La regola è che più sono ignoranti e più sono assertivi, dommatici, sicuri di loro stessi. Se poi fai loro notare che un po’ di formazione sarebbe opportuna, ti rispondono sdegnosamente che gli apostoli erano considerati “popolani senza istruzione” e da ciò ricavano a buon mercato una legittimazione per spacciare la loro mancanza d’istruzione come carisma e prova d’autorità apostolica. Un delirio! La prosopopea è il primo frutto dell’ignoranza. Il problema non è certo costituito da costoro: tipi

del genere ve ne sono sempre stati nella storia. Sta di fatto che, ahinoi, tanta gente abbozza all'amo e si pone alla loro sequela. Così, in luogo di esser stimolati dalla lettura seria, dalla ricerca, dalla formazione, ci si persuade di aver capito tutto, di avere in tasca la verità e di dover conseguentemente procedere alla scomunica di chi la pensa diversamente.

Insomma si è realizzato quella regola dell'economia secondo la quale *la moneta cattiva caccia via quella buona*.

In questo contesto di dottori biblici fai da te, di caccia alle streghe, di inquisitori da osteria, di aspre contese telematiche s'è diffuso un pensiero secondo il quale una denominazione evangelica, le Assemblee di Dio in Italia, avrebbe una natura massonica; in altri termini sarebbe nata per impulso della massoneria. La cosa sarebbe gravissima posto che questi accusatori sono persuasi che tale istituzione altro non è se non un culto satanico. Ne deriverebbe che le ADI hanno una natura satanica.

Un corposo volume di circa novecento pagine dal titolo *La massoneria smascherata*, in un italiano grammaticalmente improbabile e sintatticamente claudicante, ha preteso di accreditarsi come inconfutabile dimostrazione di tale tesi che, sintetizzando al massimo, qui espongo. Diciamo subito che la penna dell'autore è prevalentemente mossa dal desiderio spasmodico di recar guerra alla denominazione che avversa e seppellirla nel fango, piuttosto che di intraprendere la navigazione lunga e prudente nell'ampio e profondo pelago della ricerca storica. Ecco in breve la tesi sostenuta.

Alla fine della seconda guerra mondiale i pentecostali continuavano ad essere perseguitati a motivo della vigenza della famigerata Circolare Buffarini Guidi che vietava loro il diritto di riunirsi e di esistere in quanto culto. Dagli Stati Uniti d'America giunse allora in Italia, nel 1947, il pastore Henry Ness, colluso con la massoneria, il quale in gran segreto s'incontrò con il papa Pio XII per stringere un accordo: la nuova denominazione pentecostale (ADI) avrebbe avuto libertà di culto ma, in cambio, avrebbe rinunciato a evangelizzare i cattolici anzi si sarebbe data

all'ecumenismo in vista della creazione di una religione unica mondiale come era nelle intenzioni dei vertici massonici internazionali. Nello stesso tempo giunsero, sempre in Italia, due pastori evangelici italoamericani i quali erano anche esponenti della massoneria: Frank Gigliotti e Charles Fama. Costoro strinsero patti segreti con due vertici del pentecostalesimo italiano, Umberto Gorietti e Roberto Bracco, in base ai quali accordi la nuova denominazione sarebbe stata protetta da un potente scudo massonico ma avrebbe dovuto però abbandonare la proclamazione evangelica per predicare un messaggio dettato dalla loro setta segreta e satanica. Così Gorietti e Bracco avrebbero 'svenduto' l'eredità pentecostale per gettarsi nelle braccia della massoneria, cioè di Satana. In seguito la richiesta da parte loro di riconoscimento di personalità giuridica a beneficio della loro denominazione non sarebbe stata dettata dal desiderio di avvalersi delle vie legali e consentite per un più ampio ministero evangelico, ma solo dal losco proposito di incassare soldi a man bassa avvalendosi dei meandri delle normative italiane. Questa ricostruzione è poi corredata da un lungo e farraginoso elenco di tratti architettonici presenti negli edifici di culto delle ADI i quali altro non sarebbero se non orpelli massonici, molti dei quali 'inquietanti' per il loro rimando a simboli esoterici e satanici. Qui si raggiunge il ridicolo poiché ogni finestrina a forma di triangolo, ogni colonna, ogni portale ad arco è denunciato come allusione a riti oscuri e luciferini. Ad esempio il simbolo della rosa dei venti, ricorrente nella più ordinaria architettura, è considerato come un pentalfa satanico, e così via posto che gli accusatori non dimostrano di avere cognizione alcuna di storia dell'architettura, di forme geometriche e di ornamenti edilizi.

Non sarebbe neanche il caso di cimentarsi a rispondere a tale profluvio di accuse deliranti se non fosse per il fatto che molte anime semplici sono state turbate dalla sicurezza con cui questa storia è stata sciorinata. Inutile dire che quanti, per più motivi, già avevano in avversione questa denominazione hanno trovato ampio pascolo per vieppiù nutrire il loro antico livore.

Questi denigratori, anche attraverso siti internet anonimi, hanno poi incalzantemente posto ai dirigenti delle ADI alcune domande per estorcere loro, nella realtà dei fatti, una sconfessione delle loro presunte colpe massoniche e una pubblica condanna alla libera muratori. A mio avviso bene ha fatto il presidente a non degnare di risposta alcuna questi denigratori. Perché impegnarsi a giustificarsi di una colpa mai commessa? Bene ha fatto anche a non adire a vie legali, posto che i tribunali sono intasati di affari ben più seri e che un giudice appena appena dotato di senso dell'umorismo non avrebbe tardato a considerare il tutto alla stregua di basse liti condominiali.

Tuttavia questa ondata di calunnie avrebbe potuto essere per la denominazione l'occasione d'oro non per far causa, né per polemizzare – lo ripeto – bensì per prendere carta e penna e narrare la propria storia, intendo quella vera, quella che i membri di chiesa attendevano e s'aspettano di conoscere. Io stesso sollecitai la costituzione di un Centro di Studi per la Storia del Movimento Pentecostale Italiano, ma la mia fu una *vox clamantis in deserto*. Un certo interesse da parte della 'base', un totale indifferenza da parte dei 'vertici'.

Mi persuasi a prendere carta e penna ed a comporre due opere utili per chi intendesse documentarsi in merito. La prima fu intitolata *Pentecostali e massoneria. Ma stiamo scherzando?*⁸³ La seconda *Una lunga marcia verso la libertà. Storia del movimento pentecostale dal 1935 al 1955*⁸⁴. Mi sobbarcai a questa fatica spinto da almeno tre motivi: 1. Conoscevo l'ambiente delle ADI da molti anni e sapevo per diretta esperienza che vi militavano persone del tutto estranee alla massoneria, anzi che questa istituzione non la conoscevano neanche per averla sentita nominare; 2. Come docente universitario di storia del cristianesimo non tolleravo che una

⁸³ Pubblicata su Amazon che vende tramite internet, oppure acquistabile tramite Uomini Nuovi di Marchirolo e le librerie della Crociata del Libro Cristiano.

⁸⁴ Edita dai Gruppi Biblici Universitari.

tale e tanto grande congerie di baggianate tenesse campo in luogo della vera memoria storica; 3. Molti membri di quella denominazione mi chiedevano informazioni e palesavano le loro più che legittime curiosità.

Rimando i miei lettori a queste due opere per una ricostruzione esatta di quei fatti. In sintesi possiamo dire che dopo la seconda guerra mondiale la Chiesa Romana si sforzò di tenere in piedi la Circolare Buffarini Guidi che contrastava il culto e, principalmente, la propaganda dei pentecostali. Quanto alle forze politiche v'era la Democrazia Cristiana inchinata alla volontà della Chiesa che costituiva il suo principale portafoglio elettorale. V'era poi il potente Partito Comunista che pure si guardava bene di pestare i piedi al Vaticano nella speranza, come poi avvenne, di poter anch'esso attingere al promettente serbatoio elettorale cattolico. Il governo degli U.S.A., in quell'epoca di guerra fredda, mai avrebbe contrastato il Vaticano nella cui azione ravvisava una diga contro il minaccioso comunismo che era allora la sua bestia nera. Così ad alzare flebilmente la voce a favore di questa esigua minoranza evangelica si cimentarono alcuni pochi parlamentari d'ispirazione laica, tra cui spiccò per disinteresse e capacità, il socialdemocratico Luigi Preti. Dagli USA sbarcarono in Italia nel 1947, è vero, i due già citati Charles Fama e Frank Gigliotti. Agivano a nome e per conto di Comitati sorti oltreoceano per la tutela della libertà religiosa degli italiani. Essi, inoltre, s'impegnarono a beneficio di tutti i culti acattolici e non solo delle A.D.I. Personalmente erano massoni, è vero, ma la loro azione non fu dettata da nessuna loggia occulta, bensì dai Comitati per conto e a nome dei quali agivano. E tuttavia la loro azione si rivelò un sonoro fallimento, altro che "potente scudo massonico". Non si contano, infatti, i casi di pentecostali in carcere o in tribunale dal 1947 al 1955! Credo che Goriotti e Bracco non abbiano avuto neanche il più lontano sospetto dell'appartenenza massonica dei due pastori italoamericani. In ogni caso se vogliamo giudicare questi ultimi in base a quanto fecero per il protestantesimo italiano non possiamo che parlarne

bene, a meno che non vogliamo schierarci dalla parte dei persecutori. Ripeto, chi vuol conoscere questa storia tutta intera legga o consulti i miei due già citati volumi.

La storia della fondazione delle A.D.I. costituisce una bella epopea di cui i membri devono solo essere fieri. Dopo il fallimento della missione di Gigliotti e Fama, dopo gli anni più bui di vessazioni e persecuzioni, spettò al valdese Giorgio Peyrot perorare la causa della libertà dei pentecostali con successo. Questa battaglia coincise con quella della piena attuazione delle libertà costituzionali. La storia della fondazione delle A.D.I. e, più in generale, della libertà di culto dei pentecostali coincide con una delle pagine più belle della storia del diritto, del costume, della civiltà di noi italiani.

Dispiace che le autorità di questa denominazione non abbiano a voce alta proclamato questa bella loro storia perdendo l'occasione di farlo nel 2017, come celebrazione del settantenario della nascita della loro chiesa, magari con un rilevante convegno, con la pubblicazione di un bel volume monografico illustrato o anche semplicemente raccontando la verità dei fatti. Dispiace che a tener campo a tal proposito siano ancora le denigrazioni. Dal canto mio, di chi non è membro delle A.D.I., ho offerto un contributo di chiarificazione animato sia da spirito di servizio verso una vasta comunità evangelica, sia da amore per l'effettiva verità dei fatti: questa vasta popolazione ecclesiastica avrebbe tutto il diritto di celebrare la sua bella storia con il lustro e con l'orgoglio che merita.

Mi piace applicare a me stesso il detto di Gesù, secondo *Luca* 19,40: “se questi taceranno parleranno le pietre”. Ebbene, mi piace considerarmi una sia pur piccola ‘pietra’, ad onta di chi... teme in me, ingigandandomi, il ‘massone’.

Capitolo diciassettesimo

Una presenza massonica alle origini del pentecostalismo italiano.

Nel capitolo precedente abbiamo visto che alle origini delle Assemblee di Do in Italia, in quell'oramai lontano 1947, della massoneria non ve n'era neanche l'ombra, anche se questa istituzione, dagli U.S.A. poté guardare con favore la concessione effettiva della libertà religiosa agli italiani tutti. Tuttavia se andassimo ad analizzare le più antiche origini del movimento pentecostale italiano, per individuare quello che avrebbe potuto costituire un contatto tra un esponente della massoneria e l'ambiente nel quale Luigi Francescon⁸⁵ (1866-1964) maturò la sua conversione e la sua formazione, troveremmo qualcosa di interessante.

Si tratta di un aspetto inedito di storia pentecostale.

È ben noto che il 'padre' del pentecostalismo italiano può considerarsi un friulano emigrato negli Stati Uniti d'America in cerca di lavoro come mosaicista. Si chiamava Luigi Francescon. Approdò nella città di Chicago dove un altro italiano, già convertito con zelo e ardore alla fede evangelica, Michele Nardi (1850-1914), aveva intrapreso delle attività di tipo missionario presso una sede dell'Y.M.C.A. (Young Men's Christian Association), una istituzione in sintonia sia con un protestantesimo non denominazionale, sia con principi vagamente massonici. Fu qui che Nardi organizzò dei corsi di lingua inglese, offerti particolarmente ai molti emigrati italiani. Il ventiquattrenne Francescon iniziò a frequentare assiduamente sia le lezioni sia l'ambiente dell'Y.M.C.A. presso il quale Nardi esercitava il suo ministero. Fu in questo contesto che il Signore toccò il cuore di Francescon in modo potente. Nardi non era

⁸⁵ Cfr. F. Toppi, *Luigi Francescon (1866-1964)*, Roma 1997.

arruolato in nessuna particolare denominazione evangelica ma la sua conversione e la sua formazione dottrinale era avvenuta presso l'Alleanza Cristiana e Missionaria, un gruppo di agguerriti evangelizzatori afferente a quel Movimento di Santità che, in realtà, altro non era se non un metodismo risvegliato e coerente con la predicazione originale di Wesley. Il rapporto umano e spirituale tra Nardi e Francescon sarebbe stato sempre solido



Michele Nardi

e profondo e così quest'ultimo si considerò sempre un discepolo attento e affezionato del primo anche se successivamente l'esperienza pentecostale della glossolalia si sarebbe aggiunta alla dottrina della "perfezione cristiana" o "intera santificazione" predicata dal Nardi.

Nel 1890 Michele Nardi incontrò a Chicago il pastore valdese Teofilo Gay (1851-1912), persona estremamente sensibile specialmente all'opera di evangelizzazione tra gli italiani d'America. Precedentemente a Firenze il Gay era stato iniziato alla massoneria nella quale in breve avrebbe raggiunto il sommo grado di 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Non saprei dire se anche il Nardi sia stato un libero muratore, ma sta di fatto che il rapporto di collaborazione tra i due era così



Teofilo Gay

sereno e serrato che al Gay il nostro Nardi chiese di inviare dall'Italia un pastore che avrebbe dovuto affiancarlo. E così fu. A Chicago giunse Filippo Grill (1868-1939) il quale diede vita a una chiesa dapprima valdese, quindi presbiteriana. Francescon mosse i suoi primi passi da credente evangelico nella comunità guidata dal Nardi

presso l'Y.M.C.A. dove si ascoltò la predicazione del fratello Gay. Quando poi Nardi si allontanò da Chicago Francescon aderì alla comunità valdese - presbiteriana guidata da Grill fino al momento in cui decise di allontanarsene a motivo della dottrina del battesimo dei bambini che egli non condivideva. La carriera massonica di Teofilo Gay fu caratterizzata da impegno e successo. Nel 1908 lo troviamo al fianco del pastore metodista Saverio Fera quale fondatore della Gran Loggia d'Italia, un raggruppamento nato dal Grande Oriente d'Italia. Anche dal punto di vista evangelico possiamo dire lo stesso. Non è qui il caso di richiamare la sua biografia, ma senz'altro possiamo dire che Teofilo Gay fu un protagonista di primo piano nell'evangelizzazione dell'Italia. Autorevole massone, profondo credente e apostolo del Vangelo.

D'altro canto al Nardi l'atmosfera massonica doveva essere almeno familiare sin dai suoi anni verdi, posto che nel 1867, a soli diciassette anni, fu a Mentana in armi al fianco del Gran Maestro della massoneria italiana Giuseppe Garibaldi. Di Michele Nardi nel 2002 ha scritto e pubblicato una entusiastica biografia Francesco Toppi, che è stato presidente delle Assemblee di Dio in Italia; qui il suo profilo viene presentato come quello del Moody italiano, cioè uno dei più grandi evangelisti di cui si abbia memoria. Ma la più documentata biografia del Nardi rimane quella composta dal pastore Simpson che fu il fondatore della Christian and Missionary Alliance ed è grazie a questo testo accurato e dettagliato che abbiamo ampia notizia della sua frequentazione con Teofilo Gay⁸⁶.

In conclusione in merito ai rapporti tra mondo pentecostale e massoneria, possiamo affermare che questi risultano inesistenti all'epoca della fondazione delle A.D.I. nel 1947, laddove nella culla dove il pentecostalesimo italiano nacque ed ebbe il suo

⁸⁶ A. B. Simpson, *Michele Nardi. The Italian Evangelist. His Life and Work*, New York 1916.

primo nutrimento spirituale una ventata di ‘massonevangelismo’
la si può riscontrare.

Capitolo diciottesimo

Fuga dalla banalità e dai luoghi comuni

Non possiamo trattare temi impegnativi con la semplicità con cui si prepara un piatto di spaghetti “aglio e olio”. Corriamo il rischio di offrire ai nostri lettori qualcosa di banale se non di inesatto, almeno nel metodo. Un sito internet, riecheggiato su pagine facebook, crede di far chiarezza sul tema della compatibilità tra massoneria ed evangelismo pubblicando alcune righe per le quali riconosco la buona fede dell’anonimo autore, ma che mi hanno colpito per l’ingenuità e la disinformazione che le caratterizzano.

Il documento ha il pomposo titolo di “chiarificazione antimassonica” ma della massoneria, quella vera, l’estensore non conosce neanche l’anticamera. A parte la disinformazione ciò che vizia l’intero discorso è la premessa errata secondo la quale la massoneria sarebbe una religione.

Qui di seguito, nella colonna di sinistra riporto quanto detto dalla “chiarificazione antimassonica” che, in realtà, lungi dal chiarirle le idee le confonde. In quella di destra presento le mie considerazioni che vi prego di ritenere frutto di una conoscenza personale e diretta di ciò di cui si parla.

<p>La Massoneria, e altre simili organizzazioni “segrete”, non possono dirsi in alcun modo compatibili con il Cristianesimo biblico.</p> <p>Anche se all’apparenza sembrano “promuovere” la fede in Dio, ad un esame più attento si capisce che gli aderenti debbano semplicemente credere all’esistenza di un generico “Essere Supremo” che include tutte le divinità di tutte le religioni.</p> <p>Le credenze e le pratiche non bibliche e anticristiane di questa organizzazione sono meramente</p>	<p>La massoneria non è una società segreta; i nomi degli appartenenti sono noti ai ministeri, alle questure, ai giornalisti e ai giornalisti, sono su internet; gli indirizzi dei luoghi di riunione sono di pubblico dominio. I suoi testi normativi e rituali sono acquistabili presso qualsiasi libreria.</p> <p>La massoneria non promuove nessuna fede in Dio poiché non è una religione. La credenza in un Architetto</p>
---	---

<p>mascherate da un'apparente compatibilità con il cristianesimo. Di seguito metteremo a confronto alcune dottrine bibliche fondamentali con il punto di vista della Massoneria:</p>	<p>dell'Universo è una persuasione d'ordine razionale richiesta a tutti. Ciascuno poi è libero di costruire su questa la sua personale idea di Dio traendola dalla sua personale religione.</p> <p>Si parla di "pratiche anticristiane": quali sono? Questa solenne asserzione, se non è suffragata da esempi, rischia di rivelare la disinformazione di chi la formula.</p>
<p><i>Salvezza dai peccati.</i> <i>La Bibbia:</i> Soltanto il ravvedimento e la fede nel prezioso sangue di Cristo, unico Sommo Sacerdote, sono indispensabili per la purificazione dal peccato di chiunque Lo accetta come salvatore e Signore. (Rom. 3:22-25; Atti 2:38; I Pietro 1:18,19; Efes. 2:18)</p> <p><i>Il punto di vista massonico:</i> una persona viene "salvata" come risultato delle proprie buone azioni, dal miglioramento e dall'elevazione della propria persona. Unirsi ad una Loggia significa quindi ignorare l'esclusività di Gesù come Salvatore.</p>	<p>La massoneria non si pone proprio il problema di salvare chicchessia dai peccati, questa operazione non vuole e non può farla perché le è estranea; pertanto lascia che questo sia il compito delle chiese.</p> <p>L'ingresso in una loggia non comporta il rinnegare il valore salvifico di Gesù e del suo messaggio. Non esiste una 'salvezza' secondo i massoni comparabile a quella secondo i cristiani. Per costoro è una realizzazione spirituale di carattere religioso; per i primi si parla solo di una normale maturazione di tipo umano e sociale che si consuma in questa esistenza.</p> <p>Non ho mai, dico mai, ripeto mai, incontrato nessun massone che non avesse ravvisato in Gesù un maestro di alta saggezza. S'intende che su questa piattaforma puoi (se lo desideri) collegare un altro ordine di convinzioni che non deve dettarti la loggia ma la tua</p>

	personale lettura della Bibbia e la tua esperienza spirituale.
<p><i>L'autorità delle Scritture.</i></p> <p><i>La Bibbia:</i> l'intera Bibbia è la Parola di Dio ispirata, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e della nostra condotta. (II Timoteo 3:15-17; Romani 1:16; I Tessalonicesi 2:13).</p> <p><i>Il punto di vista massonico:</i> la Bibbia è uno dei tanti “Libri della Sacra Legge” che hanno un valore uguale nella Massoneria (come il <i>Dham-mapada</i> buddhista, la <i>Gîtâ</i> hindù, l'<i>Adi Granth</i> sikh, il <i>Corano</i> islamico, lo <i>Zend Avesta</i> zoroastriano). La Bibbia quindi non è considerata la sola e unica Parola di Dio, né l'unica rivelazione di Dio all'umanità; ma soltanto una, importante, fonte di conoscenza religiosa, una buona guida morale.</p>	<p>Al centro di ogni loggia v'è il volume della Bibbia aperto al prologo di Giovanni. Tuttavia la massoneria non ti obbliga a considerare la Bibbia un libro sacro: prima perché questo te lo chiederà una chiesa e poi perché in loggia trovi persone di ogni religione la cui coscienza non viene coercita.</p> <p>La Bibbia di loggia ha quindi valore simbolico; che sia “La parola di Dio, infallibile, etc.” puoi tranquillamente crederlo ma nessuno in loggia ti obbligherà a sottoscriverlo, non potrebbe e non vorrebbe.</p> <p>Quel che la loggia ti insegna con fermezza è ammettere che altri esseri umani possano avere idee religiose diverse dalle tue e che non devi considerarli perciò nemici. Difendendo la libertà degli altri difendi anche la tua.</p>
<p><i>L'unico vero Dio.</i></p> <p><i>La Bibbia:</i> c'è un unico vero Dio. Adorare o invocare altre divinità è idolatria, un peccato che porta alla separazione eterna da Dio. (Efes. 4:6; Esodo 20:3; I Cor. 10:14; Apoc. 21:8).</p> <p><i>Il punto di vista massonico:</i> i membri della massoneria devono credere ad una divinità, non al Dio della Bibbia. Per la Massoneria tutte le religioni si rivolgono allo stesso dio, chiamandolo con nomi diversi. La Massoneria accoglie persone di tutte le fedi che, anche se usano nomi diversi, adorano lo stesso “Principio Creativo” o “Grande Architetto dell'Universo”.</p>	<p>La massoneria non si pone il problema dell'idolatria in quanto peccato; sono temi, questi, che afferiscono al discorso religioso. Né si pone il problema di unirti eternamente al Dio (biblico): non è per questa che è stata messa su.</p> <p>Che i membri della massoneria “non debbano credere al Dio della Bibbia” è una falsità. La frase corretta è devono convenire con la credenza di un principio creatore e ordinatore dell'universo,</p>

	<p>essendo lasciati liberi di conferirgli i tratti del Dio biblico. Sicuramente il massone si sentirà più a suo agio con il Dio d'amore predicato da Gesù, ma vi sono anche tanti massoni giudei radicati nelle loro scritture veterotestamentarie.</p> <p>Che "accoglie persone di tutte le fedi" è vero. Che il Dio di costoro sia lo stesso è vero ed è falso. È vero che è lo stesso se partiamo dal presupposto monoteistico (come potrebbero adorare dèi diversi se condanniamo il politeismo?). Possiamo però dire che in quanto massone si è liberi di concepire Dio secondo la propria coscienza. Sotto tale punto di vista non adoriamo lo stesso Dio. Una domanda: siete sicuri che la vostra idea di Dio sia del tutto coincidente con quella del vostro vicino del banco in chiesa, con quella di papà e mamma vostra?</p>
<p>Gesù e la Trinità.</p> <p><i>La Bibbia:</i> L'unico vero Dio è Eterno, Onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose e che nella Sua unità vi sono tre distinte persone: Padre, Figliolo e Spirito Santo. (Mt. 28:19; Lc. 3:21-22; I Giov. 5:7).</p> <p>Il Signore Gesù Cristo fu concepito dallo Spirito Santo ed assunse la natura umana in seno di Maria vergine. Vero Dio e vero uomo. (Giov. 1:1,2,14; Lc. 1:34,35; Mt. 1:23). La vita di Gesù è stata senza peccato, ed è fondamentale la fede nei Suoi miracoli, nella Sua morte vicaria, come "prezzo di riscatto per tutti" gli uomini, nella Sua resurrezione, nella</p>	<p>Queste formule teologiche sono cesellate da due Concili della chiesa antica, quello di Nicea (225 d.C) e quello di Calcedonia (451 d.C.). Alcuni rigorosi evangelici asseriscono che in luogo di ricorrere a tali formule si dovrebbe soltanto rimandare alla Bibbia prescindendo da questi deliberati di età bizantina. Ad esempio rilevano che <i>pròsopon</i> (greco per: 'persona') non figura nel Nuovo Testamento.</p> <p>In ogni caso il massone che sceglie di essere cristiano</p>

<p>Sua ascensione alla destra del Padre, come unico mediatore, nel suo personale, imminente ritorno per i redenti e poi sulla terra in potenza per stabilire il Suo regno. (<i>I Pietro</i> 2:22; <i>II Cor.</i> 5:21; <i>Atti</i> 2:22; <i>I Pietro</i> 3:18; <i>Rom.</i> 1:4; 2:24; <i>I Cor.</i> 15:4; <i>Atti</i> 1:9-11; <i>Giov.</i> 14:1-3; <i>I Cor.</i> 15:25; <i>I Tim.</i> 2:5)</p> <p><i>Il punto di vista massonico:</i> non c'è esclusività in Gesù Cristo o nel Dio Trino, Gesù quindi non è Dio. Per la massoneria credere che Gesù sia l'unica Via di salvezza contrasta il principio che mette sullo stesso piano tutte le religioni. Il nome di Gesù è stato omesso nei versetti biblici usati nei rituali della Massoneria. Gesù non è altro che allo stesso livello dei fondatori delle altre religioni, considerato uno dei tanti "profeti".</p>	<p>evangelico potrà tranquillamente sottoscrivere tali formule e starà sicuro che nessuno in loggia lo obbligherà a ritrattarle.</p> <p>Per la massoneria tutte le religioni sono messe sullo stesso piano dal punto di vista della tolleranza, della libertà e del rispetto loro dovuto (purché non vi sia niente contro legge). Poi personalmente il massone accetta la sua fede, l'abbraccia e la ama come si fa con la propria mamma il cui amore non comporta intolleranza verso le mamme degli altri. Certamente per il sentir comune del massone Gesù è autorevole profeta, ma per la fede del massone che aderisce all'evangelo sarà necessariamente anche Figlio di Dio e Salvatore. Due considerazioni: nella storia del protestantesimo molte denominazioni perseguitate in Europa andarono nelle Americhe alla ricerca di quella libertà (per loro e per gli altri) che proprio l'influenza delle logge aveva sancito e difendeva. Inoltre: oggi, in un clima di intolleranza islamica immaginate gli enormi benefici che comporterebbe l'acquisizione dei principi massonici in quelle terre?</p>
<p><i>L'uomo e il peccato.</i></p> <p><i>La Bibbia:</i> tutti gli uomini nascono con una natura tendente al peccato, compiono peccato e hanno bisogno di un Salvatore (<i>Rom.</i> 3:23; 5:12; <i>Efes.</i> 2:1). A causa del peccato, l'umanità è incapace di trovare da sola la</p>	<p>La categoria di 'peccato' afferisce alla sfera delle religioni e, pertanto, è estranea al lessico concettuale massonico, come lo è, ad esempio, a quello della medicina (un medico quando</p>

<p>perfezione morale (I Giov. 1:8-10; Rom. 1:18-25).</p> <p><i>Il punto di vista massonico:</i> attraverso la propria simbologia, la Massoneria insegna che l'uomo non è nel peccato ma "rozzo e imperfetto". Gli uomini possono migliorare il proprio carattere e comportamento in molti modi, con azioni caritatevoli, condotta morigerata e impegno civile. L'umanità, secondo la Massoneria, possiede l'abilità di ottenere la perfezione.</p>	<p>cura una malattia non si pone il problema se essa sia causata dal peccato del paziente, magari parlerà di "cattive abitudini") o della sociologia (il sociologo di fronte al fenomeno della miseria diffusa non parlerà di conseguenze del peccato bensì di cattiva distribuzione del reddito). Se poi medico e sociologo sono cristiani ravviseranno anche la perniciosità del peccato come categoria teologica. Ma questo non potrà essere loro imposto dall'ordine dei medici o da quello dei sociologi.</p> <p>Dal punto di vista umano, riterrei che la massoneria ha perfettamente ragione del dichiarare che l'uomo è "rozzo e imperfetto", però può migliorare carattere e comportamento raccomandando la pratica di "azioni caritatevoli, condotta morigerata e impegno civile". Magari tutte le associazioni lo sottoscrivessero!</p> <p>Quanto all'abilità "di ottenere la perfezione" non ne ho mai sentito parlare in massoneria, si tratta di una bufala bella e buona.</p>
<p>Riassumendo.</p> <p>I principi basilari della massoneria contengono queste dottrine completamente contrarie alla Parola di Dio e appartenere alla massoneria significa aderire a queste credenze:</p> <p>1. La salvezza può essere ottenuta con buone azioni perché l'uomo è capace di raggiungere la perfezione da solo.</p>	<p>Non va neanche commentato il riassuntino di una già troppo sintetica, banale e superficiale (quanto disinformata) esposizione.</p> <p>Fa un po' di tristezza notare come una chiesa evangelica si senta vessata e costretta a pubblicare banalità del genere</p>

2. Il Dio della Bibbia non è l'unico e vero Dio, ma soltanto una delle tante rappresentazioni religiose del "Grande Architetto dell'Universo". Gesù è uno dei tanti venerabili profeti e non è l'unica via per la salvezza. Mettendo sullo stesso piano tutte le religioni, si esclude il messaggio stesso di Gesù, che proclamò: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (*Giov. 14:6*).

3. Proclamare l'Evangelo e affermare che la Bibbia sia l'unica rivelazione di Dio significa essere nell'oscurità spirituale e nell'ignoranza, mentre la Parola dice che chi crede in Cristo è nella Luce ed è "figlio di Luce" perché dimora nella "Luce del Mondo" – Cristo Gesù.

per difendersi da un'accusa inammissibile: quella di essere contaminata dalla massoneria.

È un'accusa che una chiesa (nel nostro caso pentecostale) non deve neanche prendere in considerazione, perché è infondata storicamente, nello specifico, e teologicamente, in generale. Basta che una chiesa renda pubblico il proprio credo, e sarà evidente che queste saranno le convinzioni vincolanti di chi vi appartiene, e non altre.

Paragonare il credo evangelico agli assunti della massoneria è operazione impropria perché sono due realtà eterogenee, come se paragonassimo il riso al curry con le mozzarelle di Battipaglia. E anche se proprio volessimo disquisire in merito dovremmo, allora documentarci sulle fonti. Noto che il punto di vista biblico è confortato da citazioni di versetti, quello massonico non presenta alcun rimando. Sarà un fatto casuale? Probabilmente il frettoloso compilatore non ha lavorato sulle fonti quando parlava di massoneria: non le conosceva.

Capitolo diciannovesimo

Il mio incontro con la Libera Muratoria

Probabilmente il mio lettore avrà la curiosità (e spero non la morbosità) di conoscere quale sia stata la mia personale esperienza con la Libera Muratoria. Lo ringrazio per questa occasione che mi offre di affrontare un tema di un certo rilievo lontano da quel senso del proibito e da quella certa paura che ci coglie quando trattiamo qualcosa che non conosciamo ma non vogliamo ammettere d'ignorare.

Da studente universitario prossimo alla laurea ebbi occasione di leggere la necrologia di un defunto che portava il cognome di mia madre e del quale in quel giornale si parlava molto bene. Nel testo figurava una sigla che chiaramente faceva intendere la sua appartenenza a qualcosa di massonico: l'acronimo A.G.D.G.A.D.U. da sciogliersi come "Alla gloria del Grande Architetto dell'universo". Chiesi a mamma se fosse un parente. La sua risposta fu positiva; le porsi in lettura il giornale: si trattava di un suo zio; persona di alta moralità – così mi disse - e ben stimata da tutti. Alle parole di una madre bisogna credere; è il cuore, prima ancora che la ragione, che te lo impone. E così, spinto anche da curiosità, accettai come probabile l'ipotesi che in una loggia massonica avrei potuto imbattermi in persone di buon livello, morale e culturale. Ero giovane e una sana voglia d'esplorare e di apprendere mi sembravano il naturale e migliore nutrimento per quella stagione della vita.

Mi ritornavano, inoltre, alla mente quelle pagine di Giorgio Spini, compianto maestro della storia dell'evangelismo italiano, nelle quali si rievocava il ruolo di membri della massoneria che qui in Italia, specialmente all'indomani dell'unità, si prodigarono per edificare un nuovo profilo di evangelizzazione tra i valdesi come tra i membri delle chiese libere, così come, più di tutti, tra i metodisti, i "figli di Wesley". Antichi pionieri, gentiluomini ottocenteschi, uomini ad un tempo di studio e d'azione, padri nella

fede che posero le basi di una libertà di culto di cui oggi possiamo godere tutti, anche coloro che sulla loro memoria tentano di scagliare immeritato fango.

Questo complesso di ragionamenti o, più ancora, di curiosità giovanili ma pur sempre assennate, mi spinse a scrivere per chiedere un contatto all'indirizzo del Grande Oriente d'Italia di Roma, che attinsi da un elenco telefonico. Ricevetti una risposta scritta tempestiva e cortese. Ebbi così modo di telefonare prima, e poi d'incontrare il maestro venerabile d'una loggia napoletana. Niente incappucciati neri, misteri e ambulacri! Il suo studio professionale era a Napoli nella centralissima via Toledo, sopra il sempre affollato bar Motta. Un'ampia vetrata che faceva da parete - finestra consentiva un'inondazione di sole e di luce che mal s'attagliava agli scenari di oscurità e di tenebra che, nella fantasia dell'italiano medio, colorano di cupe tinte il profilo della massoneria e dei suoi iniziati. Era un affermato dottore commercialista, autorevole consigliere del Banco di Napoli. La sua naturale cordialità, e un atteggiamento rispettoso verso di me, allora pur sempre un giovane studentello di filosofia ventiduenne, mi misero immediatamente a mio agio. Seguirono altri tre incontri con diversi "fratelli". La loggia aveva il dovere di accertarsi della bontà e della serietà delle mie intenzioni. Medesimo stile. Medesime buone impressioni. Chiesi l'iniziazione⁸⁷. L'ottenni. Così, dal dicembre del 1974 intrapresi il mio percorso in massoneria.

Rischerei di dire una banalità, ma fa parte della mia esperienza: in loggia, ho avuto modo d'incontrare gente di vario genere: persone non entusiasmanti, gente mediocre, gente brava, gente ottima ed esemplare per onestà di costumi e bontà d'animo. Posso assolutamente dire che quest'ultima categoria è stata quella nettamente prevalente e che "tra le colonne" della loggia ho avuto modo di frequentare persone che auguro a tutti di poter annoverare tra i propri amici.

Nelle riunioni massoniche è fatto divieto di intrattenersi in questioni di politica e di religione. L'istituzione vuole così educare

⁸⁷ Il termine 'iniziazione' non deve ingenerare sospetto; indica il momento e la maniera in cui si principia a prender parte di un gruppo, cfr. più sopra alla p. 29.

i suoi membri a non giudicare estemporaneamente in base alle appartenenze o alle fazioni. La lezione è ovvia: in ogni umano raggruppamento possono esserci buoni e meno buoni, ma guai a giudicare da ciò che appare o dalla divisa che s'indossa. Niente di troppo nuovo per me che avevo letto il vangelo e che ricordavo sempre le parole ricorrenti in ambito evangelico: "Il Signore guarda i cuori!".

Gli ideali di *libertà – fratellanza – eguaglianza* mi apparivano traguardi ammirabili anche se difficili; in ogni caso a me, evangelico, dicevano forse più che ad altri. La Riforma Protestante non era stata forse un'azione di libertà dai dommi della Chiesa di Roma? Non era il credente evangelico libero di leggere la Bibbia e di trarne l'alimento spirituale necessario? E poi, quanto alla fratellanza, come sarebbe stato bello se ogni uomo, a prescindere dalle sue convinzioni politiche e religiose, si relazionasse con il suo prossimo come con un fratello? Non era forse questo uno stile migliore di quello che imperversa nelle lotte che funestavano e funestano ogni lembo del nostro vivere in società? Quanto all'eguaglianza, certo questa non poteva darsi nel senso letterale, poiché si nasce diversi (anche se ciò non è necessariamente un disvalore), però uguali avremmo dovuto sentirci tutti nei confronti della legge, dei fondamentali diritti e, principalmente, di Dio. Queste tre parole mi apparivano come la proiezione "laica" della regola d'oro evangelica la quale prescrive di fare agli altri ciò che a te stesso vuoi sia fatto.

Ero entrato a far parte della loggia *Losanna* di Napoli⁸⁸. Mi si perdonerà una filigrana di campanilismo ma il livello dell'officina era decisamente alto; le basi erano solide; vi avevano fatto parte, per citare solo alcuni nomi: Saverio Altamura (artista); Leonardo Bianchi (ministro della Pubblica Istruzione); Salvatore Girardi (sindaco di Napoli); Arnaldo Lucci (avvocato); Giovanni

⁸⁸ Sulla quale cfr. gli accurati lavori di N. Rossi, *La R.: L.: Losanna n° 205 nel 125° anniversario della fondazione*, Napoli 2002 e *La Massoneria nel Collegio napoletano dal 1943 al 2005. I. Fatti e radici*, Napoli 2006 dove sono riportati con precisione cronometrica tutti i nomi e le date relativamente a chi ha guidato questa officina: alla faccia della società segreta!

Pascale, medico a cui è intitolato l'omonimo ospedale oncologico); Enrico Presutti (avvocato e sindaco di Napoli); Ettore Pais (storico dell'antichità), Vittorio Macchioro⁸⁹ (archeologo e storico delle religioni) e fermiamoci qui rimanendo in un periodo ben anteriore al mio ma che aveva lasciato traccia. Questa sedimentazione di intellettualità diverse, la sola idea che tutti costoro fossero stati seduti laddove io mi accomodavo m'induceva un senso di rispetto e nello stesso tempo di emulazione.

Mi colpì, e mi sta a mente, come ancora fosse vivo nell'“officina” da me frequentata, presso alcuni anziani, il ricordo di un rispettabile pastore metodista, memorabile per lo zelo con cui era stato solito prodigarsi al fine di realizzare, proprio a Napoli, un'assistenza sanitaria aperta a tutti, un'istituzione di fede e di filantropia che sarebbe stata l'embrione dell'Ospedale Evangelico “Villa Betania” di Ponticelli che a tutt'oggi costituisce un vanto della sanità campana⁹⁰. Era Alfredo Scorsonelli del quale mi piace riportare la nota biografica curata dal fratello Nino Rossi:

Nato a Roma il 4 aprile 1902, pastore evangelico metodista. Fu uno degli ispiratori per la costruzione di un ospedale nel popolarissimo quartiere di Ponticelli, che presentava una delle situazioni più allarmanti nell'immediato dopoguerra. Per raggiungere l'obiettivo furono coinvolte tutte le Chiese Evangeliche napoletane, particolarmente attive nell'opera sociale, che furono anche sensibili all'appello del medico evangelico Teofilo Santi, che considerò la realizzazione di un ospedale evangelico a Napoli alla stregua di una missione in Africa. Nel 1954 fu istituito un Comitato pro Ospedale, presieduto da Alfredo Scorsonelli; l'Ospedale, noto come Villa Betania, venne inaugurato il 20 ottobre 1968, con il dott. Santi come Direttore Sanitario. Nel 1970 era

⁸⁹ Il Macchioro (n. 1880) era stimato dal Croce e noto per i suoi scritti eruditi sull'orfismo. Per un certo tratto della sua vita napoletana fu membro della chiesa valdese; venne iniziato alla massoneria il 29.9.1911

⁹⁰ Sul ruolo di Scorsonelli nell'“avventura” di Villa Betania cfr. D. Maselli, *Villa Betania. Un'avventura della fede*, Torino 1989.

Pastore Emerito a Pisa. Fu autore, insieme ad altri, del libro in tre volumi: *Il sentiero: manuale di istruzione religiosa*. Iniziato nel 1923 nella loggia Nuovo Risorgimento di La Spezia, si affiliò alla Losanna il 24 luglio 1953 rimanendovi attivo fino al 1956, anno in cui fu nominato pastore della chiesa di Mezzano Inferiore (Parma) ed infatti, sempre nel 1956 si trasferì alla Loggia Ugo Lenzi di Parma.

Soltanto grazie ai documenti, per ovvi motivi di cronologia, era vivo alla Losanna il bel ricordo di Cesare Gay (n. 1891), stimatissimo avvocato di fede valdese che appena ventiduenne si fece iniziare⁹¹ seguendo le orme del ben più noto parente suo Teofilo, pastore valdese e fratello libero muratore. Teofilo Gay fu amico e collaboratore nel ministero di quel Michele Nardi di cui Dio si servì per la conversione e la formazione nella fede di Luigi Francescon. Il Gay si rese benemerito per la sua attività di segretario nazionale delle Associazioni Cristiane dei Giovani (A.C.D.G.), legate all'internazionale Y.M.C.A.⁹². Non basta: con un cuore davvero generoso aveva dato asilo e conforto (dopo essersi trasferito a Pinerolo) a Ernesto Buonaiuti, sacerdote cattolico grande storico del cristianesimo antico la cui vicenda personale fu paradossale: aveva perduto la cattedra universitaria a Roma perché s'era rifiutato di firmare il giuramento di fedeltà al fascismo ed era stato ridotto allo stato laicale e scomunicato dalla sua chiesa in quanto seguace dell'indirizzo modernista. Dopo la guerra neanche fu reintegrato poiché i Patti Lateranensi stabilivano che lo stato italiano non doveva dar lavoro a chi era stato sacerdote cattolico e poi si era 'spogliato'.

Mi piace ricordare anche colui che forse più di altri mi fu vicino e che ora, purtroppo, è andato alla "Casa del Padre" o, come si dice in gergo massonico "all'Oriente eterno". Conobbi Mario per un suo discorso, o come si suol dire una "tavola architettonica", che

⁹¹ Iniziazione in grado di apprendista il 24.6.1914, di compagno il 2.6.1915, di maestro l'8.8.1916.

⁹² Fu proprio in una sala dell'Y.M.C.A. che ebbe a convertirsi all'evangelo Luigi Francescon, il padre del pentecostalesimo italiano.

egli sviluppò in loggia e che riguardava la trasmissione accurata del testo della Bibbia. Era un credente evangelico metodista, per così dire “conservatore”; si era formato negli Stati Uniti presso un’università pentecostale della quale aveva poi mantenuto lo spirito risvegliato e carismatico, oltre che un ricordo indelebile. A causa di un’infermità, col passare degli anni, aveva dovuto collocarsi sulla sedia a rotelle. Da lì divorava letteralmente testi biblici e relativi commentari in lingua inglese nella quale era versatissimo. Negli ultimi suoi giorni mi confidò il suo cruccio pensando di non avere sufficiente fede, poiché – così leggeva nelle Scritture – se ne avesse esercitato abbastanza avrebbe potuto vincere, in preghiera e per grazia di Dio, la sua infermità. Questa sua sincera esternazione valse per me più di un sermone, anzi più di cento sermoni.

Il fatto di essere protestante negli ambienti massonici ha sempre e solo suscitato commenti positivi e rispettosa attenzione nei miei riguardi. In tanti decenni di vita massonica nessuno mai mi ha detto cosa dovevo o non dovevo credere, lasciandomi la più totale libertà di professare la mia fede e di farne in ogni modo apostolato. Satana in quarantadue anni di massoneria non l’ho mai sentito nominare.

Non spingo nessun evangelico affinché entri in massoneria, ma neanche lo distolgo dal farlo. Ove mai decidesse di farci parte sia certo che v’incontrerà persone sia positive che negative, esattamente come le incontra nella sua propria chiesa, anzi nella sua propria famiglia. Siamo maggiorenni e non giudichiamo più gli uomini dalle casacche che indossano. Posso però assicurare che, a prescindere da chi ne possa far parte, gli ideali e i valori della Libera Muratoria, se rettamente intesi e applicati, non possono far altro che contribuire al miglioramento dell’individuo e della società.

Naturalmente mi riferisco alla massoneria storica e regolare, laddove ogni sedicente loggia o loggetta che prolifica al fine di frodare, far danni o curare inconfessabili interessi privati è immediatamente degna delle manette e basta.

Naturalmente ho presente quei fratelli che hanno rettamente inteso e applicato i principi e l’arte della libera muratoria e non

coloro che l'hanno profanata e gettata nel fango perseguendo il loro personale tornaconto o mire inconfessabili.

Credo che gli evangelici che in Italia hanno fatto parte della massoneria abbiano sempre militato in una istituzione che lavorava per il bene dell'umanità, in coerenza con i suoi principi.

Sì, cari lettori: per un evangelico non è necessario essere massone, ma è anche palese che l'una e l'altra afferenza non sono incompatibili.

Capitolo venti

Per chi vuol saperne di più

Chi vuole ulteriormente chiarirsi le idee in merito al rapporto storico e culturale tra la massoneria e il protestantesimo italiano, farà bene a usare con estrema parsimonia siti internet di tendenza fondamentalista improntati più alla denuncia e alla polemica che alla ricerca della verità storica.

Si chieda pure a pastori e guide spirituali, però dopo essersi accertati della loro effettiva solida preparazione sul tema specifico e non facendosi abbagliare da una supponenza di poter pontificare su ogni cosa.

Si preferisca la frequentazione delle ben fornite biblioteche dove sono a portata di mano volumi e saggi ben meditati prima di essere autorevolmente editi.

Tra i testi a stampa disponibili si può utilmente partire dai seguenti:

G. Gamberini, *I protestanti nella massoneria italiana del primo Novecento*, in Bollettino della Società di Studi Valdesi 132 (1972), pp. 133-139; dello stesso cfr. *Protestanti e massoni nel primo quindicennio del secolo*, in Rivista Massonica n° 7 (1972), pp. 425-432 (ristampato in Novarino *L'Italia delle minoranze*⁹³, pp. 199-207).

A. Comba, *Valdesi e massoneria tra fine ottocento e primo novecento*, Foggia 1990.

M. Moramarco, *La massoneria e le religioni in Italia*, in M. Moramarco (curatore), *250 anni di massoneria in Italia. Convegno di Firenze 1983*, Foggia 1985 (2a edizione: 1992), pp. 181-199.

AA. VV., *Protestantesimo e massoneria in Italia nel secolo XX*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 15 febbraio 1997. Prefazione di F. Franchi, Roma 1997. Con vari articoli tra i quali quelli

⁹³ Citato per esteso in sèguito.

qui citati di Bouchard e Ricca; inoltre: L. Pruneti (su Saverio Fera), D. Maselli (su Bonaventura Mazzarella), A. Comba (*Protestantesimo e massoneria in Italia dal 1945 a oggi*), D. Pavesio (*Quale Massoneria si confronterà con il Protestantesimo italiano e più in generale con le Comunità religiose nel XXI secolo*).

A. Comba, *Valdesi e massoneria: due minoranze a confronto*. In appendice interventi di Giorgio Bouchard, Domenico Maselli, Paolo Ricca, Torino 2000. In particolare: G. Bouchard, *Quale rapporto si potrà stabilire tra le chiese evangeliche e la massoneria?*, pp. 161-167.

P. Ricca, *Protestantesimo e massoneria dopo l'unità d'Italia*, in Comba, *La Massoneria e le religioni in Italia...* cit., pp. 172-179 (pubblicato precedentemente in M. Moramarco (curatore), *250 anni di massoneria in Italia. Convegno di Firenze 1983, Foggia 1985* (2° edizione: 1992), pp. 205-208).

M. Novarino (curatore), *L'Italia delle minoranze. Massoneria, protestantesimo e repubblicanesimo nell'Italia contemporanea*, Torino 2003, in particolare il contributo di G.B. Furiozzi, *Alle origini del massonevangelismo, Massoneria e protestantesimo in Italia tra '700 e '800*, alle pp. 57-65.

M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in G. M. Cazzaniga, *Storia d'Italia*, Annali 21, Torino 2006, pp. 266-289.

G. Tocchini, *Presenze protestanti nelle logge massoniche italiane del Settecento. Una traccia*, in G. Cantarutti – S. Ferrari (curatori), *Illuminismo e protestantesimo*, Milano 2010, pp. 43-70.

Per un ulteriore approfondimento si può partire da M. Novarino, *Appunti per una bibliografia sui rapporti tra Massoneria e Chiese protestanti*, in AA. VV., *Protestantesimo e massoneria in Italia nel secolo XX*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 15 febbraio 1997. Prefazione di F. Franchi, Roma 1997, pp. 119-126.

Due parole sull'autore

Sembra corretto, anzi doveroso, da parte di chi scrive presentarsi al lettore. Colgo l'occasione per chiedere a chi mi legge, ove mai in questo scritto avesse riscontrato errori e approssimazioni, insomma ove mai avesse miglioramenti da propormi, di scrivermi direttamente e personalmente per presentarmi il suo punto di vista.

Anche nel campo degli studi storici e teologici la perfezione non esiste. Il rapporto tra autore e lettore dovrebbe comunque mantenersi sul piano della reciproca conoscenza e collaborazione.

Giancarlo Rinaldi (Napoli 9 marzo 1952) si è laureato in Filosofia presso l'Università Federico II di Napoli. Qui ha iniziato il suo percorso accademico come ricercatore di Storia greca e romana. Vincitore di concorso a cattedra, dal 1994 ha insegnato Storia del cristianesimo presso l'Università degli Studi di Napoli l'Orientale dove è stato anche Direttore del Master Post Laurea in Studi Storico Religiosi sul cristianesimo antico.



Da sempre interessato a problematiche storico religiose è autore di numerosi volumi incentrati specialmente sul rapporto tra la Bibbia e il mondo antico, tra il cristianesimo e la società greco romana. Altro suo polo d'interesse è la storia del movimento pentecostale. È credente evangelico di orientamento wesleyano e conservatore. Non rinnega la sua lunga esperienza all'interno della massoneria, oramai conclusasi, proprio perché non v'è niente che abbia trovato d'incompatibile con le esigenze di piena lealtà verso lo Stato e verso l'Evangelo.

La sua email è: master.unior@gmail.com

AGGIUNGI AL CARISMA LA FORMAZIONE

Programma della collana:

N° 1 – Infallibile?

L'autorità della Bibbia alla luce della Bibbia stessa, della storia e della ragione. (In preparazione).

N° 2 – Pagine indigeste dell'Antico Testamento.

Il Dio dei cristiani è il Dio degli eserciti degli ebrei? (Di imminente uscita).

N° 3 – Esiste una teologia pentecostale?

Sulle tracce della spina dorsale teologica del pentecostalismo. (In preparazione).

N° 4 – Glossolalia.

Cosa significa realmente “parlare in lingue?”. (In preparazione).

N° 5 – Fede evangelica e massoneria.

Possibile un incontro?

N° 6 – Testimonianza evangelica e impegno politico.

Come conciliare i doveri del cittadino con quelli del credente? (In preparazione).

N° 7 – “Preghino a capo coperto”.

Le donne devono portare il velo in chiesa? (In preparazione).

N° 8 – La donna pastore.

Possibile e desiderabile? (In preparazione).

N° 9 - Bibliografia ragionata sulla storia del movimento pentecostale italiano. (Di imminente uscita).

Si richiedano gratis all'autore: master.unior@gmail.com